

VITO GADALETA

RICOMINCIO DAI BAMBINI

Se conoscono Hamer
possono cambiare il mondo

2011

*A mia moglie:
che mi ha dato la possibilità
di poter studiare la
Nuova Medicina Germanica*

*Ai miei figli:
che hanno creduto in me
ma soprattutto nella Germanica*

*A mia madre:
che, grazie alla sua sete di sapere
e la sua incondizionata fiducia in me,
ha voluto sperimentare la Nuova
Medicina Germanica guarendo del tutto
dalle tante “pseudo malattie”.*

*a coloro che soffrono....
inutilmente*

PREFAZIONE

Come combattere le paure quotidiane e soprattutto quelle derivanti dalle malattie? Tutti desidereremmo l'elisir di lunga vita o bere una pozione magica che ci regali, in un battibaleno, la "conoscenza". Siamo ormai vittime di un sistema sanitario che non fa altro che avvelenarci con uno spropositato uso/abuso di farmaci. Siamo inoltre vittime dei guru della medicina classica (i medici in generale) che hanno ormai sezionato il corpo umano dividendolo in zone precise d'interesse (d'intervento). Vi porto un esempio su tutti: il "*Proctologo*". Niente paura, non è una parolaccia, bensì il nome che viene usato per identificare una persona che, dopo aver speso molti anni di fatica e sudore sui libri di medicina, è diventato lo "specialista" delle emorroidi. Provate a chiedere a questo medico perché avete dolori addominali: vi suggerirà di andare a farvi visitare da un "*Gastroenterologo*" (a pagamento, naturalmente). Pensate a quando avete un guasto alla vostra auto. Giunti dal meccanico, lo informate di avere un rumore nelle ruote anteriori e che questi vi risponda: vada dal ruotologo, io tratto solo le valvole, sono un "Valvologo". Assurdo, veramente allucinante. Frequentando gruppi di studio, serate informative, riunioni e

seminari, ho avuto modo di conoscere e di approfondire la Nuova Medicina Germanica® scoperta da un medico tedesco: Dott.med. Ryke Geerd Hamer. Dopo aver letto alcuni libri sull'argomento, mi sono venute alla mente molte domande. Per questa mia curiosità ho acquistato il libro per eccellenza, scritto direttamente dal dott. Hamer dal titolo: "Testamento della Nuova Medicina Germanica". Questo libro è scritto in un gergo molto tecnico, dove, per riuscire a comprendere tutto ciò che in realtà accade quando ci ammaliamo e perché, occorrerebbe una conoscenza molto avanzata in medicina e, nello specifico, in anatomia generale. Oggi come oggi, per soddisfare in modo celere la nostra sete di sapere, solitamente consultiamo internet. Qui troviamo tutto e il contrario di tutto. Seguendo i siti che espongono le teorie e le scoperte empiriche del dott. Hamer, ci s'imbatte spesso in tante testimonianze di persone che, a seguito di una malattia e soprattutto dopo essere venuti a conoscenza della Nuova Medicina Germanica, hanno risolto i loro "conflitti" (malattie), evitando di essere intossicati dai "protocolli" ospedalieri, evitando così una fine poco dignitosa.

Io stesso ho provato un senso di confusione quando mi sono messo alla ricerca della "verità" circa alcune malattie. Dopo aver conosciuto da vicino la Nuova Medicina Germanica, averla studiata sui libri e approfondita attraverso

la frequenza di seminari tenuti da terapeuti molto competenti, ho voluto con questo libro, svolgere un lavoro d'indagine, di raccolta. Trattasi di una composizione, giacché rappresenta, oltre alla mia piccola esperienza fatta sui libri e sulla salute dei miei cari, amici e colleghi, una raccolta di tante esperienze che ben fanno comprendere la grandezza di questa scoperta fatta dal nostro pregiatissimo dott. Hamer. Questo libro quindi rappresenta una raccolta di “risposte” a quelle domande che, in parte riusciamo ad ottenere da internet o da libri dedicati all'argomento.

Gli argomenti trattati e le testimonianze contenute in questo libro, sono rivolti soprattutto a chi, nella società moderna, ricopre il ruolo di genitore, insegnante o allenatore. Un'inizio di un cambiamento radicale che sarà d'ausilio nel prosieguo del loro arduo compito, cercando di raggiungere, con un'innovata consapevolezza, il loro obiettivo primario: la crescita dei <<cuccioli d'uomo>>.

Premetto che non sempre sarete d'accordo con quanto riportato. Tutto quanto apprenderete vi sconvolgerà la vita e il modo di vedere e concepire le malattie. Dopo aver letto questo libro, non avrete più la capacità né la voglia di tornare indietro: *questa è la strada del non ritorno.*

A voi, che come me, volete saziare la vostra sete di sapere, accomodatevi pure e iniziate questo piccolo viaggio in compagnia di “madre natura”, l'unica a cui possiamo

appellarci per avere le risposte giuste alle nostre domande.

A tutti voi, auguro ***buon viaggio***.

La genesi di una testimonianza

Scrivere per raccontare, scrivere per testimoniare, scrivere per trasmettere, scrivere per informare,..... semplicemente scrivere.

Tutto ciò che ho appreso con il tempo, tutto quanto ricevuto, sento fortemente la necessità di rimmetterlo in gioco, di renderlo disponibile a coloro che sono ciechi, in senso lato naturalmente; intendo privi della luce della verità, una verità tanto nascosta quanto da sempre palese ai nostri occhi.

Perché ho scelto di scrivere questo libro? E' da qualche tempo che ci pensavo, mesi, anni, non so, ho perso il conto. Alla luce dei miei quarantadue anni, ho raggiunto una serenità d'animo e una tranquillità tale da mettermi nella posizione di chi ha bisogno di dare dopo tanto aver cercato e ottenuto. Ho bisogno di gridare al mondo, di fare luce sulle ombre quotidiane della nostra esistenza, ho bisogno di svelare le verità nascoste. Tutti devono avere la possibilità di

sapere, di conoscere, affinché ognuno possa, con il suo intelletto, scegliere se credere o non credere (*libero arbitrio*).

Credo che scrivere sia uno dei mezzi migliori di fare informazione: a me è successo così e forse, anche per questo preferisco scrivere. Chissà, forse domani, una madre premurosa, un padre attento e ansioso, potrà trovare in questa mia testimonianza giovamento, togliendosi, come io stesso ho fatto, quel velo di pochezza e di falsità che la nostra società c'impone dal momento in cui emettiamo il primo vagito, il primo <<boccone d'aria>> di questo vecchio, pazzo e meraviglioso mondo.

Dopo tanto letto, studiato e ascoltato, ho potuto costatare sulla mia pelle, che ciò che generalmente ci dicono i nostri dottori è una sana e pura verità: <<caro signore, è tutto frutto dello stress>>. E' ormai – tutto – frutto dello stress. Sentirsi dire queste parole dal proprio medico, ci riempie di una tristezza tale da interpretare questa diagnosi abusata, come una scappatoia all'ignoranza diagnostica del caso specifico. Come molti, pensavo: <<...e sì,... vabbe', ormai non sanno più cosa dire e riconducono tutto allo stress,... ormai è di moda>>.

<<Dottore, mi capita spesso di soffrire di mal di testa, soprattutto il sabato e la domenica.....cosa può essere?>> E

da qui, muniti di pazienza, si aspetta il verdetto del Guru della medicina, dello stregone del <<nostro>> benessere, dell'Oracolo della sapienza. Poche domande da parte del <<Maestro>> ma in cambio una semplice e velocissima diagnosi (anche perché nella sala d'aspetto ci sono altri clienti cui somministrare diagnosi precise, ponderate e solitamente generiche.....meglio mantenersi sul vago): <<...caro signore, nulla di preoccupante. Lei è affetto dalla cosiddetta sindrome del fine settimana>>.....e qui la spiegazione! <<Il suo ritmo biologico è fasato su orari ben precisi come svegliarsi alle 06,30 dal lunedì al venerdì. Va da sé che, nel week-end, svegliandosi un po' più tardi, (per esempio alle 08,00), il suo orologio biologico sia sballatoe *automaticamente* le viene mal di testa>> (come se nel nostro cranio non vi sia tessuto connettivo e cellule, bensì ingranaggi degni di un orologio automatico costruito da quei precisi degli Svizzeri). Prosegue la sentenza.... <<...purtroppo non vi è un rimedio a questo tipo d'emicrania.....>> inizia la prognosi risolutiva al nostro grande problema: <<...appena avverte l'inizio del mal di testa prenda pure un analgesico.....meglio stroncare sul nascere ciò che potrebbe rivelarsi un dolore che le compromette l'intera giornata>>.

E' vero, non posso inguaiarmi il tanto atteso fine settimana,...non posso, ...non è giusto, ...non voglio. Ho

atteso questo momento per cinque lunghi giorni fatti di paure, stress, invidia, malumore, e - come se non bastasse - proprio nei giorni in cui ho bisogno di ricaricare le batterie, mi tocca ancora soffrire per il mal di testa? Neanche per sogno.....giù il pillolone e torna il buonumore. Personalmente, da troppi anni, mi sono sentito come un orologio svizzero che alla soglia dei quarant'anni inizia a perdere colpi.

Molte volte ho nutrito dei sospetti riguardo a queste diagnosi: possibile che fino ai trent'anni non ho mai sofferto di queste <<strane>> emicranie nel fine settimana? Forse ha ragione il dottore, sto proprio invecchiando e il mio <<orologio biologico>>, inizia a perdere i colpi.....maledetta vecchiaia.

L'uomo <<civilizzato>>, se così possiamo definirlo, è figlio dei nostri tempi. Percepriamo il nostro tempo come uno scorrere della sabbia all'interno di una clessidra, dove l'imbocco della strozzatura è abbastanza largo da far defluire tutta la sabbia nell'ampolla in pochi minuti e per questo ci occorre sempre più tempo.

Inventiamo ogni tipo di cosa per risparmiare tempo. L'essere umano ha inventato il telefono, per cui le comunicazioni, soprattutto quelle a breve distanza, non necessitano di corrieri o di messi viaggiatori per trasportare

l'informazione: abbiamo *risparmiato* il tempo della consegna del messaggio e dell'attesa della risposta.

Abbiamo inventato l'automobile, così da poterci *risparmiare* interi giorni o settimane di viaggio su di un carro trainato da cavalli per raggiungere un determinato luogo: abbiamo *risparmiato* tempo.

Siamo nell'era di internet (che grande invenzione) e grazie alla rete abbiamo inventato la posta elettronica, un enorme *risparmio* di tempo.

Anche dentro le nostre mura domestiche abbiamo fatto economia del nostro prezioso <<tempo>>: abbiamo inventato le lavatrici e le lavastoviglie (elettrodomestici importantissimi per le nostre mamme) che hanno permesso alle nobili casalinghe di *risparmiare* tempo e soprattutto fatica.

Ma la domanda che da qualche tempo mi pongo è questa: <<se abbiamo inventato tante belle cose per "risparmiare" tempo - quest'ultimo - come lo impieghiamo? Com'è possibile che comunque sia, siamo sempre di corsa, siamo sempre in affanno, siamo sempre in ritardo e ogni giorno ci laureiamo campioni nei 1000 metri nella rincorsa alla puntualità?>> Corriamo così freneticamente per tutto, che il tempo risparmiato non ci basta nemmeno per fare le cose quotidiane...che stress. Facciamo colazione solo bevendo un caffè al volo... perché siamo in *ritardo*; corriamo alla

fermata per non perdere l'autobus... perché siamo in *ritardo*; corriamo sulle scale mobili della metropolitana che ci porterà verso la sede del nostro ufficio perché...siamo in *ritardo*. All'uscita dal lavoro corriamo verso casa per dare il cambio alle baby-sitter, e indovinate un po'? ...siamo nuovamente in *ritardo*; scorrazziamo i nostri figli tra palestre, scuole di musica e parrocchie sempre di corsa, perché siamo in *ritardo*.....che stress. Ritorniamo a casa di corsa per preparare la cena perché siamo in *ritardo*.....infine a tarda sera ci infiliamo a letto stressati più che mai e - ironia della sorte - non riusciamo ad addormentarci perché siamo troppo stanchi. Il mattino seguente ci si sveglia più stressati del giorno prima. Che schifo di vita è mai questa?

Nessuno si pone la domanda giusta: <<ma corriamo per raggiungere cosa?>>.

Forse la nostra folle corsa ci proietta verso un futuro migliore o ci serve per sfuggire da un passato da dimenticare. Ma in quest'ossessiva e sconclusionata urgenza, trascuriamo <<l'adesso>>. Io sono qui, ora.

Un noto detto latino cita <<Carpe diem>>. Quanti di noi, mentre sono in macchina per raggiungere il luogo di lavoro si emozionano davanti ad un'alba che inebria il cielo oscuro dalle più svariate sfumature di rosa e arancione? Quanti di noi s'incantano all'uscita di scuola nel solo guardare il volto

gioioso dei bambini nel rivedere i propri genitori? Quanti riescono ancora a emozionarsi davanti ad un tramonto? Forse mi darete del pazzo.... è vero, non abbiamo tempo per queste cose, e pure, queste cose semplici, rappresentano la nostra essenza, la nostra storia, la nostra natura.

Dopo essere stato vittima dello stress in più occasioni, ho scelto di prendere in mano le redini della mia esistenza e di onorare questo grande dono che mi è stato concesso: <<la vita>>.

Ho letto gli scritti di maestri e illuminati; come me, dopo aver toccato il fondo, in un modo o nell'altro, anch'essi hanno dovuto, per forza di cose, risalire la china.

Sarete d'accordo con me che in questa vita frenetica, solo quando sei con il culo per terra ti rendi conto che sei arrivato alla frutta; da quella posizione non puoi fare altro che risalire, rialzarti. Da quella posizione, generalmente cambia tutta la prospettiva. Si vedono le cose in un altro modo, si assaporano le cose in maniera diversa e solo allora ritorni alla tua essenza primordiale. Per forza, sei in ginocchio (letteralmente parlando) sei a quattro zampe (figurativamente parlando), insomma, anche se sei sul fondo sei ridotto sul lastrico (*mi piaceva quest'avversa similitudine*).

Ogni cosa ci provoca stress. Lo stress ci rende vulnerabili, cattivi, intrattabili, brutti - ci debilita. Lo stress che ci

provoca il nostro modo di vivere quotidiano rende la nostra vita, un inferno. Pensate soltanto al nostro meritato periodo di ferie che - bene che vada - ci capita una volta l'anno. Anche durante le vacanze ci stressiamo. Ebbene sì, in vacanza vogliamo fare tutto ciò che in un intero anno non riusciamo a fare per mancanza di tempo. I villaggi turistici, sparsi in tutto il mondo, rappresentano i divertimentifici dell'uomo moderno. In una settimana hai la possibilità di praticare canoa, immersioni, tiro con l'arco, partecipare (quasi obbligatoriamente) a tornei di ping-pong, di beach volley; puoi imparare balli latini come Salsa e Merengue e assisti alle varie rappresentazioni teatrali dai forti sapori tropicali. Aggiungiamo una buona dose del trionfo di derrate alimentari da consumare, ad ogni costo (come diceva una novella sposa che ho conosciuto durante il mio viaggio di nozze: magna che sta tutto pagato), grazie alla formula <<All Inclusive>>, il tutto inaffiato da vino e birra proveniente da ogni parte del globo.

Insomma, ritorniamo dalle ferie ancora più stressati, più ingrassati e più stanchi di prima.

Dalla mia umile esperienza posso dire che lo stress genera malessere fisico. Converrete con me che a questa conclusione ci siamo arrivati un po' tutti. E allora è giunto il momento di cambiare registro.

Nostalgia del Medico di famiglia

Chiamato a diagnosticare ogni cosa e a volte anche a pacificare gli animi all'interno del focolare domestico.

Un tempo, il medico di famiglia, quando entrava in casa dei suoi pazienti per una visita a domicilio, era accolto quasi come un parente; forse perché all'epoca lo si vedeva come un essere umano, come chi - al momento del bisogno - dava consigli pratici e teorici, la cui presenza faceva già stare meglio e non come chi dispone della nostra salute in modo incondizionato e colui dalle cui labbra pende la nostra vita (proprio come succede ai giorni nostri).

Solitamente lo si faceva accomodare in cucina: appoggiava sul tavolo la sua borsa contenente il ricettario, lo strumento per auscultare i polmoni (lo stetoscopio) e qualche aspirina. Per il controllo della gola e delle tonsille, di solito chiedeva alla padrona di casa un cucchiaino da cucina. Si metteva comodo e gli veniva offerta una bevanda: abitualmente un caffè, un bicchierino di rosolio fatto rigorosamente in casa, oppure - alla peggio - un bicchiere di

vino. Mentre sorseggiava quel gustoso e intimo dono, molto sottilmente, proprio come un membro di famiglia, s'informava sull'andamento familiare in generale: lavoro, affari, matrimoni, feste e tutto ciò che può gravitare intorno ad un nucleo familiare. Non lo faceva per il solo gusto del gossip (come penseremmo oggi); attraverso questa tipologia d'indagine conoscitiva e dopo aver acquisito tutta una serie d'informazioni utili, poteva iniziare a incastrare a dovere i vari pezzi di un puzzle fitto e complicato per comporre il suo personale quadro generale della situazione clinica al fine di poter poi conoscere, quasi fosse un investigatore, la vera causa del malessere lamentato dal paziente. Era un modo del tutto <<umano>> di approcciare con i pazienti, un modo del tutto <<naturale>> per giungere, (prima che a livello medico) a una diagnosi della causa scatenante del dolore fisico del suo assistito.

Era questa una forma d'indagine che portava il bravo medico di famiglia a comprendere i molteplici aspetti <<dell'essere umano>>, a prendere coscienza della genesi del suo malessere, individuandone la causa scatenante: solitamente erano sintomi come mal di testa, di pancia e di stomaco, prurito ed eczemi. Talvolta i suoi rimedi ai vari disturbi potevano trovarsi nella credenza della padrona di casa: camomilla, zucchero, sale, bicarbonato di sodio, il tutto

condito da un sano e opportuno periodo di riposo. Solo in casi estremi somministrava farmaci.

Il Medico curante (questo il nome di cui abbiamo nostalgia), andava molto più a fondo al problema. Pur non avendo la benché minima conoscenza della Nuova Medicina Germanica® del dott. Hamer, il Medico, in primis, curava i suoi assistiti con qualcosa che oggi potremmo definire in via d'estinzione: <<la coscienza>>. La coscienza di un padre di famiglia; la coscienza di un essere umano che reputa opportuno non nuocere in maniera gratuita e sbrigativa a un corpo con l'avvelenamento dovuto a farmaci contenenti principi attivi, vitamine e quant'altro potrebbe tranquillamente trovarsi in natura, per esempio in una spremuta d'arance. Una coscienza che avrebbe potuto portare a pensare: <<se fosse mio figlio, gli darei questo tipo di rimedio>>?

Non siamo qui a demonizzare il lavoro con cui nobili scienziati e ricercatori, dopo anni di studi e notti insonni, hanno permesso all'intero genere umano di poter vivere più a lungo e in modo dignitoso, ma a porre l'accento sulla facilità con cui oggi, sia medici sia pazienti, ricorrono allo sfrenato uso/abuso di farmaci. Come dicevo nel capitolo precedente, siamo sempre di corsa, non abbiamo più tempo neanche di

guarire (*il tempo è denaro*) e i medici si adeguano alle nostre esigenze.

Oggi evidenziamo nel rapporto con il nostro medico di famiglia un notevole distacco. L'evoluzione, il progresso, l'informatizzazione, ci ha resi del tutto liberi, ma nello stesso tempo schiavi del nostro tempo.

Il candido muro bianco dei bambini

Quando nasciamo, non siamo consapevoli di come siamo, di cosa siamo, ossia “essere umani”: lo siamo e basta. “I muri” della nostra mente necessitano di scritte: i nostri genitori saranno i primi “autori” del grande libro della nostra esistenza.

Così grande e così fantastico è il mondo dei bambini, proprio per la loro purezza, la loro naturalezza e la loro ingenuità.

Dal giorno in cui veniamo al mondo, il nostro essere, inteso come <<coscienza>>, è paragonabile a un candido muro bianco sul quale saranno col tempo apposte tante scritte: esse costituiscono gli insegnamenti e gli esempi dei nostri genitori. Tutto ciò ci serve per sopravvivere nella società che ci circonda, proprio come mamma leonessa fa con i suoi cuccioli.

Il cosiddetto <<imprinting>> forgia il nostro carattere e il nostro modo di essere, sin dai primi mesi di vita. Proprio ai nostri cuccioli, cui non torceremmo neanche un capello,

talvolta arrechiamo danni senza averne la benché minima consapevolezza, forse a causa di mancanza di <<scritte>> sul muro della nostra coscienza.

Tante sono le credenze con cui cresciamo: <<...copriti che prendi freddo e se ti raffreddi ti viene la febbre>>; questa è la frase cui tutti noi siamo molto affezionati al punto tale da scriverla tra le prime righe del muro dei nostri figli. <<...quando vai in piscina non camminare con i piedi scalzi, mi raccomando, usa le ciabatte altrimenti ti vengono i funghi>>, come se la piscina si trovasse all'aperto nel bel mezzo di un grande bosco muschiato, degno dei paesi scandinavi.

Vogliamo poi accennare alla pudicizia tutta tipica italiana? Quante volte abbiamo sentito frasi come: <<...non si va in giro nudi,...copri le vergogne>>, (magari il bambino si trovava in spiaggia); ecco che queste scritte ci regalano un bello scorcio che avrà il suo riverbero nella nostra sfera sessuale.

Riguardo ai piccoli malanni stagionali: <<...non sederti accanto a Francesco, è raffreddato, potrebbe contagiarti>>, come se il <<virus>> avesse al suo attivo esperienze di salto in alto tale da poter eseguire salti olimpionici al mero scopo di andare a infettare un altro corpo. Pura fantamedicina.

Ho fatto questi esempi per poter far comprendere a voi lettori, come sia difficile sconvolgere le certezze della nostra esistenza che ci sono state date dai nostri genitori.

Capisco tra l'altro la difficoltà a uscire fuori dagli schemi: raffreddore – lo dice la parola stessa – deriva dal freddo; pertanto se non ci copriamo ci ammaliamo. Tutt'altra storia vedere il raffreddore secondo le 5 leggi biologiche scoperte dal dott. Hamer, passando dalla filogenesi ai giorni nostri. Un concentrato di codici genetici tramandati da milioni di generazioni. Ed è proprio per questo che dobbiamo apprendere, prenderne coscienza e far sì che i nostri figli possano vivere la propria vita con una consapevolezza ben diversa dalla nostra.

Basta cambiare le scritte sui muri e il gioco è fatto. I bambini seguono sempre il nostro esempio.

Genitori, insegnanti, allenatori...

Il comune denominatore di queste persone è di far crescere <<i cuccioli d'uomo>>, (i nostri bambini) in ogni ambito e sotto ogni aspetto, sia quello della cultura, dello sport che dell'educazione, per diventare gli uomini e le donne che in futuro cambieranno il mondo.

Medicina classica, medicina allopatrica, medicina omeopatica, medicina alternativa, quanti nomi per esprimere una scienza che apporta benessere e sollievo al nostro corpo e al nostro spirito. Siamo ormai invasi da apprendisti stregoni e ciarlatani (Striscia la Notizia *docet*), che s'inventano di tutto per guadagnare denaro, approfittando delle disgrazie altrui. Odontotecnici, promossi pseudo odontoiatri grazie all'esperienza acquisita sul campo, fanno a meno del titolo di studio per poter operare in qualità di medico. Santoni, terapisti, terapeuti, guaritori, pranoterapeuti...gli italiani: <<popolo di navigatori, santi, poeti e.....medici>>.

Siamo ormai invasi da questi personaggi e quando abbiamo veramente bisogno per la nostra salute e, quella dei

nostri cari, nel momento in cui non riusciamo ad avere risposte concrete, iniziamo a navigare in questo mare di guaritori fatto di speranza, ma che nasconde al suo interno una miriade d'insidie pericolose.

Molto spesso, quando parlo di Nuova Medicina Germanica®, soprattutto quando cerco di spiegare con molta delicatezza e attenzione la sua semplicità, mi sento rispondere: <<..cos'è...un'altra medicina alternativa?>>. Io preferisco rispondere: <<no...è una medicina parallela>>, perché non dobbiamo denigrare e infangare nella maniera più assoluta ciò che fino ad ora ha fatto la Medicina allopatica (medicina classica). Grazie al lavoro certosino di tanti ricercatori e scienziati, abbiamo potuto sconfiggere numerose malattie che invadevano il nostro pianeta. Ciò che si vuole rendere evidente, è soltanto con quale semplicità è possibile con la NMG, non soltanto guarire, ma soprattutto prevenire ciò che in realtà chiamiamo <<malattia>>. Non ci sono rimedi, frutto di alchimisti e farmacisti, bensì pillole di conoscenza per giungere, in maniera molto naturale, ad approcciarsi con quelle che sono le scoperte fatte da un medico che, facendo riferimento a madre natura, ha potuto constatare con <<i fatti>> che in maniera imprescindibile, siamo parte di essa e con essa ci confrontiamo tutti i giorni

della nostra esistenza fino a quando la nostra anima, stanca, decida di volgere al meritato eterno riposo.

Ho voluto scrivere questo libro soprattutto come spunto di riflessione. Mirato soprattutto a tutti quelli che sono a contatto con i bambini: genitori, insegnanti, allenatori, educatori, il cui compito è di far crescere <<i cuccioli d'uomo>>, in ogni ambito e sotto ogni aspetto, sia quello della cultura, dello sport che dell'educazione, per diventare gli uomini e le donne che in futuro cambieranno il mondo.

Genitori

Partendo dalla mia esperienza diretta, posso affermare che mamma si nasce (la maternità è insita nella donna), papà si diventa. Cosa diversa è, infatti, il ruolo cui siamo chiamati noi, maschietti, nel momento in cui diventiamo genitori: il ruolo di <<educatore>>.

Appena nato, mio figlio, ha da subito stabilito un contatto con me. E' bastato guardarlo (naturalmente il mio sguardo, a detta degli altri, era ineбетito) e dopo aver sfiorato la sua pelle morbida e vellutata, sono subito stato risucchiato da un turbinio di sentimenti fino ad allora sconosciuti, che mi hanno imbrigliato alla sua dolce vita. Fin qui tutto bello, tutto tranquillo, è naturale, tutto meraviglioso. I dubbi sono sorti

tornando a casa. All'inizio sembrava di avere tra le braccia il bambolotto <<Ciccio Bello bua>> che all'improvviso – e soprattutto senza un qualsiasi tipo di preavviso - inizia a piangere palesando smorfie di dolore.

Da quel momento in poi, l'apprendista genitore, inizia a interrogarsi: <<il bambino piange, perché? Il bambino contrae le gambe e piange, cosa sarà?>>. Quando il bambino piange, basta prenderlo dalla carrozzina e portarselo al petto: <<vuole stare in braccio, perché>>? Ha vomitato: <<cosa gli avrà fatto male? Sarà allergico al latte? Avrà digerito male? Avrà mangiato troppo o troppo poco?>>.

Credetemi, ho cercato tra i documenti rilasciati dall'ospedale, ho cercato nella sua carrozzina, nella borsa in dotazione alla carrozzina, ho provato a cercare anche tra i suoi pannolini, ma del *Manuale delle istruzioni del neonato*, neanche l'ombra.

In quei momenti ho rimpianto il fatto di non avere portato via dalla mia vecchia casa paterna i due maxi volumi dal titolo: <<I Mille perché>>. Ebbene sì, niente istruzioni per l'uso, da quel momento in poi l'esperienza si conquista sul campo....e basta.

Come tanti altri genitori, mia moglie ed io, ci siamo imbattuti nelle varie fasi della crescita del bambino: le

coliche gassose, dormire nel lettone o nella culla, il primo approccio alle pappe, e così via fino ad arrivare allo stare composti a tavola, fare i compiti ecc.

Che fatica fare i genitori! In tutte queste fasi, ho fatto del mio meglio per insegnare a mio figlio le piccole come le grandi cose. Sicuramente avrò fatto i miei errori – chi non ne fa’.

Oggi, grazie alla Nuova Medicina Germanica®, ho avuto l’onore e il privilegio di conoscere cosa si nasconde dietro un sintomo di un bambino, dietro un comportamento o un atteggiamento; tante piccole patologie, dal raffreddore al mal di orecchio, dal mal di pancia alla congiuntivite, dal mal di gola ai foruncoli sulle braccia; tutti sintomi – con la consapevolezza di oggi – riconducibili ad atteggiamenti non proprio opportuni nei confronti di mio figlio.

Quanti di noi, dopo aver avuto l’immenso piacere della presenza del piccolo cucciolo nel letto matrimoniale, almeno per i primi tre o quattro mesi, hanno dovuto lottare affinché si abituasse a dormire da solo nella sua culla o addirittura nella sua cameretta. La maggior parte di noi ha attraversato questo momento (e molti altri seguiranno ancora) è naturale, è fisiologico, è...umano. D'altronde un figlio è parte di noi stessi (*carne della mia carne, sangue del mio sangue*) e come tale vorremmo che fosse sempre: peccato che quando inizia a scalfiare durante la notte nel lettone o a tirare pugni

sul naso, ci accorgiamo che il nostro desiderio di essere tutt'uno con la nostra prole, finisce al confine di una zona *off limits*: il nostro letto. Questo perché altrimenti va a inficiare anche sul rapporto di coppia con il partner (marito/moglie). Sappiamo benissimo quali sono i conflitti che vengono a noi, maschietti dopo l'arrivo in famiglia di un bebè, e non parlo della crisi post parto della mamma, ma della crisi di coppia tra le lenzuola.

E' del tutto <<naturale>> che il bambino non voglia distaccarsi dalla mamma: in natura, se un cucciolo è portato via dalla mamma, è consapevole di andare incontro a morte certa poiché non sarà in grado di procacciarsi il cibo e, al tempo stesso, diventerà cibo per gli altri animali predatori. Ecco da dove derivano i pianti dei bambini allontanati, anche se per breve tempo, dalla madre.

Ciò che più mi piace di queste scoperte fatte dal dott. Hamer, è la parte biologica, intesa come parte della natura. Infatti, se solo riuscissimo col tempo ad aprire gli occhi e soprattutto a prendere esempio dagli animali e dalla natura che ci circonda, saremmo in grado, nuovamente, di ascoltare e percepire quelle cose che da sempre sono state lì, proprio sotto il nostro naso, ma che con il <<progresso>> abbiamo perso la percezione.

Solitamente un cucciolo di lupo, soprattutto nei primi giorni di vita (per intenderci quando ha ancora gli occhi

chiusi), riconosce sua madre attraverso l'olfatto. Sentendo il suo odore, il cucciolo si tranquillizza. Stessa cosa avviene per gli esseri umani. Il neonato che viene adagiato nella culla durante le ore notturne, subisce un distacco, in questo caso olfattivo (da sua madre) e, pertanto, tenderà a manifestare la sua paura e il suo disagio piangendo e strillando tutto il suo timore a gran voce.

Che cosa fare per porre rimedio? Molto semplice, la risposta è nella natura delle cose. Se il <<cucciolo d'uomo>> (come per gli animali) percepisce la presenza di sua madre attraverso l'olfatto, basterà mettergli accanto, mentre dorme nella sua culla, una maglia indossata in precedenza dalla sua mamma. Grazie a questo escamotage, il bambino percepirà la presenza (l'odore) di sua madre e di conseguenza si sentirà al sicuro.

Insegnanti

Con il passar del tempo, i nostri cuccioli crescono e iniziano a varcare la soglia di casa per affidarsi a persone quali insegnanti, allenatori, istruttori che, per gran parte della giornata, hanno l'arduo compito di sostituirsi a noi genitori. E' pertanto inevitabile che i bambini vedano queste persone (per alcuni versi) come una mamma o un papà. Come voi, credo fermamente che i nostri figli siano quanto di più prezioso si possa avere nella vita, ed è per questo che essi

devono beneficiare della più grande cura e di solida protezione.

L'infanzia, periodo delicato e fondamentale, deve essere vissuta nel miglior modo possibile e nella tranquillità più assoluta. I ritmi e le esigenze lavorative di oggi, ci impediscono spesso di occuparci direttamente dei nostri figli ed è quindi importantissimo avere una persona all'altezza di questo compito: una tata attenta, un'insegnante, una nonna, una persona insomma competente o di fiducia.

I nostri piccoli gioielli, soprattutto nel corso della loro infanzia, acquisiscono il proprio carattere, il proprio ego, grazie soprattutto agli insegnamenti dei genitori, insegnanti ed allenatori. Tutte persone che partecipano, ognuno per la parte di propria competenza, alla formazione della consapevolezza del piccolo cucciolo d'uomo. Sempre più deboli sembrano apparire questi bambini del nuovo millennio, cui nulla manca e cui tutto è perdonato; ed è proprio questo l'inizio della fine, l'avvio di patologie a noi conosciute come somatiche ma che trovano la loro spiegazione soltanto nella natura.

Le cosiddette malattie <<iatrogene>> (medicinali o parole in eccesso), sono causa di tanti malesseri accusati dai nostri bambini, dal raffreddore al mal di pancia, dal mal di testa ai piccoli brufoli. Malattie cui i nostri medici assegnano sempre e comunque la provenienza ora dal freddo, ora da una cattiva

alimentazione o addirittura da un abbassamento delle difese immunitarie. Se solo i nostri Medici avessero una sana e consapevole conoscenza delle 5 leggi biologiche della natura scoperte dal dottor Hamer, avremmo oggi bambini più sani, più forti ma soprattutto molto più sereni.

Ciò che rende la loro vita alquanto tortuosa, sotto il profilo della salute, è la paura: <<non rimanere accanto a Giovanni, potresti attaccargli il raffreddore>>; <<non camminare scalzo sul pavimento, potresti raffreddarti e di conseguenza ammalarti con episodi di febbre alta>>; <<non uscire sul balcone senza giubbotto: basta un colpo di vento che ti viene il mal di gola>>. Tutte frasi fatte alle quali siamo ormai troppo affezionati. Se solo gli insegnanti (come i genitori) fossero a conoscenza di cosa può provocare in un bambino una determinata parola.....

Prendendo ad esempio il raffreddore, (come si vedrà nei capitoli a seguire), non è per nulla un sintomo che si trasmette via aerea. Ciò che viene trasmesso al bambino è soltanto <<la paura>> di prendere il raffreddore. Stessa cosa dicasi per la congiuntivite. Come si spiega che alcuni bambini si ammalano di questa malattia e altri no? Talvolta possiamo verificarlo anche all'interno delle nostre mura domestiche, facendo un confronto tra i nostri figli. Spesso accade che tra due fratelli, che naturalmente vivono sotto lo

stesso tetto, solo uno dei due contrae la congiuntivite; eppure l'altro gli sta molto vicino durante il giorno.

Può capitare che un bambino, ad esempio, abbia una calligrafia poco leggibile e il solo apostrofarlo (da parte dell'insegnante o del genitore), provoca in lui un <<conflitto da schifo>> creando così una peristalsi (diarrea) in fase di riparazione (*voglio liberarmi al più presto di questo boccone schifoso*). Spesso questa fase di riparazione avviene quando il bambino si è allontanato dal luogo in cui ha subito questo conflitto: solitamente quando rientra a casa e in particolar modo verso sera, quando si è del tutto rilassato.

La comprensione delle 5 leggi biologiche della natura del dott. Hamer, rende noi genitori più tranquilli nei confronti delle <<malattie>> dei nostri figli, privando questi ultimi della paura (di ammalarsi).

In precedenza ho parlato di malattie iatrogene (*abuso di farmaci o di parole*) ed è proprio su queste malattie che mi voglio soffermare. Talvolta non siamo consapevoli di fare molti danni soltanto con l'uso di una parola; la maestra all'alunno: <<Antonio, sei incorreggibile....quante volte ti ho detto di non parlare con il tuo vicino di banco? Per punizione ti cambio di posto: resterai appiccicato alla cattedra con il tuo banco per almeno un mese>>.

Probabilmente il bambino potrebbe non accettare di buon grado questo cambio di posizione come <<punizione>> e

desiderare di reagire in modo istintivo a quelle parole (o a quel gesto): come? In maniera forte nei confronti della maestra, magari dandole un bel morso (tipica reazione dei bambini piccoli), ma sa benissimo che non può farlo, non ne ha il diritto.

Questo tipo di reazione istintiva repressa, a livello cerebrale, è letta, immediatamente, come una <<svalutazione>> per non poter mordere (o non averne il diritto). L'azione del mordere implica l'uso dei denti, quindi la svalutazione si manifesterà con una bella carie (*la spiegazione di come e perché avviene la troverete nel capitolo riguardante i denti*).

Per evitare il manifestarsi dei dolori che una carie comporta (e dei suoi relativi costi per la cura), basta far mordere una mela al bambino mentre ripensa all'accaduto. Compiendo l'azione che si era repressa, per ovvi motivi, il processo di svalutazione (*come sarà spiegato in seguito, comporta una lisi = buco - ossia una carie*) viene risolto attraverso una semplice azione. Così facendo non si avranno carie fastidiose.

Allenatori

José Mourinho, noto allenatore di origine portoghese è soprannominato “The Special One”, come lui stesso si definì durante la sua prima conferenza stampa al Chelsea. Personaggio molto controverso, è stato spesso al centro di numerose polemiche per il suo carattere spavaldo, ma il suo valore tecnico è riconosciuto: per tre volte, di cui due consecutive, 2004, 2005 e 2010, è stato indicato come miglior allenatore del mondo dall'IFFHS, l'Istituto Internazionale di Storia e Statistica del Calcio.

Nel campionato di calcio italiano, alla guida dell'Inter, ha conquistato lo scudetto 2008-2009 con due giornate d'anticipo.

Niente paura, non sono impazzito, non scrivo di calcio perché ho perso il filo del discorso o perché non sapevo come finire questo capitolo. Voi mi chiederete: cosa centra l'ex allenatore dell'Inter in questo contesto? Molto di più di quanto possiate immaginare.

Come menzionato poc'anzi, Jose Mourinho, nell'anno sportivo 2008-2009 ha vinto lo scudetto con ben due giornate d'anticipo. Fin qui tutto bene - ormai è storia. In realtà ciò che si cela dietro questo grande successo è la peculiarità che ha evidenziato la sua squadra rispetto alle altre: una bassissima percentuale di atleti infortunati. Infatti, in quella stagione sportiva, la squadra dell'Inter ha subito infortuni

fisici dei suoi calciatori quasi pari a zero. Nell'ambiente si dice che dietro alla figura tenebrosa, a volte impenetrabile di Mourinho si nasconda un grande professionista, con conoscenze non solo calcistiche, quanto dell'essere umano visto nel suo insieme. I calciatori che hanno avuto l'onore di essere diretti da lui, hanno dichiarato che giammai sono stati apostrofati in alcun modo da lui a seguito di errori o manifestazioni poco consone allo status di calciatore, bensì continuamente elogiati per le qualità da ognuno di essi possedute. Molto probabilmente, José Mourinho conosce la Nuova Medicina Germanica® e la applica anche e soprattutto nel suo lavoro.

Facendo nuovamente riferimento alle malattie iatrogene (*eccesso di farmaci o parole*), questo professionista del calcio, si guarda bene dal riprendere i suoi giocatori in malo modo. Un eccesso di parole sbagliate, dette in un momento sbagliato, in un ambiente come quello dello sport dove la motorietà del corpo rappresenta il nucleo centrale, può generare negli atleti un <<conflitto di svalutazione>>. Come vedremo in seguito, tale conflitto trova corrispondenza nella parte del cervello chiamato Mesoderma e in particolare interessa l'apparato osteoarticolare e muscolare (ossa, tendini, muscoli, cartilagini). Ecco cosa accade nella realtà: il conflitto di svalutazione, crea necrosi o lisi (*buchi*) a livello

osseo, muscolare, tendineo o cartilagineo, ossia proprio nella parte in cui l'atleta si è sentito più debole.

Ad esempio:

un calciatore che a causa della sua lentezza non è stato in grado di ostacolare l'attaccante della squadra avversaria che di conseguenza ha realizzato un goal, potrà subire un conflitto di svalutazione per non essere stato così veloce con le gambe al punto di evitare il goal. Solo quando avrà superato il conflitto, in fase di riparazione dell'osso (o muscolo) della gamba, si potranno verificare i dolori, accolti dalla Nuova Medicina Germanica® come sintomo di guarigione, mentre per la medicina allopatrica (classica), come un inizio di artrosi o qualcosa di peggio, per esempio un tumore alle ossa.

Talvolta, alcuni atleti (non tutti – dipende dal sentito biologico) che sono redarguiti per il loro scarso impegno, risultato o prestazione, subiscono una sorta di demoralizzazione che va ad inficiare proprio in quella parte del corpo che per essi è di fondamentale importanza: i piedi per il calciatore, le braccia per un rugbista o tennista, le gambe per un ciclista, e così via.

Ho volutamente premesso: solo alcuni atleti. Ognuno di noi possiede un certo grado di sensibilità; pertanto, un richiamo da parte di un allenatore/istruttore verso tre atleti,

come vedremo nell'esempio che segue, potrà essere accolto in maniera differente da ciascuno di essi.

Esempio:

- *atleta A*: sensibile ai giudizi dell'allenatore, accoglie in malo modo il rimprovero, creando così un conflitto di svalutazione;
- *atleta B*: a seguito del rimprovero prova un forte sentimento di rabbia e preferirebbe morderlo che rimanere impassibile davanti a quegli'insulti;
- *atleta C*: alquanto menefreghista, ascolta lo sfogo dell'allenatore pensando soltanto a quando riprenderà il gioco. Come si può vedere non tutti reagiscono allo stesso modo.

Vi presento il Dottor Ryke Geerd Hamer

Ha scoperto che esiste una correlazione fra psiche - cervello - organo. Sostanzialmente, se un'alterazione (uno shock inaspettato, che ci ha preso in contropiede), colpisce una certa zona del nostro cervello, sarà colpito quel preciso organo.

Potrebbe rappresentare una rivoluzione culturale nel campo della medicina se il suo fautore, il dottor Ryke Geerd Hamer, non vivesse in esilio e se la sua dottrina non fosse stata messa al bando dalle università tedesche. La dottrina di Hamer, che si articola su <<cinque leggi biologiche>> e la cui validità è stata verificata ufficialmente dal dipartimento oncologico dell'ospedale di Trnava (Slovacchia), implica infatti un totale capovolgimento della concezione di <<malattia>>, degli strumenti diagnostici e di quelli di cura, un sovvertimento dei crismi della medicina tradizionale.

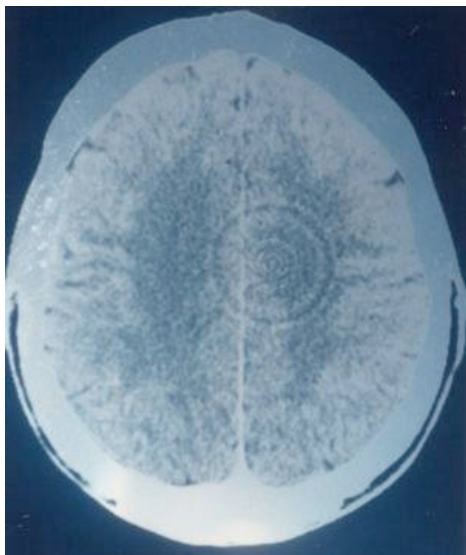
Ma occorre fare un passo indietro per capire da dove nascono le scoperte del dottor Hamer. Per la precisione occorre risalire al 18 agosto 1978 quando, nei pressi dell'isola di Cavallo, qualcuno (si sospetta il principe *Vittorio Emanuele*) sparò e colpì Dirk Hamer, un giovane

tedesco che era a bordo della propria barca e che morì tre mesi più tardi. Poco dopo la morte del figlio, il padre, il dottor Hamer, primario di ginecologia nella clinica universitaria di Tubingen, si ammalò di cancro ai testicoli. Dopo tre anni ad Hamer venne il dubbio che la sua malattia potesse essere in rapporto con quel tremendo shock. Intervistò le sue pazienti affette da cancro e scoprì che tutte avevano subito un evento traumatico prima di ammalarsi. Comprese dunque che aveva subito un grave conflitto di perdita e che esso era all'origine del suo cancro al testicolo.

Da questa constatazione che Hamer fece confluire in seguito in una vera e propria dottrina medica, battezzandola <<Nuova Medicina>>, incominciò anche la storia di una lunga persecuzione e di un vero e proprio ostracismo. Nell'ottobre 1981, infatti, quando volle spiegare la sua scoperta con una conferenza medica, Hamer, richiamato dal direttore della clinica in cui operava, fu posto davanti alla scelta di negare le sue scoperte o di lasciare la clinica. Non potendo rinnegare i dati da lui raccolti e verificati, decise di lasciare la clinica. Oggi Hamer, che ha subito vari processi e che è stato anche incarcerato per istigazione alla Nuova Medicina, vive in esilio.

Ma cosa ha scoperto in realtà il dottor Hamer? Egli ha scoperto che esiste una correlazione fra psiche, cervello e organo. Una TAC eseguita su di un paziente affetto da una

qualsiasi malattia, evidenzia, infatti, dei cerchi concentrici in un certo strato del cervello, precisamente nel punto in cui il conflitto è attivo. Questo significa che i raggi-X rilevano che in quel punto del cervello sta succedendo qualcosa e questo vale per tutte le malattie. Sostanzialmente, se un'alterazione colpisce una certa zona del mio cervello, di conseguenza sarà interessato l'organo corrispondente.



Ma torniamo al caso specifico del dottor Hamer. Egli si chiese se il suo cancro fosse dovuto alla perdita del figlio. Di conseguenza fece un'indagine clinica presso le pazienti del suo reparto che avevano cisti ovariche o un tumore alle ovaie. La risposta fu sorprendente per lo stesso Hamer: tutte le pazienti, prima di ammalarsi, avevano subito una grave perdita, tragica e improvvisa. E la risposta degli organi era di una precisione sconvolgente: le donne, destrimani, che

avevano perso un figlio, erano colpite all'ovaia sinistra, a quella destra, le donne che avevano invece perduto il partner. Dalla propria malattia e dall'analisi delle proprie pazienti, Hamer poté desumere che si trattava di correlazioni di organi che presiedono la stessa funzione. In seguito analizzò centinaia di casi trovando sempre conferma delle proprie teorie. Insomma, la stessa definizione di cancro e la sua diagnosi andrebbero riformulate. <<In un certo senso, sì>>. In generale, noi possiamo dire che ogni evento acuto, estremamente grave, vissuto in maniera improvvisa, provoca il passaggio da un normale stato dell'attività dell'organismo a uno stato d'allarme. Dunque, nella definizione data da Hamer, la <<malattia>> non è altro che un programma biologico sensato della natura (SBS), con un inizio, un'evoluzione, e una fine.

Qualche esempio concreto?

Proviamo a immaginare una donna che perde un figlio: antropologicamente parlando, per la sopravvivenza della specie, è di vitale importanza avere della prole. Quindi, se una donna perde un figlio, è per lei vitale rimpiazzarlo. La cosa più semplice che può fare la natura è farle crescere un ovaio per produrre più ormoni. Non a caso una donna con una cisti ovarica è più femmina sessualmente, proprio perché deve compensare questa perdita. Quello che viene

diagnosticato come cancro all'ovaia non è altro dunque che un ingrossamento dell'ovaio, in cui noi troveremo più cellule. C'è però il rischio di sostenere che un intervento chirurgico è inutile. Secondo la Nuova Medicina, se l'ovaia è talmente grande da generare disturbi meccanici si può intervenire in modo mirato. Voglio però ricordare che la NMG (Nuova Medicina Germanica) è un metodo diagnostico con il quale si può prevedere come sarà l'evoluzione della malattia e perché è iniziata. A livello diagnostico, essa ha sempre riscontrato una totale coincidenza, al cento per cento, fra previsione, diagnosi ed evoluzione della malattia, con riscontro di TAC. Nel caso specifico di una malattia cancerogena, non si tratterebbe quindi di una cellula impazzita? Il tumore non sorge da una cellula impazzita, ma è in relazione al cervello. Secondo le cinque leggi biologiche formulate da Hamer, nell'istante preciso in cui un soggetto vive un conflitto, si accende nel cervello il relais che comanda all'organo di comportarsi in una certa maniera: si tratta, in sostanza, di una difesa dell'organismo. Del resto, esiste un'ampia letteratura di casi, anche di cancro, curati e guariti dal professor Hamer. Ma con quali mezzi Hamer ha applicato le proprie terapie? Semplificando; lo ha fatto mettendo le persone nella condizione di finire il conflitto. Lui stesso è guarito quando ha capito che il proprio tumore era in relazione con la perdita

del figlio e dunque quando è stato in grado di superare il conflitto generato da quella perdita. Di fatto ha guarito molte persone con il dialogo, senza applicare mezzi terapeutici tradizionali. Tutto chiaro, ma se un individuo non è nelle condizioni di risolvere il proprio conflitto? La risposta potrà sembrare cinica, ma è biologicamente fondata: se io faccio durare un problema per un tempo superiore a quello che la natura mi concede per risolverlo io non servo alla natura. Se per esempio non sono in grado di proteggere il territorio in cui vivo, lavoro o studio, io sono inadeguato e se il mio conflitto dura più di tanto il mio <<infarto>> sarà mortale.

Il dottor Hamer è stato perseguitato, minacciato e incarcerato in Francia con l'accusa di <<istigazione alla Nuova Medicina con l'intento di esercitarla>> e la sua abilitazione è stata sospesa nel 1997 dato che il medico tedesco non ha voluto (testuali parole), abiurare alle sue scoperte e riabbracciare la medicina ufficiale.

La sua Nuova Medicina esiste, in effetti, da milioni di anni e continuerà ad esistere, ma in realtà questa è proibita benché sia stata confermata da trenta verifiche pubbliche con medici e professori, documentate e controfirmate dagli stessi, ma che da venti anni può essere praticata, come sembra, soltanto da ebrei.

Lo scopo del dottor Hamer è di far capire alle persone,

che esiste dentro di noi la possibilità di curare i nostri mali, poiché essi scaturiscono da problemi che influiscono sulla nostra psiche e di conseguenza sul nostro organismo.

La medicina ufficiale non accetterà mai le sue tesi, per il semplice fatto che se venisse accettata la Nuova Medicina Germanica si annullerebbero i grossi introiti delle case farmaceutiche e ridimensionerebbe la posizione dei baroni della medicina, sacerdoti onnipotenti, detentori della vita o della morte delle persone, riproponendoli come umili accompagnatori rispettosi del processo in corso di chi sta attraversando un momento di difficoltà.

Per le case farmaceutiche converrà sempre far credere che per ogni male, dal più lieve raffreddore alla più grave malattia, esista sempre un farmaco da comprare o una qualche terapia da provare.

Tutto ciò è un altro esempio di come una ristretta cerchia di potenti (chiamatela Elite, Illuminati, gruppo Bilderberg o come vi pare) manipoli la maggior parte degli esseri umani facendo credere che esista una sola medicina ufficiale (nascondendo le alternative più valide ma no profit) e perseguendo con false accuse i <<portatori di verità>>.

Le 5 leggi della Nuova Medicina Germanica

PRIMA LEGGE BIOLOGICA: “La legge ferrea del cancro”.

Il trauma è il detonatore.

Ogni <<malattia>> è causata da un trauma emotivo che ci coglie impreparati, ci prende in contropiede, un trauma che viviamo in solitudine e che non sappiamo come risolvere. Allo scopo di continuare la specie, l'uomo ha sviluppato col passare del tempo dei programmi biologici di sopravvivenza che sono diventati automatici e si sono iscritti nel suo cervello, nelle sue cellule.

La LEGGE FERREA DEL CANCRO è una legge biologica scoperta empiricamente che sinora si è rivelata esatta, senza eccezioni, in più di 30.000 casi studiati dal dott. Hamer. Essa recita così:

Primo criterio

Ogni programma speciale, biologico e sensato (SBS) è originato da una DHS (acronimo scelto dal dott. Hamer e dedicato a suo figlio Dirk = **Dirk Hamer** Sindrome) vale a dire uno shock inaspettato, estremamente acuto, drammatico e vissuto con un senso d'isolamento che avviene contemporaneamente o quasi contemporaneamente a livello ***psichico – cerebrale – organico.***

Per meglio comprendere a quale tipo di shock si fa riferimento, vi porto l'esempio di una madre che, mentre sceglie della biancheria intima su una bancarella del mercato rionale, improvvisamente si accorge di non avere più accanto a lei suo figlio dell'età di sei anni. Sicuramente il suo shock sarà la conseguenza di un *evento non previsto, inaspettato*, vissuto naturalmente in maniera *drammatica* e in *solitudine*. Il programma speciale, biologico e sensato, si attiva solamente a seguito di uno shock: senza questo colpo improvviso non si attiva nessun programma e di conseguenza non ci sarà malattia. E' come le gare di velocità dei 100 metri alle Olimpiadi: gli atleti sono tutti pronti ai blocchi di partenza, ma senza lo sparo del giudice di gara la corsa non avrà mai inizio. Allora e solo allora (ossia dopo lo shock), il cervello entra in azione mettendo in moto uno speciale programma biologico (SBS) per la sopravvivenza

dell'individuo. L'intensità del trauma emotivo determinerà la gravità della malattia, mentre il tipo di emozione determinerà la localizzazione nel corpo (organo).

Quindi la malattia è un simultaneo squilibrio a livello psichico, cerebrale e fisico dovuto a un trauma emotivo. Senza conflitto non vi è malattia, rendersene conto (la consapevolezza) è il primo passo verso la guarigione!

Secondo criterio

Il contenuto del conflitto determina, nell'istante della DHS, tanto la localizzazione del programma SBS nel cervello, cosiddetto Focolaio di Hamer (HH), quanto la localizzazione organica come tumore o malattia oncoequivalente.

Terzo criterio

Il decorso del programma SBS su tutti i tre livelli (psiche-cervello-organo) è sincrono, dalla DHS fino alla soluzione del conflitto (conflittolisi = CL) compresi la crisi per poi fare ritorno alla normalità (normotonia).

SECONDA LEGGE BIOLOGICA: “La legge del decorso bifasico”.

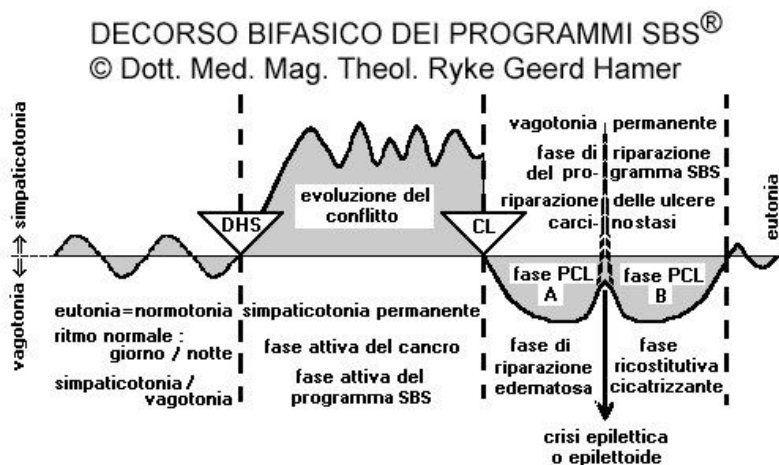
Dai programmi speciali biologici sensati (in passato chiamati malattie), alla soluzione del conflitto. Niente esiste senza il suo contrario.

Proprio come l'armonia è trasmessa dal movimento di un nastro colorato da parte di un'abile ginnasta, così tutto sul nostro pianeta lascia scorrere il suo intero equilibrio con una tale armonia da alternare il giorno alla notte, il caldo al freddo. Armonia è anche la consapevolezza che l'uomo è sano quando per l'appunto è in armonia, nelle differenti fasi della propria vita, con il proprio essere fisico, mentale e spirituale. Viviamo in un mondo polare, non esiste il giorno se non c'è la notte, la salute non ha senso senza la malattia, ecc. La medicina ufficiale ha individuato circa un migliaio di malattie,



suddividendole in malattie <<fredde>> e malattie <<calde>>.

Quelle fredde sono: stato continuo di stress, insonnia, cancro, angina pectoris, neurodermatiti, psicopatologie, ecc..
Quelle calde sono: infezioni, reumatismi, allergie, esantemi, ecc.. In verità non esiste una malattia <<fredda>> o una malattia <<calda>>, ma piuttosto esistono fasi alterne <<fredde>> e <<calde>>.



Tutte le malattie presentano appunto due fasi: una *FASE FREDDA* detta <<simpaticotonia>>, e una *FASE CALDA* detta <<vagotonia>>.

È sempre la fase *fredda* che arriva per prima, seguita dalla

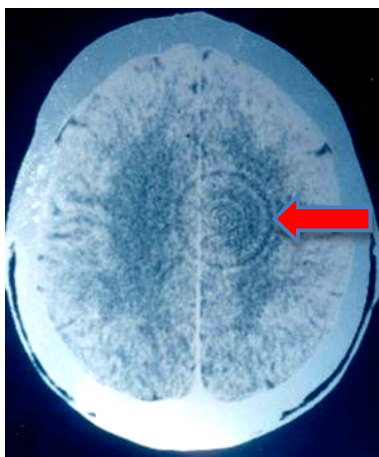
fase *calda* di riparazione, una volta superato il trauma. Il superamento del trauma è la chiave di volta per passare in fase di riparazione.

FASE FREDDA

Al verificarsi di un trauma emotivo che ci coglie impreparati, (ci prende in contropiede), che viviamo in solitudine e che non sappiamo come risolvere (DHS), i tre livelli dell'essere (psiche – cervello - organo) entrano in una fase di reazione per sopravvivere:

A livello psichico - il paziente continua a rimuginare il suo problema, è stressato, non ha più fame, dimagrisce, fa fatica ad addormentarsi. In questo continuo stato di allarme tutte le energie sono mobilitate al solo fine di superare il trauma.

A livello cerebrale - si producono dei cerchi concentrici (focolai = HH) in una certa area del cervello che presiede al funzionamento di un organo ben preciso. Alla TAC cerebrale senza liquido di contrasto, i focolai di Hamer sono chiaramente visibili.



Sono dei cerchi definiti <<formazione a bersaglio>>. Tali cerchi hanno la stessa forma che assume uno specchio d'acqua (ad esempio un lago) dopo averci buttato dentro un sasso.

A livello vegetativo – simpaticotonia: si riscontrano sintomi come inappetenza, dimagrimento, vasocostrizione (in questo caso si avranno mani e piedi freddi – pelle fredda), insonnia, frequenti risvegli subito dopo essersi addormentati, pressione sanguigna alta.

A livello fisico - il cervello può dare solo quattro tipi di ordini:

- creare una massa (proliferazione cellulare come evento sensato per la soluzione del conflitto = tumore, cisti, ecc.);
- scavare (lisi) un buco (riduzione cellulare come evento sensato per la soluzione del conflitto del singolo individuo o evento sensato come programma di auto eliminazione per la conservazione della specie = necrosi o ulcera, a seconda dell'organo interessato);
- bloccare un organo; 4) sbloccare un organo.

FASE CALDA

Questa fase ha inizio solamente al momento della

soluzione del conflitto (inteso come conflitto biologico).

A livello psichico

Iniziamo a tirare il fiato. Lo stress si dilegua, il conflitto è stato risolto. Torna l'appetito, le estremità del corpo riprendono a essere calde.

A livello cerebrale

Nell'area del cervello dove si è verificato il <<cortocircuito>>, comincia a formarsi l'edema di riparazione. Una volta terminata la riparazione, una crisi epilettica (tremori, sudori freddi notturni, stress, evacuazioni urinarie) verificherà se l'evento conflittuale è stato completamente superato; in caso affermativo l'edema sarà evacuato tramite la diuresi, in caso negativo si manifesterà con fasi alterne di ricadute e risoluzioni che avranno come conseguenza il formarsi di una cisti cerebrale al posto dell'edema.

A livello fisico

Già prima della crisi epilettica, la <<malattia>> smette di progredire e il cervello si ripara. Nella fase di vagotonia (*fase calda*), il paziente entra in uno stato d'infiammazione; tutte le energie sono ora tese alla risoluzione cerebrale e fisica: può avere stati febbrili, dolori diffusi o localizzati e

soprattutto molta stanchezza. Tutti gli stati infiammatori sono delle riparazioni, ivi comprese le malattie infettive. È da tener presente che la fase di riparazione può essere anche più pericolosa della fase di malattia.

TERZA LEGGE BIOLOGICA: “Il sistema ontogenetico dei tumori e delle malattie equivalenti”

Il termine ontogenetico, si riferisce alla vita embrionale dell'individuo e si parla di <<malattie equivalenti>> perché non solo i tumori, ma tutte le malattie, si comportano secondo l'enunciato delle cinque leggi.

La ragione di tutti i comportamenti biologici, risale alla notte dei tempi e comincia con l'apparizione della prima cellula sul nostro pianeta.

Abbiamo già detto che l'uomo, non sarebbe potuto sopravvivere fino ad oggi se non avesse integrato nel suo cervello programmi biologici di sopravvivenza volti al superamento di ogni genere di ostacoli che, nel corso dei millenni, si sono presentati sul cammino della sua evoluzione. Una volta superato l'ostacolo, la soluzione è trasmessa alle generazioni future: *nei primi due mesi di vita intrauterina, il feto incarna tutta questa memoria dall'inizio della vita ad oggi.*

Prima tappa dell'evoluzione

La cellula, per continuare, deve respirare, mangiare, eliminare e riprodursi. Col passare dei secoli, la nostra cellula si associa ad altre cellule e diventa un organismo pluricellulare adattandosi così alle situazioni contingenti.

Se per esempio, esso vive in un luogo dove l'ossigeno scarseggia, entra in una fase di stress e trova la soluzione al problema moltiplicando le cellule specializzate nella respirazione. Creerà una specie di tumore, una proliferazione cellulare. A questo stadio della vita, la sopravvivenza è assicurata da un aumento delle cellule là dove è necessario e l'ordine di proliferazione è impartito da una struttura cerebrale arcaica che diverrà il tronco cerebrale.

Ciò che avviene nel ventre materno, in qualche modo, ripercorre tutti gli stadi dell'evoluzione, tant'è vero che, nel corso del suo sviluppo, l'embrione sembrerà di volta in volta un'ameba, un girino, ecc.

Che cosa ha ereditato l'uomo moderno dalla prima tappa dell'evoluzione della vita sulla Terra? Quali sono gli eventi conflittuali? Sono conflitti che riguardano il cosiddetto <<boccone!>> Un boccone di cibo, d'aria, un boccone da espellere, un boccone in senso figurato (nutrirsi, respirare, eliminare). Quando l'uomo si sente crollare tutto addosso, il cervello trattiene i liquidi. Per quanto riguarda la funzione

riproduttiva, i conflitti interesseranno l'endometrio e parte della prostata.

Seconda tappa dell'evoluzione

Qui assistiamo al passaggio degli organismi viventi dall'ambiente acquatico a quello terrestre. Ora deve proteggersi dal nuovo mondo che lo circonda: là dove sarà aggredito dai raggi solari, il cervello produrrà un ispessimento delle membrane per evitare di morire bruciato. Nel ventre materno, l'embrione continua a perfezionarsi irrobustendo tutte le membrane: derma, pleura, peritoneo, pericardio.

Quali tracce psichiche rimarranno registrate nella memoria dell'uomo moderno? Tutti i conflitti che riguardano la <<paura>> di essere aggrediti, di subire un'aggressione contro l'integrità fisica all'altezza del torace (mesotelioma pleurico), della cavità addominale (mesotelioma peritoneale), del cuore (mesotelioma del pericardio). Fanno ancora parte tutti i conflitti concernenti il sentirsi in qualche modo <<colpiti nella propria integrità morale, insozzati>>: attacchi vissuti sulla pelle che daranno luogo a melanomi. La pelle è la parte del nostro corpo che per prima entra in contatto con gli altri individui.

Terza tappa dell'evoluzione

Per il nostro piccolo organismo è ora di muoversi, esplorare l'ambiente circostante. Dovrà quindi sviluppare scheletro, muscoli e tendini. Ma se il mondo verso il quale tende (la terra) non è migliore di quello dal quale proviene (l'acqua), deciderà di tornare indietro e dovrà quindi <<perdere gli organi>> che aveva espressamente sviluppato: dovrà fare una lisi (riduzione cellulare, necrosi), perdere sostanza.

Nel ventre materno comincia nel momento in cui compare il sistema osseo e muscolare. Questa fase corrisponde allo sviluppo del proprio valore. Qui i conflitti sono di <<svalutazione di sé>> (osteoporosi).

Quarta tappa dell'evoluzione

E' una tappa che va a esplicitare con precisione tutte le tappe precedenti, il passaggio da: <<mi sposto sulla superficie e mi misuro con il nuovo ambiente>> a <<entro in comunicazione con altri individui>>. Si affinano gli organi sensoriali: sul piano psichico assistiamo a una proiezione di sé in un ambiente sempre più vasto e complesso.

Se ho paura di morire, la soluzione biologica del cervello sarà quella di aumentare gli alveoli polmonari per prendere più aria e sopravvivere, insomma una proliferazione cellulare, un cancro ai polmoni. Se invece <<mi tolgono il

fiato>>, <<mi manca il respiro>>, ossia un conflitto dipendente dal mio rapporto con gli altri, la soluzione sarà quella di ulcerare i bronchi affinché passi più aria.

Mentre se il conflitto è legato a dover andare allo stesso tempo in due direzioni diverse e non sappiamo cosa decidere, la soluzione biologica è la paralisi delle gambe (blocco funzionale).

In sintesi: al verificarsi di un conflitto inatteso, senza soluzione apparente, vissuto in solitudine, la patologia si esprime contemporaneamente a livello mentale, cerebrale e organico;

- a livello mentale c'è uno stato di stress permanente;
- a livello cerebrale si palesa con un corto circuito, in una specifica area del cervello;
- a livello organico avviene la proliferazione cellulare (tumore) oppure la lisi (perdita di sostanza) o ancora un blocco funzionale (paralisi).

L'eliminazione del conflitto è la chiave di volta che permette di passare alla fase di riparazione.

QUARTA LEGGE BIOLOGICA: “Il sistema ontogeneticamente determinato dei microbi”

I microbi sono al servizio del cervello.

I microbi non sono nostri nemici ma ci aiutano: loro lavorano su nostro comando, su comando del nostro organismo diretto dal nostro cervello, perché a ogni gruppo di organi appartenente ad un foglietto embrionale appartengono specifici microbi tipici di quel foglietto.

Il momento dal quale iniziano a “lavorare” i microbi, non dipende, come avevamo presupposto erroneamente fino ad ora, da fattori esterni, ma è ordinato esclusivamente dal nostro <<computer>>: il cervello.

Secondo la legge della bifasicità di tutte le malattie, nella soluzione del conflitto tutti i microbi “lavorano” – senza eccezione – esclusivamente nella seconda fase, quella di guarigione, iniziando con la soluzione del conflitto e finendo con la fase di guarigione. I microbi sono nostri alleati, sono

loro che si occupano di riparare i danni durante la seconda fase. È il cervello che invia l'ordine ai nostri amici virus, funghi o batteri.

Tutti i microbi arrivano, proliferano e scompaiono per favorire la riparazione secondo una logica ben precisa in sincronia con il nostro cervello e il nostro corpo. Essi fanno parte del programma biologico della natura. L'uomo convive con i microbi, il nostro corpo contiene dieci volte più batteri che cellule umane: centomila miliardi.

QUINTA LEGGE BIOLOGICA: “la Quintessenza”

Ogni cosiddetta “malattia” è parte di un Programma Speciale con Senso Biologico (SBS) della Natura, comprensibile nel contesto della storia dell’Evoluzione.

La Quinta Legge Biologica della Natura è la quintessenza della NMG. A differenza di quanto ci è stato insegnato, essa ci dice che in Natura non esiste nulla d’insensato o di maligno, e che gli avvenimenti che ci prendono in <<contropiede>> (= DHS), attivano programmi SBS con lo scopo di risolvere il conflitto in corso.

Tutti i comportamenti dell'uomo (e malattie) sono determinati da programmi speciali di sopravvivenza (SBS) iscritti nel cervello fin dalla notte dei tempi. La malattia è una soluzione biologica del cervello, l'ultima possibilità di sopravvivenza.

Ogni organismo vivente possiede un cervello, più o meno sviluppato, in grado di captare inconsciamente le informazioni provenienti dal mondo che lo circonda. Le cellule, i batteri che abitano in noi, i vari organi, tutto funziona all'unisono, con lo stesso ritmo del cervello principale.

Cosa si nasconde dietro il raffreddore

Oggi, con grande sorpresa, ho scoperto che molte delle teorie che mi ero fatto sulle malattie sono i pilastri della Nuova Medicina Germanica del dott. Hamer. Ho sempre pensato che il raffreddore, ad esempio, non fosse legato al freddo se non in una maniera indiretta. Infatti, in inverno esco spesso a maniche corte senza raffreddarmi. Quanto segue, è il modo più semplice di comprendere la nuova diagnostica del dott. Hamer perché, come da lui dimostrato, non c'è nulla nel nostro corpo che accade senza un senso biologico. Adesso mettetevi comodi, sedetevi tranquilli, prendetevi una bibita o qualcosa da sgranocchiare.

Iniziamo.

Cosa ci dice la Medicina Ufficiale sul raffreddore? Sembra che finalmente si siano convinti che non c'entra nulla il freddo (ammissione recente del dott. Gargiulo nella trasmissione Elisir su RAI 3). In effetti basta ragionare: se fosse il freddo, la causa, dalla Svizzera in su dovrebbero

avere tutti il raffreddore, avendo temperature molto più rigide e case più calde, ingredienti giusti per un raffreddore vecchia interpretazione. Come nei paesi caldi, Africa compresa, il raffreddore non dovrebbe esistere:... ahimè basta guardare i nasi dei bimbi africani (non basterebbero dieci piani di morbidezza.....). Allora ci viene detto che sono i virus, adenovirus, rinovirus ecc., che per la loro azione replicativa indiscriminata non è possibile addirittura preparare un vaccino.

Ma da dove vengono questi virus? Non si sa. Forse da un altro pianeta o forse da un altro sistema solare, chissà. Sta di fatto che terrestri o no sono dei bravi saltatori, sì perché saltano da un naso all'altro.

Ma perché in una famiglia alcuni nasi sì e altri no? Non si sa. Sarà mica una questione immunitaria? Quale l'errore d'indagine? E' il sistema riduzionistico che imperversa dall'Illuminismo scientifico a oggi, per cui tutto deve essere messo sotto un microscopio e quando si trova qualcosa...è lui il colpevole! Ovviamente la psiche di un essere umano sotto un microscopio e dentro un vetrino non ci sta e allora.....non va bene, non c'entra nulla! Immaginate un extraterrestre che arriva sulla terra e vuole scoprire qual'e' la causa degli incendi. Osserva una casa che brucia e chi vede sotto? a) i pompieri - b) i proprietari - c) i curiosi. Poi osserva un altro incendio: cambiano i proprietari e i curiosi,

ma ci sono sempre i pompieri. Poi elabora la statistica secondo modelli matematici e su cento incendi si rende conto che la cosa non cambia: ci sono sempre i pompieri. Deduzione ferrea e logica: chi causa gli incendi? I pompieri, ovvio! Nulla di diverso è fatto per l'anamnesi del nostro raffreddore. Sono i virus = pompieri. Vediamo ora come interpreta e spiega il raffreddore, la NMG. A cosa serve il naso? Ad annusare. Perché annusiamo? Per valutare. Se ci viene proposto un cibo nuovo che non conosciamo, prima di mangiarlo, istintivamente lo annusiamo. E' un'azione che ritroviamo spesso nei bambini. Molti genitori redarguiscono i loro figli perché annusano del cibo, soprattutto se non si conosce il sapore, senza sapere che è un istinto del tutto naturale. Perché lo facciamo? Per valutare se è buono o no, per valutare se ciò che portiamo alla bocca per poi essere ingoiato non sia compromettente per il nostro organismo.

Noi, in effetti, abbiamo nella mucosa nasale delle ghiandole, che io definisco degli ottimi professori di chimica, che hanno il compito di valutare se quel cibo è biodegradabile o no. Infatti, rifiutiamo istintivamente un bicchiere di benzina, perché i legami chimici delle sue molecole sono così saturi che il nostro organismo non riuscirebbe a sciogliere. Mentre se quell'alimento è biodegradabile ma non ingeribile (scusate, tipo gli escrementi) allora la biologia lo rende repellente all'odore.

Ma ciò che noi dobbiamo annusare quale alimento non è diverso per l'attività olfattiva da ciò che comunque invade la nostra vita, anche in modo traslato.

Gli animali che hanno ancora molto sviluppato questo senso, lo usano appunto quando devono entrare in un territorio nuovo che non conoscono. Noi esseri umani, compensiamo la vigilanza meglio con altri organi. Prima dell'evoluzione a homo-erectus, l'uomo era solito camminare a quattro zampe. Da questa posizione aveva (come lo è oggi per i cani) sviluppato un olfatto che, oltre a discernere in buono o cattivo tutto ciò che si manifestava davanti, permetteva di individuare l'odore del <<pericolo>>, inteso come l'arrivo di altri animali feroci, magari altri predatori. Dopo aver assunto la posizione eretta, ha sfruttato meno l'olfatto sviluppando sempre di più il senso visivo; in sostituzione dell'olfatto, la vista avrebbe permesso di scorgere meglio e più in fretta il pericolo, guardando da un'altezza maggiore e molto lontano. Quale dunque il problema che può incidere per noi sull'olfatto? Il non riuscire a sentire cosa ci sta davanti, cosa si nasconde dietro l'angolo che non riusciamo a cogliere; biologicamente siamo costretti ad attivare di più l'olfatto perché gli altri organi non ci aiutano abbastanza. A questo punto entra in gioco la scoperta del dott. Hamer, per cui il conflitto biologico si riversa sul nostro corpo, nell'organo funzionale al conflitto,

quando è costituito da uno shock inaspettato e acuto.

Mi rendo conto che chi sente questi concetti per la prima volta può rimanere perplesso. Leggere queste affermazioni viene voglia di chiudere il libro e di mandare a quel paese l'autore: non vi biasimo. Lo farei anch'io. Ma il raffreddore è un qualcosa che colpisce tutti noi indistintamente. Cosa c'è di male apprendere ciò che in realtà in natura esiste da sempre? Allora niente ci può aiutare meglio degli esempi.

Innanzitutto avviene che, durante il conflitto della <<paura incognita>>, attiviamo l'antica mucosa nasale (per intenderci, quella che usavamo quando eravamo ancora a quattro zampe) per annusare meglio, per scorgere in tempo il pericolo. Quando poi il conflitto è risolto - ossia - abbiamo preso visione dell'ignoto e risolto la paura, avviene il processo di riparazione: la produzione di muco, elaborata dai nostri virus = pompieri. Infatti, essendo il nostro corpo una macchina perfetta, esso espelle tutto quello che non serve più, in questo caso il muco prodotto in eccesso.

Osserviamo i bambini che vanno all'asilo per la prima volta. Non siamo di fronte ai virus che hanno deciso di mettere su casa all'asilo, ma è il bambino che, abbandonando per la prima volta la propria <<tana/nido>>, luogo dove si sente al sicuro e conosce ogni angolo remoto, biologicamente vive per la prima volta un territorio nuovo a lui sconosciuto, una paura incognita, e tornando a casa

risolve e arriva il raffreddore. E' ormai luogo comune definire l'asilo come la palestra per gli anticorpi. Ogni anno, nei primi giorni di scuola, assistiamo sempre allo stesso copione: tanti bambini assenti e tutti per la stessa ragione: <<il raffreddore>>.

E' ormai consolidato nelle nostre menti l'allarme <<epidemia>>. Sono tanti i genitori che, ignari della Nuova Medicina Germanica, tengono i loro piccoli a casa invece di portarli all'asilo, proprio per cercare di evitare di contagiarli e sperando di riportarli solo quando il rischio del contagio è quasi pari a zero. Dopo un mese di assenza, per il loro bambino il raffreddore è soltanto un ricordo. Nel frattempo il bambino, che non ha avuto tempo di esplorare la nuova struttura che lo accoglie (la nuova tana = l'asilo), tornando a scuola ricade nella recidiva: è stato nuovamente <<contagiato>>. Non a caso non tutti prendono il raffreddore, perché non tutti vivono quella paura incognita. Osservate lo studente che deve superare un esame per lui difficile e incognito: dopo arriva il raffreddore. Osservate chi prende l'aereo per la prima volta o chi va in vacanza in un paese nuovo. Ricordo il caso di una signora che aveva sofferto di raffreddore per tre mesi di seguito. Non erano i virus che avevano trovato di gradimento il suo naso, ma era semplicemente accaduto questo: il suo datore di lavoro, alla festa di capodanno aveva deciso, inaspettatamente per lei, di

promuoverla caporeparto, comunicandolo con gioia. Ma per lei diventò una continua apprensione perché ogni giorno viveva l'angoscia di non riuscire. Fu sufficiente renderla consapevole e migliorare la sua sicurezza che il suo raffreddore sparì. A questo aggiungete una ciliegina sulla torta. C'è un conflitto di paura incognita che ci siamo costruiti con le nostre mani. Quando le nostre mamme sin da piccoli hanno continuato a dirci: <<Non scopriarti, indossa quella giacca altrimenti prendi il raffreddore>>. Era sufficiente prendere un colpo di freddo per fare scattare, come ancora oggi scatta in molti, la paura incognita di prendere il raffreddore e lui immancabilmente arrivava.

Da quando ho conosciuto la NMG, vi assicuro che a me, come a molti che l'hanno sperimentato, il freddo non fa più... né caldo, né freddo. E i raffreddori da freddo sono spariti. Sì, certo, ho avuto di recente dei raffreddori, ma soltanto perché sono stato trasferito di sede con il mio lavoro e <<naturalmente>> volendo fiutare l'incognita o l'eventuale <<pericolo>> e, a conflitto risolto, mi è venuto il raffreddore. Ho salutato come non mai con piacere questo raffreddore che ormai per me rappresenta un sintomo di guarigione e non il preludio di una malattia. Ma allora mi chiederete: <<quale la terapia?>> Innanzitutto togliamoci in modo definitivo la paura del freddo (ovviamente questo non vuol dire che si debba stare al freddo, vuol dire solo non

averne paura, perché al caldo si sta meglio); poi togliamoci la paura che il virus salti da un naso all'altro. Solo con questi due accorgimenti (rimedi) potremmo riuscire a eliminare l'80% dei raffreddori. Poi, quando non potendo comunque eliminare il conflitto di paura incognita, ci viene il raffreddore, aiutiamoci certamente con qualcosa di balsamico e lenitivo o meglio riscaldante...il vecchio e saggio consiglio dei nostri nonni...vin brulé e sotto le coperte per accelerare quello che è semplicemente un programma di riparazione per la guarigione definitiva: <<una bella sudata>>. Non mi stupisco se la perplessità è ancora sovrana nelle vostre menti, ma i conti di un processo biologico sensato tornano!

Non mi resta che l'ultima prova.

Al prossimo raffreddore verificate la paura incognita che avete vissuto poco prima.

Domanda: <<Per i raffreddori esiste anche lo shock fisico? Ad esempio lo sbalzo di temperatura che provoca l'area condizionata oppure andare in giro indossando una t-shirt quando fuori c'è una temperatura di 8° C?>>.

Risposta: Non esiste lo shock fisico che si ripercuote sulla mucosa nasale se non è vissuto biologicamente con paura. Prova a ragionare, tutti quelli che fanno il bagno al mare il

giorno di Capodanno come un momento di festa, stanno poi tutti bene. E' il sentito biologico che governa la nostra fisiologia ed è giusto che sia così, perché al nostro corpo spetta il compito di rispondere ai segnali che riceve da ciascuno di noi, così come gli vengono trasmessi.

Ti faccio un ultimo esempio. Se t'invito a camminare su di un'asse di legno, appoggiata per terra, molto robusta, lunga trenta metri, hai qualche problema? Certo che no, mi risponderesti. Se la stessa asse, magari anche una po' più robusta, la mettessi tra due grattacieli, (che non ci sono più) e ti dicessi di camminarci????...In fondo è la stessa cosa, ma è il tuo sentito che cambia un po'.

Etcciuuuù.....Salute!

La teoria dell'origine virale delle malattie

Batteri, germi e virus non comunicano tra loro né possono agire di concerto e sono del tutto incapaci di condurre operazioni congiunte come quelle di un esercito o di un gruppo di assalitori.

*Estratto da Exposing the Myth of the Germ Theory
a cura del College of Practical Homeopathy*

In origine la parola <<virus>> significava veleno e il termine <<virulento>> voleva dire velenoso.

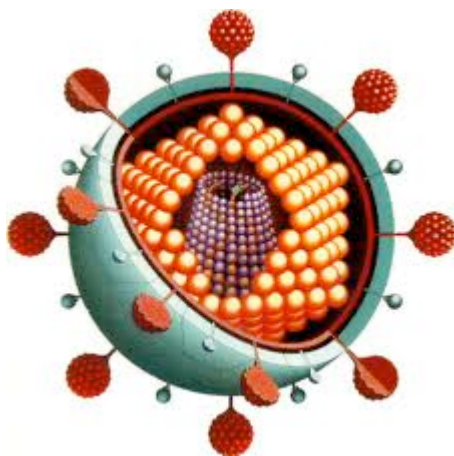
Oggi intendiamo per virus un'entità *submicroscopica* e virulenta, in generale, significa *contagioso*. La medicina moderna utilizza il termine <<virus>> per indicare una microscopica forma di vita capace di infettare le cellule e cui viene pertanto attribuita la responsabilità di molte delle nostre malattie.

Nell'immaginario popolare, il virus è una forma di vita in grado di sopraffare ogni altra forma di vita, incluso gli animali, le piante e i saprofiti (funghi e batteri).

Nella descrizione delle infezioni virali, ai virus sono attribuiti comportamenti quali: <<iniettarsi, incubare, essere in latenza, invadere, avere uno stadio attivo, impadronirsi, riattivarsi, mascherarsi, infettare, assediare ed essere devastanti e mortali>>.

La teoria medica convenzionale, sostiene che i virus nascono da cellule morte che essi stessi hanno infettato. Il virus <<s'inietta>> nella cellula e le <<ordina>> di riprodurlo, fino al momento in cui la cellula esplode per lo sforzo. I virus sono a questo punto liberi di cercare altre cellule in cui ripetere il processo, infettando così l'intero organismo. Tuttavia i virologi, ammettono che i virus, pur

avendo natura
peculiarmente organica,
non possiedono
metabolismo, non
possono essere replicati
in laboratorio, non
possiedono alcuna
caratteristica degli
esseri viventi e, in
realtà, non sono mai



stati osservati vivi! I <<virus vivi>> sono sempre morti. Il termine <<virus vivi>> indica semplicemente quelli creati dalla coltura di tessuti viventi in vitro (cioè in laboratorio),

dai quali si possono ottenere trilioni di virus. Ma proprio qui sta il punto: anche se alcune colture da laboratorio vengono tenute vive, nel corso del processo avviene un massiccio ricambio cellulare ed è dalle cellule morenti che si ottengono i <<virus>>. Essi sono comunque morti o inattivi, poiché non possiedono né metabolismo né vita e non sono altro che molecole di DNA e proteine.

I virus contengono acido nucleico e proteine, ma mancano di enzimi e non possiedono una vita propria poiché mancano dei prerequisiti fondamentali della vita, e cioè dei meccanismi di controllo metabolico (che perfino i batteri “inferiori” possiedono).

Il Guyton’s Medical Textbook riconosce che i virus non hanno nessun sistema riproduttivo, nessuna capacità di locomozione, nessun metabolismo e non possono essere riprodotti in vitro come entità viventi.

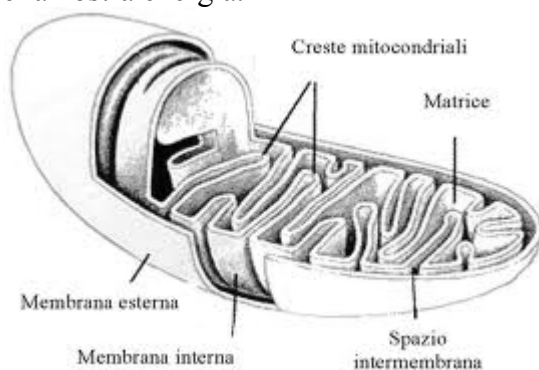
Il legame con i mitocondri

Poiché i <<virus>> non sono vivi, essi non possono agire in nessuno dei modi che sono loro attribuiti dalle autorità mediche, tranne che come unità funzionali del nostro normale materiale genetico all’interno del nucleo cellulare o mitocondriale interno alla cellula. I mitocondri sono organismi viventi, uno dei molti diversi organelli (piccoli organi) presenti all’interno delle cellule del nostro corpo. I

mitocondri hanno pressapoco la dimensione dei batteri e, sia gli uni sia gli altri, possiedono un proprio DNA e un proprio metabolismo. I mitocondri metabolizzano glucosio ricavandone molecole di ATP, che sono energia pronta per l'uso che il corpo può attingere quando ce n'è bisogno.

Che cosa ha a che fare questo con i <<virus>> in quanto tali?

Tutto, come capirete fra un momento. Chiunque abbia studiato citologia (struttura delle cellule) sa bene che la stragrande maggioranza delle forme di vita presenti all'interno della cellula è rappresentata dai mitocondri, i creatori della nostra energia.



I semplici protozoi monocellulari possiedono al proprio interno fino a mezzo milione di mitocondri. Le cellule umane ne hanno meno: dalle poche centinaia presenti nelle cellule

sanguigne ai 30.000 e più delle cellule dei tessuti muscolari maggiori. Poiché l'intero corpo umano possiede dai 75 ai 100 trilioni di cellule, ciascuna delle quali contiene, mediamente, migliaia di mitocondri, devono esserci quadrilioni o quintilioni di mitocondri all'interno del nostro sistema.

Quando una cellula muore, viene rimpiazzata da una cellula figlia, nata dal processo della mitosi, mentre la cellula esausta è disintegrata dai lisosomi, i potenti enzimi intracellulari autodistruggenti e auto-digerenti, che frammentano i componenti cellulari in particelle ultra-minute affinché il corpo possa prontamente riciclarle o espellerle come scarti.

Ogni giorno, da 300 milioni fino a oltre mezzo trilione di cellule del nostro corpo muoiono (a seconda del nostro livello di tossicità) e ognuna di esse contiene in media dai 5.000 ai 20.000 mitocondri.

Quando le cellule muoiono, esse sono autodistrutte dai loro stessi lisosomi, ma i nuclei e i genomi dei mitocondri sono protetti assai meglio rispetto ad altri organelli e protoplasmici cellulari e spesso non si decompongono completamente. Genomi e nuclei sono microscopici contenitori d'informazioni genetiche, consistenti in DNA o RNA che agisce come centro di controllo e immagazzinamento del <<progetto>> stesso della cellula. In

quanto tali, essi sono per i mitocondri e le cellule ciò che il cervello è per il nostro corpo. Ogni cellula e ogni mitocondrio contengono questo materiale genetico che è la zona più protetta della cellula (grazie alla sua guaina proteica a doppi lipidi), proprio come il nostro sistema nervoso è la parte più vitale e protetta della nostra fisiologia (grazie alla colonna vertebrale e al cranio).

Alla morte della cellula, i mitocondri vengono frammentati dai lisosomi, ma non sempre in modo completo, a causa della loro doppia membrana protettiva.

Ed è qui che la spiegazione diventa interessante.

Secondo il Guyton's Textbook of Medical Physiology, un virus può definirsi come una parte minuta di materiale genetico (detto genoma) le cui dimensioni equivalgono a circa un milionesimo di quelle della cellula. Il genoma è circondato da una protezione detta capsida che è di solito una guaina proteica a doppi lipidi ed è composta di due membrane (quasi identiche alla membrana cellulare) che, per inciso, rappresentano l'ossatura stessa del nucleo mitocondriale. Le foto dei <<virus>> scattate col microscopio elettronico, mostrano che le loro membrane sono irregolari e frastagliate, a volte semplici porzioni di uno strato, a volte di uno strato e di parte del secondo, il che concorda con l'azione auto digerente dei lisosomi, nel momento in cui il loro lavoro di frammentazione delle scorie

cellulari è ancora parziale e incompleto. Pertanto, questa descrizione di un <<virus>> è virtualmente identica a quella di ciò che resta dei genomi dei mitocondri cellulari.

In breve, i virus sono resti di materiale vivente e alcuni testi di fisiologia ipotizzano che essi siano il residuo di cellule esauste. I lisosomi che disintegrano la cellula morta, a volte non riescono a frammentare questi <<virus>>, circondati dalla membrana protettiva a doppi lipidi. E' sorprendente che i ricercatori non riescano a riconoscere questi corpi per ciò che sono in realtà: generico materiale mitocondriale esausto, soprattutto frammenti di DNA e RNA. I <<virus>> non sono microrganismi. Anche se le autorità mediche attribuiscono erroneamente a questi inerti residui cellulari il carattere della vita e della malignità, microbiologi riconoscono che i virus sono in realtà frammenti morti di DNA rivestiti di una membrana lipido-proteica, pur non riuscendo a comprendere la loro origine.

In realtà i genomi sono meccanismi di controllo, ma non microrganismi come *l'establishment medico* vorrebbe farci credere, e questi cosiddetti <<virus>> non sono altro che frammenti senza vita di generico materiale mitocondriale. Per questo motivo i virus non possono provocare malattie, salvo che non si accumulino come impurità che inquinino le cellule, i tessuti e la circolazione nel corso del ricambio

cellulare. I virus sono quindi genomi morti, provenienti da cellule disintegrate, la cui membrana cellulare non è stata completamente frammentata dai lisosomi. I genomi non presentano alcuna caratteristica di vita e sono semplici particelle di materiale acido nucleico, di norma riciclati attraverso la fagocitosi o espulsi come scorie. Le fotografie dei presunti virus che <<s'iniettano>> all'interno della cellula, mostrano in realtà, che quest'ultima inghiotte letteralmente il virus o scoria proteinacea. Si forma allora un'incavatura, detta invaginario, e il materiale organico viene circondato dalla sostanza cellulare che poi si richiude, formando uno <<stomaco>> improvvisato, in cui il virus scompare. Lo <<stomaco>> si riempie allora di potenti enzimi lisosomici che digeriscono il materiale organico, frammentandolo in amminoacidi o acidi grassi per il riciclaggio o l'eliminazione.

Questo processo è una caratteristica della fisiologia cellulare nota come fagocitosi (letteralmente “divorazione di cellule”); è un normale processo di ingestione cellulare e digestione enzimatica di batteri, scorie di tessuti e altre cellule erratiche.

I virus non sono altro che materiale organico inerte, completamente privo di qualsiasi caratteristica di vita e che nessuno ha mai visto in azione. Le fotografie che asseriscono di mostrare i virus in azione sono vere e proprie <<frodi>>:

ciò che mostrano in realtà è un ordinario processo fisiologico di fagocitosi che avviene innumerevoli volte ogni giorno all'interno del corpo.

E' da ricordare che secondo i testi di virologia e microbiologia, i virus presentano le seguenti caratteristiche, che sono incompatibili con la vita:

- 1) I virus non possiedono metabolismo. Non possono elaborare il cibo o il nutrimento e dunque non possiedono strumenti per formare energia. Sono solo un contenitore, o schema d'informazioni, come lo sono i genomi.
- 2) I virus non possiedono alcun tipo di capacità di movimento. Non hanno un sistema nervoso, né un apparato sensorio, né un'intelligenza che possa in qualche modo coordinare movimenti o <<invasioni del corpo>> di qualsiasi natura.
- 3) I virus non possono replicarsi: essi dipenderebbero interamente dalla <<riproduzione obbligatoria>>, vale a dire la riproduzione attraverso un organismo ospite, cosa assolutamente inaudita in ogni altro campo della biologia.

Riproduzione obbligatoria

Nelle spiegazioni che i medici forniscono sulle cause delle infezioni virali, ci viene chiesto di credere alla riproduzione obbligatoria, in cui un organismo (la cellula) viene costretto a riprodurre un organismo alieno (il "virus"). Tuttavia non

esiste in natura nessun esempio di esseri viventi che riproducano qualcosa di non appartenente alla propria specie. Non dimentichiamo che il rapporto tra le dimensioni del virus e quelle della cellula è di circa un milionesimo. La spiegazione offerta dalla teoria virale delle malattie ci domanda di credere che il virus s'inietti all'interno della cellula e gli ordini di riprodurre il virus centinaia di migliaia di volte, finché la cellula esplode. Ma anche nel momento in cui il virus <<si riproduce>>, la sua massa complessiva rimane comunque meno di 1/100 dell'uno per cento della massa della cellula stessa. E' come dire che se voi v'iniettaste mezzo grammo di una sostanza, essa potrebbe provocare una tale pressione interna da farvi esplodere! Solo i microrganismi viventi sono in grado di agire e di riprodursi, e ciò avviene sotto il diretto controllo del nucleo, genoma o <<cervello>>.

I cosiddetti <<virus>>, non sono altro che residui di entità un tempo organicamente funzionanti, la cui struttura genetica ha con esse la stessa relazione che una testa ha col corpo; attribuire a virus una qualsiasi attività, è quasi come attribuire delle azioni alla testa decapitata di un cadavere!

I virus sono dannosi solo se si accumulano come scorie.
Il nostro sangue e i nostri tessuti possono essere saturati da questi materiali di scarto generati internamente, proprio come avviene con le sostanze inquinanti ingerite

dall'esterno. L'intossicazione avviene nel momento in cui queste scorie sovraccaricano il corpo al di là delle sue capacità di espellerle. E' vero che i virus provocano malattie, ma solo perché scorie tossiche. In questo senso i <<virus>> sono sì responsabili di varie patologie, ma non certo perché agenti di contagio. Ricordiamo che batteri, germi e virus non comunicano tra loro né possono agire di concerto e sono del tutto incapaci di condurre operazioni congiunte come quelle di un esercito o di un gruppo di assalitori. Essi sono privi dell'intelligenza e delle risorse richieste per governare il processo patologico. Solo il corpo è in grado di dare inizio a un tale processo risanante, poiché il corpo è la sola entità intelligente unificata in grado di condurre quei processi fisiologici che vengono chiamati <<malattie>>.

Evitare le infezioni attraverso una vita sana

Il Boyd's Medical Textbook afferma che molte persone sane avrebbero in incubazione il virus senza sviluppare le particolari patologie di cui il virus dovrebbe essere causa e che questo influsso debilitante sarebbe in grado di sopraffare le funzioni protettive del corpo <<permettendo ai virus di usurpare le attività biologiche all'interno della cellula>>.

Più specificamente, secondo la teoria medica, affinché un virus possa essere patogeno, esso deve rispondere a tre criteri:

- 1) Deve essere biochimicamente attivo, cioè possedere una capacità metabolica tale da poter condurre un'azione;
- 2) Dovrebbe poter intossicare o infettare più cellule ospite di quanto il corpo di un animale o di un uomo sia in grado di proteggere o rigenerare. Ad esempio, potrete prendervi *l'influenza* solo se il virus uccide o infetta una porzione rilevante delle vostre cellule polmonari; *la poliometite* - se il virus infetta un numero sufficiente delle vostre cellule nervose; *l'epatite* se il virus assume il controllo di una larga porzione delle cellule del vostro fegato (le infezioni latenti sono invece quelle che coinvolgono una piccola percentuale delle nostre cellule, com'è il caso della tubercolosi, che molti di noi hanno senza neppure accorgersi di averla).
- 3) L'ospite, deve essere geneticamente e immunologicamente permissivo. Deve accettare l'elemento patogeno e non deve esserne <<immune>>. In altre parole, deve <<lasciar fare>>.

Gli esseri umani sono sempre <<infetti di virus>> e batteri, poiché essi sono presenti nel nostro corpo in qualsiasi momento. Per questo motivo non si può affermare che essi <<invadano>> l'ospite. Le malattie non sono infezioni; sono piuttosto processi di purificazione del corpo e non sono provocate da batteri o da <<virus>>. Né i <<virus>> né i batteri possono causare la malattia/processo risanante. Il vero

responsabile è lo stile di vita biologicamente scorretto dell'ammalato. Quando le abitudini debilitanti vengono abbandonate, non vi sarà ulteriore accumulo di scorie tossiche e il corpo non avrà più bisogno di mettere in moto i processi di guarigione/malattia.

La buona salute ne sarà il naturale risultato.

I farmaci sono controproducenti

Per uccidere virus e batteri e dare al corpo la possibilità di rimettersi, i medici credono di dover somministrare dei farmaci.



Credono anche che la medicina sia d'aiuto nella guarigione. I farmaci, in effetti, uccidono i batteri, ma sono altrettanto dannosi ad ogni altra forma di vita

metabolica, cellule umane incluse. L'utilizzo di farmaci e di medicine alle erbe ostacola gli sforzi di detossificazione che il corpo conduce, rappresentando per il sistema una minaccia addizionale oltre alle sostanze nocive che il corpo va

espellendo attraverso il processo di malattia. Eliminare le nuove sostanze dannose che vengono ingerite, assume la precedenza sull'eliminazione di quelle che stanno alla base della crisi risanante. La prassi medica di uccidere i germi con farmaci, antibiotici, antinfiammatori o di sopprimerne l'attività con appositi sieri, è la causa della crescente degenerazione della popolazione e di malattie iatrogeniche (abuso di farmaci o di parole). Le malattie acute sono in grado di auto-limitarsi, commisuratamente allo sforzo necessario per liberare l'organismo dalle sostanze dannose. Il lavoro condotto dai batteri-spazzini durante il processo della malattia, è al tempo stesso debilitante e fastidioso per l'ospite, ma è di vitale necessità per la preservazione della vita e della salute.

Quando il processo di detossificazione è stato completato, i sintomi della malattia scompaiono e l'organismo torna a utilizzare le proprie energie per i compiti ordinari. La forza, allora, torna a fluire nelle estremità. Il corpo, benché indebolito dallo sforzo reso necessario per contrastare le sue condizioni di tossicità, riacquista le proprie energie e la vitalità funzionale e si riprende senza che sia necessario alcun trattamento. Quando la crisi risanante è stata completata, il recupero ha inizio.

L'illusione del contagio

La gente è stata educata a essere terrorizzata dai batteri e dai virus e a credere implicitamente nell'idea del contagio e cioè che specifiche entità patogene, aggressive e maligne, siano in grado di passare da un ospite all'altro. <<contagio>>, nella definizione medica, è la trasmissione della malattia per contatto: una malattia infettiva può essere comunicata per contatto da una persona che ne è affetta o attraverso un oggetto che essa ha toccato. Il dizionario a questo proposito parla di <<virus o altri agenti infettivi>> o di <<qualcosa che funga da tramite per la trasmissione della malattia con mezzi diretti o indiretti>>.

Il <<contagio>>, tuttavia, è uno dei miti della medicina, poiché le scorie tossiche non possono essere trasmesse da un corpo all'altro attraverso il normale contatto. Le malattie contagiose sono un'invenzione, poiché nessuno può passare ad altri la sua malattia, non più di quanto possa trasmettere la propria salute. Qualcosa di simile al contagio sembra avvenire quando una persona in condizioni gravemente tosseemiche, è messa a contatto con un'altra che si trovi in una situazione simile, attivando in questo modo una crisi risanante.

Ciò che accade in realtà

I batteri o i germi di questi individui sono stimolati ad agire da quegli elementi devitalizzati su cui i batteri prosperano. Quando sono trasferiti alle membrane, mucose o ai tessuti di un'altra persona egualmente tosemica, è possibile che i batteri inizino immediatamente ad agire come fanno nell'organismo portatore, se vi è una quantità adeguata di prodotti della decomposizione su cui le colonie batteriche possano impiantarsi e prosperare.

Ma l'esistenza di un ambiente inquinato è prerequisito affinché tale azione batterica possa verificarsi.

Un individuo in salute, con un flusso sanguigno incontaminato e relativamente puro, non avrà quindi alcun motivo di temere le <<malattie contagiose>>.

Di norma, non è possibile trasmettere ad altri il proprio carico di tossicità, eccetto che esso non sia estratto dal nostro corpo (come accade nelle donazioni di sangue) e poi iniettato a un'altra persona (ad esempio con una trasfusione). In questo caso può verificarsi un contagio medicamente indotto o malattia iatrogenica, che non ha però nulla a che fare con quelli che si verificano nell'ambito dei naturali processi biologici della vita. E' questa la reale spiegazione di ciò che chiamiamo <<contagio>>. Il germe, attiva, affretta o sollecita il processo di malattia in coloro che sono già, tosemici. Ma per coloro che non lo sono, il contagio non

funziona e non può verificarsi finché il corpo si mantiene puro, poiché è la contaminazione del sistema che prepara l'organismo per le <<epidemie>>, a causa della nostra incapacità di mantenere fluidi e tessuti corporei puliti e non inquinati.

Le vere cause e i veri fattori del <<contagio>>

In realtà, il cosiddetto <<contagio>> non esiste, poiché gli unici agenti in grado di produrre malattie sono le abitudini nocive come l'abuso di alcool, caffè, sigarette, farmaci, cibo-spazzatura, cibi raffinati, scarsità di riposo, mancanza di esercizio e di luce solare, ecc.

Sono le abitudini di vita sbagliate che generano le malattie che vediamo diffuse tra la popolazione. Non c'è nessun <<insetto che gira>>: è ciò che facciamo al nostro corpo che distrugge le sue necessità sistemiche.

La <<predisposizione>> rivisitata

Il concetto di <<contagio>> è strettamente correlato a quello egualmente erroneo di <<predisposizione>>: si crede, infatti, che <<un'epidemia>> risulti <<contagiosa>> solo se l'individuo vi è <<predisposto>>. Quest'affermazione medica è in realtà un'ammissione che non sono i germi a provocare le malattie. Se così fosse, chiunque venisse esposto ad essi si ammalerebbe della stessa malattia.

In realtà una <<persona predisposta>>, è una persona che possiede un alto livello di tossicità dell'organismo, insieme alla vitalità sufficiente a condurre il processo di malattia/purificazione. Tali individui possono ammalarsi in qualsiasi momento, che vengano o no esposti al <<contagio>>.

Se individui sani riescono a conservare la loro salute anche nel bel mezzo di <<malattie epidemiche>>, è evidente che la teoria del contagio è sbagliata. La parte dell'organismo più sovraccarica di tossine è quella in cui si manifestano per primi i sintomi della malattia, ma l'effetto complessivo è sistemico, poiché tutti gli organi e le ghiandole del sistema subiscono danni a differenti livelli.

Quali sono le vere <<epidemie>>?

Le malattie più comunemente diffuse non sono neppure contagiose. Oltre il 90% degli americani soffre di placche arteriose, ma questa non è considerata una malattia contagiosa (mentre l'AIDS, che viene considerato epidemico, interessa solo 1/10.000 della popolazione!!!). L'obesità è forse considerata contagiosa? Eppure affligge una persona su tre. E la costipazione? Affligge il 90% della nostra popolazione. E i problemi alla vista, che affliggono due persone su tre, sono forse considerati contagiosi? Lo stesso si può dire delle patologie dentarie, della pressione

sanguigna anomala, delle emicranie, dei problemi alla schiena, ecc., tutte patologie estremamente diffuse. Più di metà degli americani soffre di problemi cardiovascolari, ma sono forse considerati contagiosi? La malattia più temuta in assoluto è il cancro. E' forse contagiosa? L'artrite colpisce più persone che non l'herpes. E' forse contagiosa? E che dire dell'asma o dell'acne?

Prendiamo come esempio i raffreddori. Come mai i bambini prendono fino a otto raffreddori l'anno, mentre i genitori molti di meno? Come mai le persone che si trovano isolate negli osservatori al polo nord o sud <<si prendono>> lo stesso il raffreddore durante la loro permanenza? Come mai negli anni 1965-67 i laboratori del National Institute of Health di Bethesda, nel Maryland, condussero sperimentazioni sulle influenze che non mostrarono alcuna prova che esse fossero dovute a contagio?

Ad alcuni volontari furono iniettati ogni giorno i presunti <<virus>> dell'influenza, prelevati a chi ne soffriva, ma nessuno di essi si ammalò. Ci furono più casi d'influenza nel gruppo di controllo. Contemporaneamente, subito dopo la tradizionale Festa del Ringraziamento, il numero di ammalati in entrambi i gruppi ebbe un picco improvviso, com'è lecito aspettarsi quando sono consumati cibi e bevande eccessive durante una festività.

Anche le malattie veneree sono considerate contagiose. Ma in realtà i cosiddetti fattori di contagio (batteri) sono presenti in quanto effetto della malattia, senza esserne né la causa né il presupposto (il 20% di coloro che soffrono di malattie veneree non rivelano presenza né del gonococco né degli spirocheti che dovrebbero provocarla).

La Marina degli Stati Uniti condusse esperimenti in cui si evidenziava che le cosiddette <<persone infette>> non potevano infettare chi era definito <<in salute>>. In Giappone, prostitute <<infettate>> hanno avuto relazioni sessuali con molti militari senza che nessuno di essi contraesse la malattia. Allo stesso modo, molti individui presentano <<infezioni>> nella zona genitale senza mai aver avuto contatti con nessuno (ad esempio nei casi che riguardano i bambini). Il concetto di <<contagio>> è medicamente indimostrato, nonostante le apparenze del contrario.

Conclusione

Le cosiddette <<malattie contagiose>> come l'AIDS, le malattie veneree, il piede dell'atleta, non sono più contagiose che qualsiasi altra malattia. Ma ad alcuni interessi commerciali è utile che la gente creda che lo siano.

Fondamentalmente, l'accettazione della teoria del contagio presuppone l'accettazione della teoria dei germi come causa delle malattie: e cioè che specifici batteri o <<virus>> possano produrre i sintomi di malattie specifiche. Questa teoria è stata più volte dimostrata erronea in campo scientifico, e perfino Pasteur ammise la sua insostenibilità.

Nonostante ciò, la teoria dei germi e la teoria del contagio continuano ad essere propagandate dal moderno sistema medico, il cui prestigio, i cui profitti e il cui potere dipendono largamente dalla fiducia in quest'assurda teoria.

In sostanza, la popolazione crede a ciò che *l'establishment medico* vuole che creda. La teoria del contagio serve a tenere alta la domanda di farmaci, di cure mediche e ospedaliere.

Se conducete una vita sana, probabilmente non vi ammalarete mai. Le malattie sono provocate solo da abitudini di vita improprie. Non dimenticate che solo le industrie mediche, ospedaliere e farmacologiche sostengono che la salute si possa recuperare somministrando farmaci velenosi. Questo è probabilmente uno dei più spaventosi semi delle malattie <<contagiose>>.

In conclusione, se i germi hanno un qualche ruolo nel provocare malattie, esso non è un ruolo primario, ma solo secondario, in subordine a quei fattori che

abbassano la nostra resistenza o mettono a rischio la nostra salute.

Una vita sana è, in ogni caso, la migliore assicurazione contro qualsiasi malattia.

Il nostro naso sensibile e i suoi conflitti di "puzza"

Il naso, come nostro organo di fiuto, appartiene agli organi più sensibili. Riunisce la funzione delle vie respiratorie, cioè filtra, scalda, purifica e umidifica l'aria per proteggere le vie respiratorie più profonde.

La Nuova Medicina Germanica® è una scienza come la fisica, la chimica o la biologia. Pretende un lavoro diagnostico preciso, e questo in modo più esteso di quanto era d'abitudine nella medicina sintomatica fino ad ora conosciuta. La nuova diagnostica della medicina si sviluppa su tre livelli: nella psiche, nel cervello e nell'organo. Questi tre livelli hanno sempre un percorso sincrono.

La prima legge della natura (*regola ferrea del cancro*) ci dice che ogni cosiddetta <<malattia>>, cioè ogni programma speciale biologico sensato della natura (SBS), è innescata da una DHS (sindrome di Dirk Hamer), cioè da uno shock conflittuale biologico specifico, che nell'istante stesso della DHS causa un focolaio di Hamer nel cervello, dimostrabile con una TAC, nel relè concernente l'organo, e alterazioni

corrispondenti nell'organo in forma di tumori, ulcere o paralisi e deficit funzionali, ecc.

Non si tratta di conflitti intesi come solitamente abbiamo fatto finora, cioè conflitti psicologici che si sono evoluti dall'infanzia in poi, ma parliamo di conflitti biologici.

Questo tipo di conflitto può essere vissuto in modo analogo da esseri umani, animali e perfino dalle piante.

La DHS è il perno dell'intera Nuova Medicina Germanica®. Perciò è importante chiarire un'altra volta che nell'istante stesso della DHS, che coglie la persona improvvisamente <<sul piede sbagliato>> (quasi come se avessimo subito uno sgambetto), non avviene solo un episodio scioccante, ma esso ha anche un determinato contenuto.

Il naso come nostro organo di fiuto appartiene agli organi più sensibili.



Riunisce la funzione delle vie respiratorie, cioè filtra, scalda, purifica e umidifica l'aria per proteggere le vie

respiratorie più profonde. Dotti e caverne collegano il naso con quattro seni paranasali, sistemati in coppia simmetricamente: seni frontali, seni mascellari, seni

etmoidali, seni sfenoidali. Il naso arriva fino al labirinto dell'osso sfenoide, al cosiddetto 1° nervo cranico (*nervus olfactorius*), le fibre olfattive e nervose che si distribuiscono sul centro e sulla parte superiore della mucosa del naso. Esse sfociano direttamente nei bulbi olfattivi della corteccia cerebrale basale (foglietto embrionale esterno).

Per logico troviamo anche qui l'epitelio pavimentoso tipico del neoencefalo, che forma la mucosa dello spazio naso faringeo.

Tutte le superfici di epitelio pavimentoso sviluppano ulcere, cioè diminuzione di tessuto, nella fase di conflitto attivo (CA). Nella fase di conflitto risolto, la diminuzione di tessuti, quest'ulcera, è riparata con nuove cellule, processo che comporta un forte gonfiore.

In passato non sapevamo di questi meccanismi e consideravamo questa neoformazione di cellule, che dovevano riempire la precedente ulcera, come tumori in parte perfino molto maligni.

Le ulcere della mucosa del naso hanno, come contenuto del conflitto, sempre a che fare con l'interno del nostro naso e corrispondono ai cosiddetti conflitti di <<puzza>>.

Esempio: ricercatori americani spruzzavano una soluzione di formaldeide, mille volte concentrata, usata di solito per disinfettare, sul naso di ratti, il loro organo più sensibile.

Normalmente i ratti evitano accuratamente il contatto con la formaldeide, questa volta veniva loro spruzzata sul naso più volte al giorno per un anno.

Alcuni di questi poveri animali, torturati all'inverosimile, subivano una DHS durante questa procedura e svilupparono un cosiddetto cancro della mucosa nasale.

Risultato: la formaldeide è cancerogena, cioè provoca il cancro.

Ogni essere umano avrebbe subito pure con grandissima probabilità un'ulcera nasale, se sottoposto allo stesso procedimento sperimentale, con qualsiasi sostanza concentrata e puzzolente. La guarigione di queste ulcere veniva poi <<festeggiata>> come carcinoma!

Particolare nella situazione: gli animali hanno pure una psiche come noi umani. Questo significa che la sperimentazione sugli animali, non è solo insensata ma è anche un crimine, poiché non si possono comunque trasferire i risultati sull'essere umano.

Nella fase di conflitto attivo, si formano ulcere nella mucosa nasale che non sanguinano ma che formano croste (il focolaio di Hamer si trova nella corteccia cerebrale, profondamente basale). Più il conflitto dura a lungo più profonda e grande diventa l'ulcera.

Nella fase per (fase di guarigione = post conflittolisi), le ulcere vengono riempite di cellule nuove, il che comporta un forte gonfiore della mucosa che chiamiamo rinite o anche <<rinite allergica>>. A volte possono presentarsi anche taluni sanguinamenti. Se siamo venuti a contatto con dei virus, la guarigione non ha un percorso più forte ma anzi, è anche ottimizzata, giacché i virus (se esistono!) agiscono (secondo il foglietto embrionale) solo nella fase di guarigione. I virus elaborano esclusivamente gli organi appartenenti al neencefalo e migliorano il percorso della guarigione delle ulcere governate dal foglietto embrionale esterno, perciò anche della mucosa nasale. Non sono indispensabili per la guarigione ma la ottimizzano.

Anche la mucosa dei seni paranasali crea ulcere nella fase di conflitto attivo. Anche qui si tratta di un conflitto di puzza: <<...tutta questa faccenda mi puzza>> – anche in senso lato (il focolaio di Hamer si trova pure in posizione fronto-basale). Nella fase di conflitto attivo si formano ulcere nei seni paranasali che in pratica non creano disturbi.

Solo nella fase di guarigione, dopo la soluzione del conflitto, la mucosa nella zona ulcerata si gonfia fortemente, con o senza virus, con secrezione di liquido sieroso (il naso cola). Alla fine della fase di guarigione le ulcere sono state riempite di nuove cellule, in pratica sono guarite.

La rinite purulenta si forma quando sono coinvolte parti della mucosa interstiziale (interna), che vengono poi riparate da batteri, che si trovano a volte anche nei seni paranasali.

I cosiddetti conflitti di <<puzza>>, fanno parte dei conflitti più frequenti e con più recidive della nostra vita. Ogni recidiva però non arriva in forma lenta ma sempre e solo con una nuova DHS. Lo chiamiamo anche *binario*.

Perché viene usata la parola “binario”? Poiché il binario fa sì che il treno percorra sempre lo stesso percorso sino ad arrivare nella medesima stazione ferroviaria. Alla stessa stregua un <<binario conflittuale>> ci riporterà a quel sentito biologico già vissuto in precedenza.

I binari sono aspetti conflittuali aggiuntivi o delle percezioni sopraggiunte nell’istante preciso della DHS. Se il paziente incontra più tardi un tale binario, può risultarne una recidiva dell’intero conflitto.

Naturalmente, la DHS recidiva che ci riporta sul binario conflittuale, non necessita della stessa potenza emozionale come la prima volta. Si potrebbe anche chiamarla un <<forte ricordo>>. I binari, di solito più di uno, non sono un male né tantomeno continui errori della natura. Normalmente in natura, ad esempio nell’animale, questo rinfrescare la memoria, addirittura salva la vita: <<Attenzione, in una situazione simile è già capitata una DHS, sta attento di non farti cogliere un'altra volta sul piede sbagliato>>.

Questi binari li chiamiamo anche *allergie*.

Nella Nuova Medicina Germanica®, abbiamo imparato ad apprezzare ancora di più questi binari o allergie da quando conosciamo la 5^a Legge Biologica della natura. Perfino questi binari, che ci hanno creato tanti fastidi, che ci disturbano e ci ostacolano a volte e che credevamo nella medicina ufficiale di dover insensatamente curare, estirpare, sono in fondo dei segnali d'allarme sensati biologici.

Il raffreddore da fieno, per esempio, è un'inflammatione della mucosa nasale che viene innestata allergicamente (con un binario). In passato la rinite da fieno era l'allergia più frequente, oggi non è più così. In tempi passati, il primo amore tra due giovani avveniva molte volte nel fieno. Quando questo incontro veniva disturbato (ci ha scoperto suo padre) o presentava delle disarmonie, spesso avveniva una DHS. Il partner colpito dalla DHS, si ricordava più tardi involontariamente, senza sapere dei contesti, di questa catastrofe, quando era esposto all'odore del fieno, cioè all'allergene del fieno (perfino, anche se vedeva per esempio il fieno in televisione). Nella fase di guarigione avviene il gonfiore della mucosa, la cosiddetta rinite da fieno.

Al paziente, la situazione inerente al fieno <<puzzava>>. Mentre gli organi governati dal neoencefalo fanno

diminuzione di cellule in fase di conflitto attivo, gli organi governati dal cervello antico fanno aumento di cellule in fase di conflitto attivo. A questo secondo gruppo appartengono anche le vegetazioni adenoidali della faringe posteriore, governate dal tronco encefalico (foglietto embrionale interno). Nella fase CA si forma un adenocarcinoma con crescita a cavolfiore di qualità secretoria, i cosiddetti polipi dello spazio naso faringeo, derivanti da residui dell'antica mucosa intestinale.

Il contenuto del conflitto (lato sinistro): <<non riuscire a liberarsi di un boccone>>, o (lato destro) <<non riuscire a captare un boccone>>. Spuntano di solito come escrescenza a stelo, gelatinosa nella faringe superiore per crescere verso il basso, verso il naso.

Nella fase di guarigione avviene di solito una caseificazione maleodorante dei polipi attraverso funghi (micosi) o batteri fungi formi (micobatteri) = tubercolosi dei polipi, se all'istante della DHS erano già presenti tali microbi. Inoltre conosciamo anche una diminuzione della capacità olfattiva.

In questo caso si tratta di un cosiddetto oncoequivalente (foglietto embrionale esterno), cioè di una cessazione o diminuzione di funzionalità, senza diminuzione o aumento di cellule. Il contenuto del conflitto è "non voler sentire l'odore di qualcosa": <<quest'odore lo detesto>>, <<...non può

essere vero>>. I filamenti olfattivi, che sono parte del cervello, in questo caso non presentano nessuna alterazione (macroscopica). Riducono <<solamente>> man mano, in base alla durata del conflitto, la funzionalità inerente a un odore ben specifico (anosmia).

Questo è anche il senso biologico, che si trova in questo caso in fase CA, cioè di <<interrompere>> l'odore insopportabile, di escluderlo.

Nella fase di guarigione, simile alla sordità improvvisa, i pazienti subiscono una perdita improvvisa dell'olfatto, cioè non riescono più a sentire nessun odore (a destra o a sinistra), a causa del deposito di edema e glia nei filamenti olfattivi durante questa fase. Avviene un restringimento, quasi un'occlusione. Al termine della fase di guarigione la capacità olfattiva torna per la maggior parte.

E il fastidioso raffreddore?

Raffreddore, malanno incurabile - inutili erbe, pillole e vitamine

Articolo apparso sul noto quotidiano "Repubblica" (31 dicembre 2010)

La scienza si arrende: tra la chimica e i rimedi naturali, non esiste terapia per lo starnuto. L'ultimo studio ha bocciato l'efficacia dell'echinacea; il problema è l'inafferrabilità di virus estremamente variabili.

ROMA - L'ennesimo tentativo è fallito: contro i sintomi del raffreddore, l'echinacea non serve a nulla. Prima del fiore selvatico, gli studi scientifici si erano arresi di fronte all'inutilità di spremute d'arancia, vitamina B, vitamina D, zinco, ginseng, bibitoni caldi arricchiti o meno di alcolici, esercizio fisico, suffumigi. Da decenni i volontari dei trial ingoiano pillole sotto la supervisione dei medici, ma il virus continua bellamente a provocare starnuti.

<<Tutto ciò che non fa male, è ben accetto>> - spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario della Federazione italiana dei medici di famiglia del Lazio - e non sconsigliamo certo di

prendere echinacea o spremute d'arancia. Alla fine, l'unico rimedio valido resta soffiarsi il naso>>.

L'ultimo verdetto arriva dall'università del Wisconsin, dove 700 volontari sono stati divisi in due gruppi. Il primo ha assunto echinacea ai primi sintomi del raffreddore, il secondo ha aspettato che la malattia passasse da sé. Risultato: mezza giornata di vantaggio per gli affezionati dei rimedi erboristici, su una durata media di 7 giorni. Uno scarto troppo piccolo perché sia significativo in termini statistici. Lo stesso responsabile dell'esperimento, Bruce Barrett, alla fine ha consigliato di regolarsi un po' *a naso*: <<Non ci sono effetti collaterali, né altre cure possibili per il raffreddore. Chi si trova bene continui pure a prendere l'echinacea, a prescindere dai nostri studi>>.

Se rimedi naturali, suffumigi e bevande calde al miele sono promossi dai camici bianchi, se non altro per alleviare il senso d'impotenza di fronte a una delle rare malattie del tutto insensibili all'offensiva della medicina, più cautela serve di fronte ai medicinali. <<Le gocce per il naso - spiega Bartoletti - contengono in genere vasocostrittori, che in gran quantità fanno salire la pressione. Bisogna andarci molto cauti, soprattutto con problemi di cuore>>. Effetto contrario (quello di allargare i vasi sanguigni) ha alcool ed esercizio fisico, che finiranno col tappare ancor più le vie respiratorie. Decenni di ricerca per un vaccino si sono infranti contro

l'estrema mutabilità del virus, mentre i ricercatori di Cambridge, guidati da Leo James che sono alla caccia di uno spray capace di distruggere il microbo, hanno ammesso che ci vorrà almeno un decennio.

Nonostante il nome, neanche il freddo può essere davvero considerato causa del raffreddore. <<Sono gli sbalzi di temperatura, anche dal freddo verso il caldo, a indebolire la mucosa nasale e favorire gli attacchi del virus. Da evitare poi l'aria troppo secca causata dai termosifoni>> - spiega Bartoletti. Che comunque ammette: <<Per la prima volta in 25 anni, ho iniziato a vedere pazienti che chiedevano rimedi per il raffreddore. È spiazzante, in una società medicalizzata come la nostra, dover rispondere che non c'è nulla o quasi da fare>>.

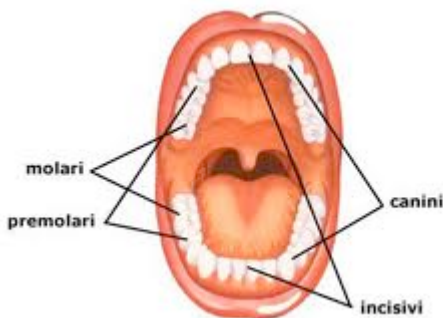
I denti

I nostri denti sono formati da: smalto, che ricopre la corona, e l'osso del dente vero e proprio, che si approfonda nella radice (ricoperta di cemento), e che dà la forma ai denti dalla punta alla radice stessa. Inoltre esiste la cosiddetta polpa, come massa del nucleo formata da nervi sottili, e la capsula dentaria (periodontio), che ricopre la radice dentaria.

Denti incisivi =
"azzannare"

Denti canini, zanne =
"catturare"

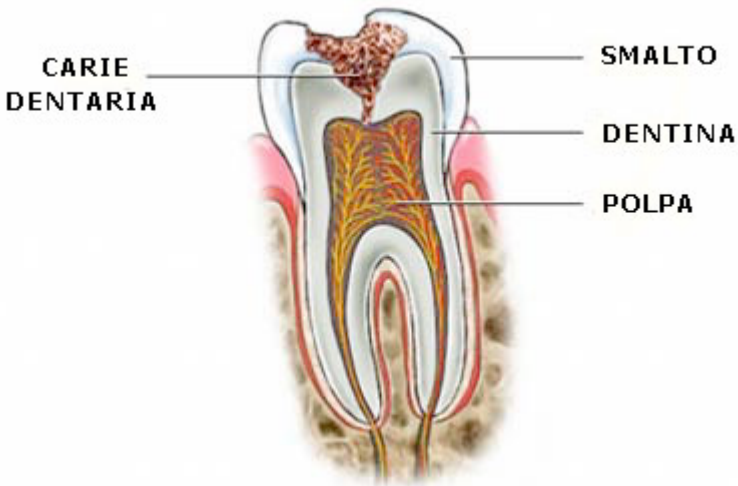
Denti molari = "triturare"



Il contenuto del conflitto riguardante i denti è: <<conflitto del mordere>>; in sostanza un crollo dell'autostima sul <<non poter azzannare>>, cioè di voler mordere qualcuno ma di non poterlo fare, perché l'individuo è troppo forte o troppo grande, oppure non si ha il diritto.

Esempio: un ragazzo gracile e debole era costretto a subire percosse e umiliazioni a scuola da parte dei compagni più forti. O un bassotto è sempre morsicato dal cane lupo dei vicini.

Nella fase di conflitto attivo (CA), si formano buchi nella dentina, cioè nella parte interna del dente, che sarebbero visibili in un'immagine radiografica ma che sono scoperti quasi solo per caso giacché non creano ancora nessun problema in questa fase. Ma in conflitti di lunga durata o di forte impatto o in caso di frequenti brevi recidive, un tale



dente può a volte, in caso di forte carico, crollare verso l'interno. Nella fase di guarigione comincia anche qui, come nelle ossa, una ricalcificazione con deposito di callo osseo, cioè il buco di prima è più denso dopo la riparazione. Questo è anche il senso biologico che in questo foglietto embrionale si trova alla fine della fase di guarigione. È tragico però che il buco nella dentina comincia a dolere solamente quando inizia la fase di guarigione a causa dell'espansione del



perioestio che ha un'innervazione sensibile.

Adesso il dentista usa il trapano e <<cade>> nella cavità, devitalizza o toglie il dente eventualmente, nonostante che guarirebbe con

momentanei dolori anche senza fare niente, a patto che non si manifestano recidive nel frattempo. In caso di dolori ed eventuali sanguinamenti, il dentista parla di solito di <<ascesso della radice>>, poiché pure il perioestio dell'osso mandibolare si espande creando forti dolori. Spesso il callo trova una via d'uscita verso la cavità orale, poiché il dente traballa e non può più chiudere l'osteolisi ermeticamente

(sapore dolciastro in bocca). A causa di questa fuoriuscita del callo, spesso l'osteolisi non riesce più a ricalcificarsi in modo definitivo. In fondo si tratta di un processo di osteosarcoma senza sarcoma, poiché il callo non si versa nei tessuti, ma defluisce nella bocca. Questo comporta una regressione del tessuto osseo, poiché l'espansione del periostio ha il suo scopo nell'impedire la diminuzione ossea.

Purtroppo il dentista toglie spesso il dente traballante ma sano e vuole eventualmente limare altri per costruire un ponte (costoso!). Questo però non sarebbe necessario, poiché oggi esiste la possibilità di incollare il dente colpito, anche quando sono più di uno, con un <<nastro>> sulla parte posteriore dei denti, per fissarli fino a quando, dopo il termine della fase di guarigione, l'osteolisi è riparata con sufficiente deposito di calcio. Sia la gengiva sia lo smalto dei denti possono normalizzarsi dopo la soluzione del conflitto (con gonfiore della gengiva).

Nel mondo animale questo è un processo del tutto normale. I buchi nello smalto dentario (cosiddetta carie) appartengono al foglietto embrionale esterno, cioè lo smalto del dente è quasi come la mucosa della bocca di epitelio pavimentoso diventato però avorio. Lo smalto, che ricopre le corone, è formato da prismi legati da una sostanza collante, ed è la parte più dura.

Il contenuto del conflitto è: <<conflitto di difesa del non poter azzannare>> - (il cane lupo vorrebbe mordere il bassotto ma gli è vietato). Anche in questi casi si differenziano i denti incisivi, canini e molari e anche secondo la lateralità (madre/bambino o partner).

Nella fase di conflitto attivo si forma il difetto dello smalto, erroneamente anche chiamato <<carie>>, giacché lo smalto è in fondo solo mucosa orale, inspessita e corneificata.

Il senso biologico si trova nella fase CA e significa, che il dente diventa più snello e più affilato a causa dell'ulcerazione, e nonostante non si debba, migliora la possibilità di <<poter azzannare/mordere>>.

Contemporaneamente, poiché si tratta anche di un conflitto di separazione, in particolar modo di un conflitto di <<voler essere separato>>, il conflitto deve essere <<dimenticato>> grazie alla momentanea interruzione della sensibilità al dolore. Nella fase di guarigione avviene una lenta restituzione, una riparazione del difetto dello smalto, senza dolori, a volte con una certa sensibilità del paziente verso l'impatto con caldo/freddo o dolce/aspro. In fondo la guarigione avviene in modo automatico anche senza nessun trattamento a patto naturalmente di non andare incontro a nuove recidive.

Una congiuntivite da separazione

Se non fossi stata a conoscenza della Nuova Medicina Germanica, sarei andata, piena di preoccupazione, dal medico, mi sarei fatta coprire di pomate, sarei occupata ancora oggi a spalmare e sarei sicuramente meno ricca di qualche euro.

(Tratto da una testimonianza)

Nostro figlio di 3 anni, poco tempo fa, ha sviluppato una congiuntivite. Aveva subito uno <<shock da separazione>> a causa dell'inizio dell'asilo o per meglio dire uno shock da perdita (visiva), poiché perdeva di vista la madre (conflitto di separazione visiva). L'inizio della frequenza all'asilo risale a due mesi fa, ma la congiuntivite si è manifestata solo adesso. Circa una settimana fa anche mio marito ha avuto una congiuntivite che è passata velocemente e senza problemi. Mio marito, mio figlio ed io, abbiamo avuto l'infiammazione della congiuntiva che ha interessato entrambi gli occhi. Era congiuntivite da contagio oppure abbiamo subito lo stesso tipo di conflitto? Ero sicura che non fosse una <<malattia

contagiosa>>, altrimenti anche altri bambini dell'asilo avrebbero dovuto sviluppare una congiuntivite. Voglio far presente che mio figlio ha iniziato a frequentare l'asilo per la prima volta nel mese di settembre. Inizialmente abbiamo preferito un graduale inserimento: l'ingresso avveniva al mattino alle ore otto e l'uscita alle dodici. Come da programma d'inserimento della scuola materna, via via, abbiamo aumentato le ore di permanenza presso la struttura fino alla frequenza dell'orario full-time (08,00 – 16,00). Dopo circa due mesi, il bambino consumava tranquillamente il pranzo e il riposo pomeridiano senza palesare alcun tipo di problemi di ambientamento. In seguito alla sua <<normalizzazione>>, ossia l'abitudine a non vedere i suoi genitori per quelle ore, il suo conflitto è andato in risoluzione generando una bella congiuntivite. Anche mio marito si era reso conto che il <<grave dolore di separazione>> provato per l'assenza del bambino quasi per un'intera giornata, era passato; di conseguenza si era manifestata anche a lui la congiuntivite. Io ci ho messo un po' di più.

La permanenza di mio figlio a tempo pieno presso la scuola materna, aveva avuto inizio proprio per le mie esigenze lavorative: in quel periodo avevo iniziato un corso d'aggiornamento. In aggiunta, è capitato che la sua maestra dell'asilo sia stata sostituita per due settimane da una

supplente ed io avevo paura (madre apprensiva) su come il bambino avrebbe potuto superare il tutto. Il mio corso d'aggiornamento durava già da due settimane. Nessun problema per il bambino cui piace andare all'asilo ed io ne sono finalmente convinta e consapevole.

Conseguenza di tutto quanto accaduto: <<la mia congiuntivite>>. Solo nostra figlia, la primogenita, (12 anni) è stata risparmiata dal <<contagio>> perché non soffre ancora di queste cose come un adulto. Un medico della medicina ufficiale direbbe, probabilmente, che non si è contagiata. È stato molto interessante osservare tutto e aspettare semplicemente lo svolgersi degli eventi. Se non fossi stata a conoscenza della Nuova Medicina Germanica, sarei andata dal medico, piena di preoccupazione, mi sarei fatta coprire di pomate, sarei occupata ancora oggi a spalmare unguenti e sarei sicuramente meno ricca di qualche euro.

Famiglia K.

Annotazione:

Secondo la quarta legge biologica della Germanica, non esiste il contagio in quanto, secondo questa legge della natura, è compito dei microbi (funghi, batteri fungiformi, batteri, virus) aiutare nella fase di guarigione. I microbi

governati dal cervello antico (funghi e batteri fungiformi) demoliscono ora i tumori formatisi nella fase attiva e ormai inutili. I microbi governati dal neocervello (batteri e virus) aiutano a riempire i <<buchi>> (necrosi, ulcere) formatisi nella fase attiva. In altre parole, il senso dei microbi è di ripristinare lo <<stato iniziale>>.

Tornando alla testimonianza: la congiuntivite è una fase di guarigione di un <<conflitto di separazione visiva>>, di aver perso qualcuno di vista, o di non voler più vedere qualcuno (di voler essere separato visivamente: "sparisci dalla mia vista"). La lateralità è determinante. Il bambino ha reagito con entrambi gli occhi, cioè sul lato madre/figlio (per la madre) e sul lato del partner (per il padre). Qual è la spiegazione plausibile al fatto che hanno reagito bilateralmente anche la madre e il padre? Reagendo solo per il figlio avrebbero dovuto sviluppare una congiuntivite solo sul lato madre/bambino. Suppongo che si tratti, in questo caso, della sostituta dell'insegnante dell'asilo. I genitori soffrivano per il loro bambino e in più per la tata sostituita alla quale avevano affidato il bambino (partner).

La pelle, l'involucro del nostro essere

La parte più esterna del nostro essere. Attraverso di essa veniamo in contatto con cose e persone. Che cosa scatena l'acne, vitiligine, neurofibromatosi, verruche?

L'acne

Spesso succede, soprattutto durante il periodo della pubertà, che un ragazzo (o una ragazza) si senta insudiciato, specialmente nel viso, e subisca così un'acne: piccole isole di melanomi del corion, che può spremere verso l'esterno.

La medicina ufficiale non aveva notato che il corion e l'epidermide si comportano in modo opposto riguardo all'aumento di cellule e alla loro diminuzione, a seconda se si trovino nella fase di conflitto attivo o di conflitto risolto.

A causa di mancanza di comprensione delle correlazioni descritte solo dalla Nuova Medicina Germanica®, un dermatologo non poteva fare altro che vedere il comportamento sintomatico. Perciò anche la sua terapia era solamente sintomatica, cioè prevedeva pomate, polveri, tinture o nel peggior caso di operare fino abbondantemente ai tessuti sani, con il plauso e la soddisfazione delle case

farmaceutiche che hanno previsto per questo conflitto numerosi rimedi <<miracolosi!>> (per le loro tasche).

La vitiligine

Lo stesso processo osservato verso l'esterno possiamo trovarlo anche verso l'interno, cioè verso il corion: quando troviamo in questo strato delle ulcere, cioè lesioni della cute, esse si manifestano sempre come cosiddetta vitiligine, poiché lì è smantellato l'epitelio pavimentoso contenente i pigmenti con delle ulcere quasi invisibili e ciò causa la formazione delle macchie bianche. In altre parole, abbiamo uno strato di melanofori con forte contenuto di pigmenti nel corion e uno strato di melanofori con poco pigmento nel lato inferiore dell'epitelio pavimentoso.

Il conflitto biologico della vitiligine è sempre una <<separazione brutale da una persona>>, con la quale si aveva un legame emozionale molto forte, e la separazione avviene in un modo molto brutto, per esempio quando si dice a una ragazza giovane che suo padre ha avuto un incidente in moto e il suo cervello è stato trovato per strada.

Entrambi i tipi di ulcere hanno come cause di conflitto biologico un <<conflitto di separazione>>. Nel mondo animale la separazione ha un forte impatto, perfino nel cervello umano copre un'area 4-5 volte maggiore della zona della motricità, giacché regola l'intero comportamento

sociale degli individui.

La localizzazione delle ulcere è determinata dal tipo di conflitto o dal suo contenuto. Per esempio, una bambina era stata separata bruscamente e in modo improvviso da suo padre: non aveva più un contatto <<visivo>>. Indovinate un po'? La vitiligine ha colpito entrambe le palpebre, quasi fosse un tipo di trucco chiaro dal gusto tipicamente estivo.

La neurofibromatosi / i noduli di Recklinghausen

Oltre il conflitto di separazione, esiste nell'essere umano un altro conflitto inerente al contatto: <<non voler essere toccato da qualcuno>>, è sempre un conflitto di separazione, ma in questo caso rappresenta il <<volersi separare fisicamente da qualcuno o qualcosa>>. In quel caso reagiamo con una cosiddetta neurofibromatosi, cioè con dei noduli sotto la cute, quelli che comunemente identifichiamo come palline di grasso sottocutaneo. In questo caso nessuno sa con precisione se si tratta all'origine di un aumento dell'epitelio pavimentoso o di un cosiddetto neurinoma (tumore delle cellule di Schwann), cioè un aumento di cellule della guaina mielinica dei nervi. Questo quadro è definito dagli istopatologi come neurofibromatosi. Solo la parola incute paura.

Il senso biologico: <<il corpo vorrebbe quasi inghiottire il contatto fisico non desiderato e non condurlo neanche fino

al cervello>>.

Esempio. Un padre, che aveva abusato di sua figlia per anni, la toccava sempre con una mano sulla parte posteriore della testa e con l'altra sulla coscia. Esattamente in questi punti si sono manifestati dei noduli di neurofibromatosi (chiamati anche noduli di Recklinghausen).

Tratto da una testimonianza

Le verruche

Mia figlia di dodici anni (destrimane) aveva da alcuni mesi molte verruche sotto la pianta del piede destro. Siccome aumentavano sempre di numero, ho cercato nelle mie note dei seminari sotto la voce <<verruche>>. Secondo il dott. Hamer, si tratta di un conflitto di separazione: <<voler essere separato>> o <<non voler essere separato da qualcosa o qualcuno>> (al contrario di quanto si possa pensare a riguardo, per esempio andare scalzi in piscina o farsi la doccia a piedi nudi in palestra).

<<In che senso mia figlia ha un conflitto di separazione?>>... mi chiedevo. Noi siamo sempre stati presenti, non c'e' mai stata separazione.

Mi veniva in mente che da un po' di tempo, ogni sera, lei

si metteva a chiudere tutte le tapparelle quasi in panico e controllava se erano chiuse la porta d'entrata, quella della cantina e la porta del garage. Avevo anche parlato con lei per capire perché lo facesse. Mi disse che aveva paura che si rubasse in casa e che qualcuno la rapisse (nella zona dove abitavano i miei genitori, avevano rubato in una casa e la faccenda rendeva la bambina molto inquieta). Sola ora mi è venuto alla mente. Questo era il collegamento. Questa era la paura di separazione!

Abbiamo parlato con nostra figlia cercando di spiegarle che non c'era motivo di aver paura poiché noi eravamo in casa.

Nei seminari di NMG®, ci viene insegnato che la soluzione migliore del conflitto è la soluzione reale. Questa avvenne nel seguente modo: io avevo disturbi del sonno e non riuscivo più a sopportare il russare di mio marito. Arrivai a sistemarmi una camera propria al pianterreno. Dopo aver dormito in questa camera per 2 o 3 mesi, notai che mia figlia non controllava più porte e finestre. Poco tempo dopo abbiamo notato che le verruche se ne stavano andando, diventavano sempre più piatte per poi scomparire.

Parlando con la bambina, lei mi disse: <<Mamma, da quando tu dormi al piano di sotto, io non ho più paura che

qualcuno possa rapirmi>>.

Come già detto è un esempio piccolo per la Germanica, ma io sono rimasta impressionata.

M.E.

Una dermatite atopica

In natura, un cucciolo lasciato solo va incontro a morte certa, non solo per mancanza di nutrimento (il cucciolo non è ancora in grado di cacciare), ma perché a sua volta diventa preda.

Tratto da una testimonianza

All'età di circa quattro mesi, mio nipote ha manifestato delle guance molto rosse e screpolate, diagnosticata in seguito come <<dermatite atopica>>. Mia figlia mi ha subito avvisato per avere indicazioni sul comportamento da adottare in questi casi; non aveva fatto vaccinare i figli ed evitava di andare dal medico, poiché si occupava, già da un po' di tempo di NMG. Dal sintomo riferitomi, avevo immediatamente individuato la causa: la cute significa <<conflitto di separazione>>. Era successo il seguente episodio.

Il piccolo, nato nel mese di agosto, per i primi quattro mesi di vita, in alternativa alla culla o alla carrozzina, veniva comodamente adagiato sul divano durante il giorno; era qui

che schiacciava i suoi pisolini alternati alle poppate. La sera era solito stare sul divano con i genitori fino a che questi non decidessero di andare a dormire. Il piccolo prendeva posto nel lettone insieme ai genitori: tutto ciò faceva parte ormai della sua routine. I genitori e i due bambini condividono lo stesso letto. Una sera come tante altre, il bambino si era addormentato sul solito divano. Mia figlia, in sintonia con suo marito, temendo che il bambino, ormai capace di compiere movimenti abbastanza ampi, potesse cadere dal divano, ritenne opportuno abituarlo in modo diverso: andare a letto a un orario consono alla sua età e soprattutto non più nel lettone con mamma e papà - era ora che cominciasse a dormire nella sua cameretta. Per evitare il distacco traumatico, aveva pensato bene di far dormire i due fratellini nello stesso letto. Così facendo, pian piano, suo marito e lei, si sarebbero riappropriati di quei momenti d'intimità, da qualche tempo dimenticati, riuscendo ad andare a letto un po' più tardi. Il piccolo si svegliava spesso e, prima che mia figlia avesse il tempo di sentire la voce attraverso le radioline interfono, era già in preda al panico. Questo si è ripetuto ogni giorno per un periodo prolungato, fino a quando mia figlia, presa dallo sconforto, mi ha chiamato. Le ho detto di eliminare il conflitto di separazione, ossia lasciarlo di nuovo in soggiorno fino a quando andavano a letto anche loro. Mia figlia però non era d'accordo, voleva ristabilire nella coppia

quei piccoli momenti di condivisione che da qualche tempo avevano lasciato spazio al nuovo arrivato. Allora le ho consigliato di convivere con la dermatite atopica. Mia figlia ha consultato un medico <<alternativo>>, il quale le ha detto di evitare prodotti con grano e latte di mucca. Seguire queste piccole indicazioni non rappresentava un problema, giacché era ancora in fase di allattamento al seno. Lei solitamente non beve latte e non era un problema rinunciare anche al formaggio. Preparando il pane in casa, ha sostituito la farina di grano con altri tipi di cereali. Ma la dermatite atopica non è scomparsa. Nel mese di maggio sono andati in vacanza. Anche qui hanno continuato a dormire separatamente dai bambini. Facendo ritorno dalle ferie, mi aveva subito chiamato e, in maniera euforica, mi ha confidato che la dermatite era scomparsa grazie al cambiamento d'aria. Le ho chiesto, dove stavano loro mentre i bambini dormivano e mi ha risposto che erano soliti stare sul balcone della camera d'albergo per terminare la serata nella calma poetica, sotto un complice tetto cosparso di stelle. Che cosa era successo? La finestra della camera dove dormiva il bambino si affacciava proprio sul balcone. Per due settimane, il piccolo, sentiva parlare i genitori mentre si addormentava e, la dermatite atopica, che solo in fase di guarigione rende la cute rossa e screpolata, ha potuto finalmente guarire. Mia figlia non aveva mai applicato delle pomate. Mi sono fatta spedire una

foto e l'ho fatta vedere a un esperto di NMG che mi ha confermato il mio sospetto: <<conflitto di separazione>>. Nell'osservare bene la foto, mi ha fatto notare che erano coinvolti entrambi i lati delle guance: lato destro per il partner (padre) e lato sinistro per la madre. Mi ha detto inoltre che più tardi si sarebbe potuto anche parlare con il bambino della <<separazione>> e che poi avrebbe potuto capire. Adesso mio nipote ha quattro anni e non ha più sofferto di dermatite di alcun genere. Mia figlia ha rinunciato al suo lavoro per il bene dei bambini ai quali si dedica con amore e attenzione. Abbiamo tenuto il piccolo con noi a volte per due giorni e non è successo niente. Posso solo consigliare a tutti i genitori con bambini che soffrono di dermatiti atopiche o psoriasi, di rinunciare a qualche lusso e dedicarsi ai loro figli nell'interesse della loro salute. Quanta sofferenza per quest'orribile malattia, potrebbe essere evitata se sempre più persone s'interessassero alla NMG. Posso solo ripetere la mia gratitudine per la pazienza infinita del dott. Hamer che ci mette a disposizione il suo sapere!

Cari saluti

G. S.

In natura, i conflitti di separazione sono una vera catastrofe! In assenza di necessità impellenti, in natura, nessuna madre allontana il proprio cucciolo. I popoli

primitivi portavano i propri bambini addosso fino all'età di quattro anni. Questo comportamento lo ritroviamo ancora oggi in alcune tribù indigene. Questa forma di contatto rappresenterebbe la terapia più efficace per far fronte alle dermatiti atopiche. Quale cosa migliore se non il contatto della pelle nuda su pelle nuda. Il bambino deve riacquistare, attraverso questa primordiale forma di coccole, la fiducia per la madre, con la consapevolezza che lei sarà sempre disponibile in qualsiasi momento. Più tardi, quando il bambino sarà più grande, si distaccherà dalla madre da solo e in modo del tutto naturale. Oggi nella nostra società, viviamo spesso cultura e religione contro la nostra biologia (natura). Questo ci rende <<ammalati>>. Trenta anni fa, i casi di dermatite atopica erano molto rari. Oggi un bambino su cinque ne soffre. In passato le madri restavano accanto ai loro figli. Oggi i bambini <<disturbano>>, sono d'impaccio alle carriere delle madri e per questo, sovente, vengono mandati già in tenera età negli asili nido. Proprio nessuno riesce più ad immedesimarsi nell'animo di un bambino di pochi mesi di vita? Da esperimenti sugli animali si sa che i cuccioli, separati precocemente dalla madre, mostrano presto disturbi comportamentali, questo perché in natura, un cucciolo lasciato solo va incontro a morte certa, non solo per mancanza di nutrimento (il cucciolo non è ancora in grado di cacciare), ma perché a sua volta diventa preda.

I pidocchi

Quando la mia mamma mi <<spulciava>> mi sentivo molto più un babbuino che vittima di una scena del crimine.

Quanti di noi, da piccoli, soprattutto ai tempi delle scuole elementari non hanno sentito parlare di pidocchi? Ancora sono vivi nei miei ricordi bambini dalla testa rapata a zero per colpa di questi piccoli esseri: alloggiavano senza permesso



di soggiorno tra la nostra bella e folta chioma. Ricordo ancora i ripetuti shampoo dal colore verde. Subito dopo aver asciugato i capelli, si passava al

setaccio dalla mamma che, con il suo <<pettinino strategico>> dai denti strettissimi, iniziava la sua opera

certosina, degna dei migliori detective della serie televisiva C.S.I. Miami. A dire il vero, quando la mia mamma mi <<spulciava>>, mi sentivo molto più un babbuino che vittima di una scena del crimine. Quanti bambini hanno dovuto subire le ingiurie dei loro coetanei, surclassati da quell'imbarazzo del taglio di capelli che evocava l'ultimo dei moicani? Sin da allora, fino a quando ho incontrato la NMG®, ho sempre creduto che i pidocchi presi dai bambini non fossero altro che i nostri e fastidiosi piccoli ospiti che si annidano sulle piante di mandorlo. Piccoli e fastidiosi insetti di colore chiaro che, passeggiando sulla nostra cute, provocano un fastidiosissimo prurito.

Con la NMG®, cambiando la prospettiva, ho imparato a capire il perché e soprattutto come.

La presenza dei pidocchi sulla nostra cute (ma in particolare su quella dei bambini), rappresenta un <<conflitto di separazione>>; solitamente quando per svariati motivi abbiamo subito una separazione (separazione legale dei genitori o separazione/assenza per motivi di lavoro, ecc.) da chi solitamente ci coccola accarezzandoci la testa.

Per questi tipi di conflitto, il foglietto embrionale interessato è l'ectoderma, ossia il neencefalo. Per i conflitti di questo tipo si avrà perdita di sensibilità della cute (in questo caso il tratto di epidermide interessata è la testa). Perché vi chiederete proprio la testa? Solitamente, oltre gli

abbracci e le carezze, qual è la parte del nostro corpo per eccellenza è oggetto di attenzioni e carezze da parte dei nostri genitori, soprattutto il papà?

Ebbene sì, proprio la testa. Lì proprio dove nostro padre ci accarezza e ci stringe a se. La natura come sempre fa il suo decorso. Nel caso in cui il bambino sente molto la mancanza di suo padre (perché poco presente o oppure perché non dedica molte attenzioni quante ne necessitano), il nostro corpo corre ai ripari affinché non possa più soffrire di questa mancanza, di questa <<separazione>>.

Lo strato di pelle relativo alla cute si secca al fine di perdere la sensibilità e non avvertire più quel bisogno di carezze. Allo stesso tempo, come molte parti del nostro manto di epidermide, quando secca (la famosa pelle secca) tende a lacerarsi; anche la cute si lacera. E' proprio in questa fase che entrano in gioco i piccoli insetti. Essi sono già presenti nel nostro corpo sotto forma di batteri e per sopravvivere e proliferare devono nutrirsi attraverso la suzione del nostro sangue (quasi come fanno le zanzare quando pungono). Così facendo crescono e proliferano. Nella fase di deposito delle uova possiamo osservare a occhio nudo le famose larve (piccoli pallini dal colore bianco). Una volte schiuse le uova, avremo, a scissione ionica, un piccolo esercito di ospiti indesiderati che campeggeranno sulla nostra testa fino all'applicazione di

rimedi specifici.

La domanda sorge spontanea: <<perché i pidocchi infettano altri bambini?>> Io risponderai a questa domanda con un'altra domanda: <<e voi spiegatemi, perché in questa tipologia di epidemia scolastica molti bambini raccolgono i pidocchi e altri no?>> Se siete arrivati a leggere questo libro fino a questo punto, allora vuol dire che il vostro interesse verso la Nuova Medicina Germanica® è abbastanza concreto e pertanto, per ottenere la risposta alla vostra domanda, dovrete rispondere alla mia di domanda.

Forse vivono lo stesso distacco?

Ritornando a quanto detto nei primi capitoli, quando accennavo allo stress della vita quotidiana, soprattutto a quello che in un certo qual modo facciamo vivere ai nostri figli, possiamo concludere che il pidocchio, saltando da una testa all'altra, trova terreno fertile proprio su quei bambini che in realtà vivono lo stesso <<conflitto di separazione>>.

Per farvi qualche esempio:

- il papà torna tardi dal lavoro e non si dedica ai bambini;
- il papà pur rientrando a un'ora decente dal lavoro, non si dedica per niente ai bambini bensì ai suoi hobby;
- il papà e la mamma sono separati e al bambino manca

immensamente il rapporto fisico con il suo eroe.

Ecco svelato l'arcano. Non bisogna andare alla ricerca di questi problemi chissà dove. Seguendo la Nuova Medicina Germanica®, dobbiamo soltanto fare appello a quello che madre natura ha previsto per la nostra esistenza, per la nostra sopravvivenza, per il proseguimento della specie umana. Ogni forma di <<malattia>> trova il suo senso biologico nella natura, insita nel nostro DNA. Ogni qual volta troveremo pidocchi sulla testa del nostro bambino, oltre a procedere con shampoo e taglio di capelli, avendo ora questa conoscenza e colmi di questa consapevolezza, potremo interrogarci sulla vera causa di questo fenomeno. Molte volte è dura da accettare, perché di meglio non si può fare, ma con questa conoscenza potremo evitare di acquisire altri tipi di conflitti per noi stessi oppure darli gratuitamente ai nostri figli, magari imputando loro la poca attenzione verso l'igiene oppure evitare di frequentare alcuni amici che, almeno alla vista, non sembrano avere un salutare rapporto con l'acqua.

Intolleranza al lattosio

Ero costretto a bere latte per la prima volta. Non lo conoscevo, mi sono opposto e ho cercato di rifiutarlo in tutti i modi ma senza successo. Ho rifiutato in parte perfino il cibo, senza successo.

Tratto da una testimonianza

Ho 49 anni, sono felicemente sposato e ho 2 figli adulti. Mi sono avvicinato alla NMG® circa 5 mesi fa e ho letto tutto quello che potevo riguardo al dott. Hamer.

All'età di 6 anni sono stato separato per la prima volta dai miei genitori per essere mandato in vacanza/convalescenza. Immaginate un bambino di 6 anni quali sentimenti lo pervadono nel vivere l'essere messo su un treno per essere <<spedito>>, dai propri genitori, a circa 600 chilometri di distanza dalla propria casa per una vacanza lunga quattro settimane. Ve lo dico io: non lo sai e non lo riesci neanche ad immaginare fino a quando non arriva il momento. Le porte del treno si chiudono, l'odore acre tipico delle stazioni ferroviarie imperversa nelle tue narici, lo sguardo attraverso

il vetro dello scompartimento è la barriera che ti separa dai tuoi cari e ti senti come un pesce nell'acquario. Un fischio lungo e cupo, segna l'inizio della fine: il treno è partito. Solo una donna estranea mi accompagnava.

I primi 15 giorni sono stati un inferno ed ero costretto a bere latte per la prima volta. Non lo conoscevo, mi sono opposto e ho cercato di rifiutarlo in tutti i modi ma senza successo. Ho rifiutato in parte perfino il cibo, senza successo.

Questo episodio mi è rimasto in mente fino a circa 4 settimane fa e questo creava un *binario* contro il latte. Mia moglie usava per me possibilmente solo latte senza lattosio o panna. Di tanto in tanto, avevo riprovato a bere latte normale o una bevanda al latte e cioccolato. I risultati erano sempre uguali: nell'arco di 5 o 10 minuti mi veniva una forte diarrea. Lo stesso risultato era provocato da salse pronte che contenevano latte in polvere. Quando uscivamo per andare a mangiare, la corsa al bagno, dieci minuti dopo mangiato, era messa in conto. Tutto questo, come già detto, fino a circa quattro settimane fa. Allora mi tornò in mente il caso gravissimo di tanto tempo fa: le mucche in alpeggio che avevo davanti agli occhi tutti i giorni, il latte che rifiutavo e la separazione brusca. Improvvisamente capii qual era la causa. Andai al frigorifero e presi un cartone normale di latte con 3,5% di grassi e bevvi un bicchiere intero in due sorsi e aspettai. Nulla successe. Allora presi un secondo e un terzo

bicchiere e aspettai la reazione: nulla. Andai a nuotare per circa un'ora con mia moglie e nulla successe. Volli verificare con esattezza e andai con mia moglie a fare la spesa per comprare 2 litri di una bevanda di latte al cioccolato. Mia moglie era incredula. A casa, bevvi 2 litri nei successivi due giorni ma in orari differenti: a volte prima, a volte dopo mangiato e nulla successe.

H.J.H.

Annotazioni:

Il nostro amico reagisce con la parte inferiore dell'intestino tenue (diarrea).

Contenuto del conflitto: <<non poter digerire un boccone>>, indignazione indigeribile, spesso <<conflitto di morire di fame>> e in senso vasto.

La diarrea è la fase di guarigione. Nella fase attiva si prova stitichezza. Se reagisce anche l'intestino tenue superiore, troviamo, nella fase di guarigione, diarrea e vomito.

Si riesce a vedere bene il conflitto in questa testimonianza:

- *Isolamento*: il ragazzo di 6 anni è lontanissimo dalla famiglia (madre) che gli dà sicurezza. Egli descrive la separazione.

- *Colto sul piede sbagliato*: non aveva mai bevuto latte.

- *Altamente acuto, drammatico*: non voleva bere il latte, lo vedeva come un'indignazione indigeribile. Ha perfino rifiutato del tutto il cibo in certi momenti (morire di fame).

Note: il conflitto stesso, la DHS, (shock inaspettato, vissuto in solitudine) è questione di un attimo! Tutti e tre i criteri devono esserci e in quel momento viene associato il contenuto del conflitto: in questo caso l'indignazione indigeribile con l'aspetto di morire di fame. In questo preciso momento sono programmati i binari: in questo caso, il latte. Un conflitto è risolto quando non esiste più nessun binario. I binari si risolvono quando il momento scatenante diventa inesistente, quando non può più capitare.

All'epoca il nostro amico aveva sei anni, era un bambino. Oggi ha 49 anni ed è padre di 2 figli ormai adulti.

Quello che gli è capitato allora, oggi non gli può più succedere. Il conflitto di allora oggi è inesistente per lui.

Quarantatré anni di sofferenze e inconvenienti si sono dissolti nel nulla dopo il riconoscimento e la comprensione delle correlazioni.

La Nuova Medicina Germanica® non ha costi e non ha effetti collaterali. Con la Germanica il paziente è il capo delle sue faccende altamente personali. Tra lui e la sua salute non s'interpone né medico né farmaco.

La Germanica è la medicina della libertà!

La scoliosi

Stai dritto quando siedi nel banco di scuola, fai ginnastica correttiva, quando siedi a tavola non appoggiare la testa sulla tua mano.

Solitamente, quando si parla di scoliosi, tutti noi associamo questa <<malattia>> all'atteggiamento sbagliato, solitamente di un bambino, nello stare seduto tra i banchi di scuola oppure alla scrivania di casa propria, mentre fa i compiti, ovvero, quando si siede a tavola per consumare il pasto: in pratica, tutto riconducibile a una postura sbagliata. In realtà la scoliosi riguarda conflitti che vanno sotto il titolo di <<svalutazione>> con diverse sfumature, secondo il tessuto (ossa, muscoli, cartilagini, gangli linfatici, etc.) e la zona dello scheletro dove si manifesta il problema.

Il midollo cerebrale fa necrosi, ulcera in Conflitto Attivo (CA) e in fase di soluzione ripara con



eccesso. Quando però la riparazione diventa evidente, è perché in quella stessa area abbiamo fatto diverse recidive sullo stesso conflitto. Per quanto riguarda la colonna vertebrale per esempio, se abbiamo una manifestazione a livello D1 (Dorsale 1) è per un sentito di <<dover abbassare la testa>>. Più basso: D2/3 è perché <<seno di portare un peso sulla groppa>>. Si manifesta ciò che noi conosciamo sotto il nome di cifosi (quell'atteggiamento della schiena che spesso è definita "gobba"). Alla cifosi ne consegue la lordosi, giacché in natura, per la legge della compensazione (armonia), il nostro corpo pone rimedio a un sopraggiunto conflitto. Poiché la colonna vertebrale in quel tratto tende a curvare, per permettere al nostro corpo di non sbilanciarci in avanti crea appunto la lordosi, ossia una curvatura della spina dorsale in compensazione della curva precedente: in pratica si forma un'esse (S). Pensate soltanto se il nostro corpo non avesse questa <<naturale peculiarità>>: a seguito di recidive in questa zona del nostro corpo, arriveremmo, col tempo, a curvarci fino a piegarci di oltre 35°.

D4/8 è perché <<mi sento chiuso dentro, senza la possibilità di esistere>> (come per lo sterno).

Da D10 a L1/L2, è quando la sensazione come se <<qualcuno mi salta in groppa, mi sottomette>>.

L3/L5, Osso Sacro: <<non sentirmi all'altezza come interlocutore>>, <<io parlo e nessuno mi ascolta>>. Se sono

destrimane, la parte destra dello scheletro ha a che fare con conflitti in relazione al partner (papà, compagno, nonno, fratello o sorella maggiore etc.), la parte sinistra con mamma o figli (o chi per loro: nonna, insegnante, animali).

Quanti genitori sgridano i propri figli suggerendo loro di assumere una postura corretta per evitare la scoliosi?

Ebbene, secondo la Nuova Medicina Germanica® le cose stanno diversamente.

A dire il vero, quando ho appreso per la prima volta ciò che provoca la scoliosi, mi sono venute alla mente tutte quelle persone, da me conosciute, che ne sono affette.

In realtà, come detto in precedenza, tutto ciò che riguarda l'apparato osseo, compreso la muscolatura striata, i nervi e le cartilagini, interessa la parte del cervello chiamata mesoderma. Quando questa parte è interessata da un conflitto, in virtù della corrispondenza psiche – cervello – organo, reagisce al conflitto stesso facendo necrosi, ossia crea dei buchi (lisi).

Facciamo un esempio: un bambino che solitamente siede in modo poco corretto sulla sedia mentre fa i compiti, è redarguito più volte dalla mamma affinché possa correggere la sua postura al fine di evitare la <<scoliosi>>.

<<Giacomo, quante volte ti ho detto di stare dritto con quella schiena, non capisci che se non ti siedi composto ti viene la scoliosi>>?

<<Lucia, proprio non ti entra in quella testa bacata che stare appoggiata con il gomito sinistro sulla scrivania, quasi sdraiata, ti fa venire la scoliosi? Sei incorreggibile, proprio non ce la fai a capirlo da sola, devo sempre ricordartelo, sei proprio una testona>>.

Con queste belle frasi, eccovi serviti alcuni esempi, (noti alle orecchie di molti di noi).

Questi modi di agire, queste parole, non fanno altro che regalare ai nostri bambini, insicurezza, paura e non da meno un bel <<conflitto di svalutazione>> che, guarda caso, andrà a interessare proprio la parte incriminata: la spina dorsale.

Che cosa accade biologicamente?

Come detto in precedenza, il conflitto di svalutazione va ad inficiare sull'apparato osseo facendo necrosi. In effetti, il nostro apparato scheletrico, è coadiuvato da due elementi importantissimi: il paratormone e la calcitonina. Per meglio spiegare il lavoro di questi due elementi, li paragonerò a due muratori. Immaginate il muratore numero 1 (paratormone) che ha il compito di rompere la parte di muro obsoleto e logoro per permettere al muratore numero 2 (calcitonina) di ricostruirla più forte e più duratura di prima. Ebbene, tutto

questo lavoro fa sì che il nostro scheletro sia rinnovato completamente ogni dieci anni. Sono convinto che fino ad ora, medici e studiosi della medicina classica, ci abbiano fatto credere che il nostro apparato osseo, in tarda età, è fragile al punto tale da essere soggetto a fratture. I nostri bravi medici, continuano ad affermare che le ossa degli anziani si rompono molto più frequentemente perché ormai logore (quasi in frantumi), quasi come se l'apparato scheletrico abbia completato la sua formazione all'età di venti anni e ci accompagna fino alla fine dei nostri giorni.

Ogni bravo medico che si rispetti, potrà dirvi che, ciò che asserito pocanzi (rinnovamento dello scheletro ogni dieci anni), corrisponde a realtà (basta consultare qualsiasi testo di medicina sull'argomento).

Ritornando al nostro bambino, il conflitto di svalutazione, come dicevamo, proprio nella colonna vertebrale, fa sì che la psiche invii al cervello l'input di fermare il lavoro laborioso della calcitonina (muratore numero 2); pertanto rimane solo il lavoro del paratormone (muratore numero 1) che continua a scavare. Va da se che, scava e scava ancora, senza mai riempire, l'osso, e in questo caso la vertebra, subisce una lisi, ossia viene evidenziato un logorio nella parte esterna del disco. Quest'ultimo, non trovando più il completo appoggio, tende a collassare sul lato destro o sinistro. Dal lato in cui

farà lisi, potremo, attraverso la lateralità, individuare se la causa della svalutazione proviene da parte del padre (o maestro) o della madre (o maestra).

Per meglio far comprendere ciò che in realtà accade alla colonna vertebrale, basti pensare a dei biscotti messi tutti in pila: se iniziamo a rosicchiare il lato sinistro del biscotto centrale, vedremo che la pila tenderà a collassare verso sinistra, ottenendo così l'effetto <<torre di Pisa>>. In realtà, la natura pone rimedio subito a questa mancanza, cercando di ristabilire un <<equilibrio>>: cerca di raddrizzare la colonna vertebrale facendo convergere la parte della colonna collassata sul lato sinistro, creando una piccola curva sul lato destro. Eccovi servita la famosa esse (S) che generalmente notiamo dopo aver eseguito un'indagine radiografica.

Non sempre questo tipo di svalutazione deriva dai rimproveri dei nostri genitori per non aver tenuto una posizione corretta sulla sedia o sul divano. Altre possono essere le situazioni: ricordo che tutto dipende dal sentito biologico, ossia dal sentimento provato in quel preciso istante, che naturalmente, varia da individuo a individuo.

I bambini più sensibili sono più soggetti a questi tipi di svalutazione.



Nel corso delle mie <<indagini>> sulle pseudo malattie dei miei amici, ho potuto constatare che la <<scoliosi>> non è appannaggio dell'età infantile, poiché ho potuto verificare alcuni casi, anche in persone in età adulta.

Un caso in particolare.

Mentre approfondivo alcuni aspetti della Nuova Medicina Germanica® con una mia amica, lei stessa mi ha confessato di soffrire, da circa sei mesi, di dolori alla schiena e che il medico di famiglia, dopo averle consigliato un'indagine radiografica, sentenziò una scoliosi della colonna vertebrale all'altezza L4/L5.

Sembrava impossibile per lei una scoliosi a quarant'anni.

Come detto pocanzi, la scoliosi è da addebitare a rimproveri di entrambi i genitori (vedasi lateralità).

Conoscendo io alcuni aspetti della sua infanzia, e in particolare al fatto che era rimasta orfana di padre all'età di cinque anni, avevo escluso che la scoliosi fosse stata un *regalo* di suo padre (non ero in grado di determinare la lateralità poiché non avevo potuto visionare il referto radiografico).

In effetti, la mia diagnosi si rivelò esatta. Qui di seguito la storia.

Rimasta vedova molto giovane, sua madre aveva sopperito all'assenza di suo marito cercando di non mancare

di nulla nei riguardi di sua figlia (5 anni), fino a viziarla a più non posso; questo significava anche interessarsi delle faccende di casa senza pretendere aiuto alcuno. All'età di settanta anni, le era stata diagnosticata una neoplasia (tumore). Come previsto dai protocolli della medicina classica, iniziò cicli (devastanti) di chemio-terapia. Dopo svariati cicli di chemio e radio terapia, non vedendo benefici riguardo al suo stato di salute e, consapevole che non le rimaneva molto da vivere, aveva iniziato a pensare a ciò che sarebbe accaduto a sua figlia in sua assenza e aveva cercato di correre ai ripari. Iniziò così a insegnarle l'arte della cucina. Nel vedere l'impaccio della giovane donna davanti ai fornelli, provava un sentimento di rabbia, (per non averle insegnato per tempo) misto a preoccupazione. Bonariamente la rimproverava ogni qual volta sua figlia commetteva piccoli errori. Questi rimproveri, non avvenuti in giovane età, erano stati accolti, da quest'ultima, non di buon grado fino a provare un sentimento di <<svalutazione>> nei confronti di sua madre, cui avrebbe voluto regalare parte della sua vita pur di averla accanto un giorno in più di quanto pronosticato dall'oncologo.

Questo <<conflitto di svalutazione>>, provato nei confronti di sua madre, le aveva procurato una lisi in una parte precisa della colonna vertebrale, al punto di procurare una scoliosi.

Annotazioni: da oggi in poi, (con la consapevolezza di ciò che accade a seguito di un abuso di parole), potremo correggere la postura dei nostri bambini, cercando di non apostrofare quell'atteggiamento in modo così forte, tale da provocare conflitti che possano sfociare in una bella scoliosi.

Un'appendicite <<da litigio>>

Quando si conosce la Nuova Medicina Germanica (in gergo "La Germanica"), è possibile aiutare se stessi, i propri familiari e i propri amici! L'appendicite rappresenta la fase di guarigione.

Tratto da una testimonianza

Nostro figlio aveva un'irritazione dell'appendice. Aveva iniziato lunedì sera con un leggero mal di pancia che mio marito ed io abbiamo attribuito a problemi digestivi, visto che non dava spiegazioni più precise. Martedì è ritornato all'asilo ma a mezzogiorno aveva nuovamente un leggero mal di pancia che è peggiorato verso sera. Mercoledì, dal dolore, non riusciva più ad andare all'asilo. Verso mezzogiorno i dolori erano localizzati chiaramente nel basso ventre e dopo aver consultato telefonicamente la nostra pediatra, si è subito passati al sospetto di <<irritazione dell'appendice>>. Nel pomeriggio, la dottoressa è passata a

casa nostra e ha confermato un inizio di appendicite. Dopo aver somministrato lui un rimedio omeopatico, ci ha esortati nel chiamarla qualora la situazione peggiorasse. Infatti, peggiorava. Mercoledì sera, verso le ore 20, nostro figlio si piegava in due dal dolore. Saliti in macchina, ci siamo diretti in modo celere verso l'abitazione della pediatra (col senno di poi: grazie al cielo!) la quale si trovava in casa (fortunatamente per noi) poiché aveva degli impegni familiari. Nel suo studio, adiacente alla sua abitazione, era affissa la tabella della NMG. Ero a conoscenza della sua esistenza ma non avevo mai avuto modo di vederla e di conseguenza consultarla. Se solo l'avessi potuta consultare, avrei da subito cercato il tipo di conflitto che aveva provocato quel dolore a mio figlio. Chiesi alla dottoressa cosa poteva essere <<secondo Hamer>> questa infiammazione all'appendice, quale fosse il conflitto. Dopo aver consultato la tabella, mi guardò e, - senza nascondere il suo imbarazzo - cercò nella sua pausa di riflessione, parole giuste: <<Insomma, ...ehmm, ...la causa (DHS) che ha determinato dolori nella zona addominale di suo figlio, nella fattispecie, nella zona dell'appendice, è da attribuire al fatto che, il bambino, ha assistito a un vostro litigio. Questo ha provocato in lui uno shock inaspettato tale da ripercuotersi a livello addominale, dandogli filo da torcere>>. <<Le dice qualcosa?>> Lei era molto prudente. Nessun medico ha

voglia di impicciarsi della vita privata dei suoi pazienti... <<Ma sì,...ha ragione>>. Mio marito ed io, il sabato sera precedente, avevamo litigato per l'ennesima volta per cose per noi molto delicate che di tanto in tanto fanno il loro ingresso nella nostra vita. Nostro figlio l'aveva captato e aveva reagito con l'appendicite. Ho chiesto alla dottoressa se poteva essere utile parlare con nostro figlio, di informarlo che i suoi genitori in realtà non avevano problemi. Ci volevamo bene e saremmo restati insieme in ogni caso. La dottoressa era d'accordo, convinta del suo effetto benefico e risolutore. Siamo tornati a casa con nostro figlio, l'abbiamo messo a letto e abbiamo parlato con lui. Gli abbiamo spiegato che anche a lui capita di litigare ogni tanto con i suoi amici ma che questi episodi non avrebbero cambiato il suo affetto per loro. Per noi era la stessa cosa. Noi, come suoi genitori, non siamo sempre della stessa opinione, anche se per la gran parte del tempo siamo d'accordo. Nostro figlio ci guardò cercando di trovare, all'interno di quelle parole, la soluzione al sentimento provato nell'istante in cui ci ha sentiti litigare. Annuì e, provato dal dolore, si addormentò quasi immediatamente. Nel frattempo si erano fatte quasi le ore 21. Durante la notte, mio marito ed io lo andavamo a controllare nel suo letto. Alle ore ventitré circa, abbiamo verificato che il bambino era in pratica in un bagno di sudore. Abbiamo badato a cambiare il pigiama e gli

indumenti intimi, ormai intrisi di sudore. Dalla stanchezza, non si è nemmeno svegliato, nessun sussulto di dolore. Il mattino dopo era stanco, affaticato e aveva un po' di fastidio muscolare nella parete addominale, ma l'irritazione dell'appendice era completamente <<scomparsa>>.

K. L.

Quando si conosce la Nuova Medicina Germanica (in gergo “La Germanica”), è possibile aiutare se stessi, i propri familiari e i propri amici! L'appendicite rappresenta la fase di guarigione. Per questo il figliolo aveva già superato il conflitto, ma ciò nonostante è stato molto saggio da parte della madre parlargli un'altra volta in modo rassicurante.

La mia famiglia va in rovina: appendicite

Questa è una storia che mi ha colpito personalmente quando avevo all'incirca sette anni.

Come spesso accade nella media famiglia borghese italiana, il budget familiare non sempre riesce a coprire le spese che, inevitabilmente, bisogna affrontare per sopravvivere a questo mondo. Non parlo di cose astronomiche o di spese legate al divertimento, al relax, allo

sport, come potremmo oggi rappresentare, ma dell'essenziale, del vivere quotidiano: pane, latte, carne, pasta e le immancabili <<bollette>> che ogni mese fanno capolino nelle nostre case (utenze: telefoniche, acqua, luce, gas); nel mio caso, aggiungerei il canone di locazione dell'appartamento in cui vivono i miei genitori. In sostanza una classica famiglia medio borghese degli anni settanta.

Mio padre, dopo aver girovagato fra tante occupazioni, era riuscito a mettere su una piccola azienda di trasporti di medicinali. All'inizio si sa, è dura per tutti. Non ricordo bene quale fu la causa scatenante della crisi economica che attanagliava i pensieri e soprattutto le notti insonni di mio padre, ma ricordo benissimo i discorsi (urla comprese) che, mio malgrado, ascoltavo.

Sono il primogenito di tre figli, e molti sono i casi in cui ho assistito ai discorsi tra i miei genitori che ponevano l'accento sul momento di crisi con enfasi: al dire il vero, più che enfasi, era paura e sgomento allo stato puro. Ahimè, sovente assistevo alle loro animate discussioni che vertevano sempre e solo su un solo argomento: <<non ce la facciamo più a resistere a questa crisi – la nostra famiglia sta andando in rovina>>. Il tutto, condito da toni fragorosi, pianti di mia madre, ecc.

Provate a mettervi nei panni: cosa può pensare un ragazzino di sette anni che assiste a queste scene se non <<...moriremo di fame>>?

Un giorno ho avvertito un forte dolore nella parte in cui si trova l'appendice, proprio nella zona addominale (basso ventre) e mi sono letteralmente piegato in due. Il dolore era lancinante. Mia madre non riusciva a capire cosa potesse provocare quel dolore. Non si è persa d'animo, ha allertato un giovanotto, mio vicino di casa, che non ha esitato a caricarmi in macchina e trasportarmi al Pronto Soccorso. Ricordo benissimo quei momenti, perché oltre allo shock provato dal forte dolore improvviso, stavo maturando un altro shock cioè quello di morire spiacciati su di un muro o per un incidente frontale con un'altra auto giacché, l'autista volontario, improvvisatosi conducente d'ambulanza, dopo aver esposto dal finestrino un fazzoletto bianco, si faceva largo nel traffico cittadino a sirene spiegate (il clacson della sua auto lo sento ancora oggi nei miei timpani). Giunti al Pronto Soccorso, sono subito stato accolto dagli infermieri di turno (allora non esisteva nessun codice bianco, verde o rosso). La mia fortuna è stata quella di imbattermi in un infermiere di lungo corso che, dopo aver fatto alcune domande a mia madre, a seguito della sua esperienza di genitore, aveva da subito inquadrato il problema. Visitato dal dottore, la sentenza è stata immediata: <<chiamate

un'ambulanza, il paziente deve essere ricoverato d'urgenza nel presidio ospedaliero più vicino per un immediato intervento chirurgico per asportazione dell'appendice poiché sospetta peritonite>>. Nell'udire quelle parole, a mia madre pareva quasi le fosse piombata addosso una trave,...figuratevi a me.

Riassumendo: avevo subito lo shock del dolore improvviso senza capire cosa lo provocasse, a seguire lo shock di morire in un incidente d'auto, dulcis in fundo lo shock per la diagnosi nefasta. Mancava solo che la mia mamma svenisse ed ero pronto per una clinica psichiatrica.

Fortuna ha voluto che l'infermiere abbia fatto valere la sua esperienza su quella del giovane medico catapultato in corsia del Pronto Soccorso per uno stage medico previsto dal suo corso di studi di Medicina.

La nuova diagnosi: <<signora,non si preoccupi, nulla di grave, riporti pure suo figlio a casa, gli faccia bere una camomilla con due filtri, ben zuccherata e non gli faccia mancare tante coccole>>.

Grazie a quell'infermiere ho evitato di asportare un pezzetto del mio corpo che ancora oggi alloggia indisturbato al proprio posto.

Un dubbio mi è rimasto: chissà se quell'infermiere, a quei tempi non si era già imbattuto nel dott. Hamer!!

Una stitichezza in casa propria

E' un vero peccato che l'uomo moderno abbia dimenticato la sacra abitudine di <<ascoltare>> se stesso ma soprattutto la natura, interpretando i suoi movimenti, le sue espressioni.

E' strano come a volte ci si possa imbattere in piccole azioni quotidiane cui non facciamo neanche caso e solo oggi, con la consapevolezza e la conoscenza della Nuova Medicina Germanica, posso comprendere atteggiamenti e problematiche (che a volte definiamo "ereditarie") dei nostri bambini come ad esempio la <<stitichezza>>.

Quanti specialisti e quante cure occorrono per porre rimedio a questo imbarazzo? Quanti di noi hanno combattuto e combattono ancora a colpi di perette, purghe, tisane e tanti altri prodotti di erboristeria per far si che si possa ovviare a questo fastidioso problema?

Oggi l'uomo - essere intelligente - dotato della parola che gli permette di esprimersi in tutte le sue forme, serba in se un

grande neo: ha dimenticato le sue origini da cui scaturisce il suo codice genetico inciso nel DNA. Peccato abbia dimenticato la sacra abitudine di <<ascoltare>>, soprattutto la natura; interpretare i suoi movimenti e le sue espressioni. In questo tempo, poniamo la nostra attenzione soltanto al raggiungimento dell'obiettivo, la guarigione immediata, la risoluzione del <<problema>> in quattro e quattr'otto, cercando di eliminare, laddove possibile, il malessere, ahimè senza tener conto della nostra natura. Sempre lei, madre natura, di cui siamo figli e da cui non possiamo prescindere.

A proposito di questo enorme fastidio della stitichezza, ora vi racconto una storia, per grandi e per piccini affinché possiate, solo per un attimo, ritornare con tutti i vostri/nostri sensi in quel mondo meraviglioso che è la natura.

Guardando i programmi televisivi dedicati alla natura, per esempio Quark, (di *Piero Angela*), oppure programmi speciali dedicati al mondo animale, possiamo coglierne l'essenza.

Osservando l'atteggiamento dei leoni, per esempio, possiamo scrutare che le femmine del branco, vivono insieme (oggi la chiameremmo "comunità") e il loro compito principale è quello di accudire ai cuccioli e procurarsi il cibo. Il maschio (il re leone) dalla folta criniera, è chiamato geneticamente a difendere il suo territorio, il suo branco e

l'intero harem di femmine. Per imporre la sua presenza ad altri maschi contendenti, il leone marca il suo territorio con l'urina. Alla fine di questo rito (non propiziatorio, bensì essenziale per la difesa del branco), si porta al centro dell'area appena demarcata e con un gesto del tutto naturale, lascia la sua impronta indelebile: <<fa la cacca>>; in natura, e soprattutto per i suoi contendenti, questo è un segnale forte di presenza: <<io sono qui e questo è il mio territorio>>.

Ciò che ho appena descritto è un rito che si ripete nella maggior parte degli animali che vivono in branco. Così il cervo, il lupo, ecc.. Per avere un raffronto molto più vicino a noi, basta osservare il comportamento dei cani. Non tutti sanno che il cane, alla stessa stregua del lupo, è un animale da branco. Ogni qual volta lo vediamo urinare su pareti, ruote delle auto, alberi, panchine, lampioni, non dobbiamo assolutamente pensare che il nostro amico quadrupede è uno sporcaccione e pertanto va meglio educato, ma è soltanto un comportamento dettato dalla sua natura: marca il territorio per imporre la sua presenza sugli altri cani.

Dopo avervi annoiato con quest'argomento che ben conoscevate da qualche tempo, voglio portarvi una mia testimonianza riguardo al problema della piccola Marianna che soffriva di una stitichezza <<anomala>>: era stitica solo a casa sua.

Una sera, mia moglie ed io, avevamo invitato a cena una coppia di amici che non vedevamo da qualche tempo. Essi provenivano dallo stesso luogo d'origine di mia moglie. Dopo aver consumato una cenetta con i fiocchi, abbiamo proseguito la bella serata parlando dei più svariati argomenti: dalla letteratura alle associazioni umanitarie, dalla politica all'arte culinaria, fino a giungere a toccare i propri affetti.

Mia moglie:

<<a proposito di tuo fratello, come prosegue la vita familiare? Avrò il suo bel da fare con due bambine. Chissà come saranno cresciute. E loro, come stanno?>>

La risposta fu molto generica e di circostanza ma mia moglie ed io, già un po' esperti di Nuova Medicina Germanica, drizzammo le orecchie quando il nostro amico iniziò a convergere su argomenti che richiamavano la nostra attenzione: comportamenti e malattie soprattutto su una delle due bambine (nipoti di quest'ultimo).

L'amico:

<<Purtroppo la mia nipotina Marianna, primogenita, trascorre molto tempo con i nonni. Mio fratello e sua moglie, lavorando quasi tutto il giorno, approfittano dei loro genitori pensionati per lasciare le bambine durante la loro assenza. Sono almeno dodici mesi che non riescono a venire a capo di un problemino: Marianna soffre di stitichezza. Hanno provato di tutto ma...niente da fare. La sua è una stitichezza

anomala giacché l'imbarazzo persiste fin quando è in casa propria. Abbiamo potuto constatare che la bambina riesce a liberarsi soltanto quando si trova a casa della nonna. Strano, molto strano. I medici non sono riusciti a dare una spiegazione. Eppure, la loro, è una famiglia felice, ma questo problemino li preoccupa>>.

Come volevasi dimostrare: davanti alla grandezza della natura, l'essere umano cede il passo.

Se solo i medici avessero visto qualche puntata in più di documentari sugli animali immersi nella natura, avrebbero potuto trovare il giusto rimedio al piccolo imbarazzo di Marianna e potuto regalare la chiave di volta a due genitori, figli del nostro tempo.

Come descritto in precedenza, circa il comportamento degli animali, essi defecano nel posto in cui si sentono protetti, nel loro territorio, nel luogo dove si trovano a loro agio, dove si sentono a <<casa>>.

Ciò vuol dire semplicemente che, la piccola Marianna, vivendo solo pochi momenti della giornata con la propria famiglia (Padre/Madre = branco), non ha eletto la sua casa come il suo <<territorio>>. Guarda caso, proprio dove trascorrevla la maggior parte della sua giornata, tra giochi, merende e pisolino (la casa dei nonni = mio territorio), riusciva tranquillamente a <<marcare il territorio>>

rilevando la sua presenza (io sono qui, questa è casa mia).

Semplice, basta osservare la natura e il gioco è fatto. Perché rendere le cose difficili quando invece non lo sono?

Nuova Medicina Germanica vuol dire semplicità, vuol dire biologicamente sensato, in poche parole <<naturale>>.

Dopo aver incrociato lo sguardo con mia moglie, telepaticamente avevamo già la risposta. Per avvalorare la nostra tesi, ho voluto fare una domanda ben specifica, che nulla aveva a che fare con la stitichezza di Marianna: <<per caso, la bambina, evidenzia puntini rossi all'interno delle braccia>>? A questa domanda i nostri amici sono rimasti di stucco; la prima risposta è stata: <<sì...ma.....cosa centra, quella sarà qualche forma di allergia>>.

Dopo aver spiegato loro la storia del <<marcare il territorio>>, ho compendiato il tutto dando una spiegazione plausibile al comportamento della parte del corpo della bambina che, ai nostri occhi, (a noi che conosciamo la NMG) mostrava chiari segni di un <<conflitto di separazione>>.

Voi penserete: <<perché le braccia? Che cosa centrano i puntini rossi con la stitichezza>>?

Purtroppo siamo dei finti illuminati che in realtà brancolano nel buio di un' esasperata evoluzione.

La parte inferiore delle braccia, solitamente è usata per accogliere, stringere, portare a se, avvinghiarsi, pertanto per

noi era alquanto chiaro che la bambina soffriva dell'assenza dei genitori. Ma questo è un argomento che sarà spiegato più avanti quando si tratteranno le <<malattie>> che colpiscono la pelle e i suoi conflitti.

Un mal di gambe durato dieci anni

Di tanto in tanto bisogna fare un <<mea culpa>>, ammettere i propri errori da genitori. Purtroppo nessuno nasce imparato. E' proprio per questo motivo che ho preferito mettere a disposizione le mie esperienze acquisite e le mie esperienze dirette al fine di poter migliorare la vita altrui e quella dei propri cari.

Riporto qui di seguito una mia testimonianza riguardo a ciò che è accaduto nella mia famiglia.

Mio figlio Mario, oggi ha dieci anni. Da quando ha preso coscienza di ciò che gli accadeva riguardo ai suoi dolori osteoarticolari (naturalmente grazie alla NMG), ha finalmente smesso di prendere la Tachipirina (analgesico / antipiretico) come fosse acqua fresca.

Fin da piccolo, ma in particolar modo, da quando ha imparato a esprimere in modo corretto ai suoi genitori i dolori che provava, Mario ha lamentato dolori a entrambe le gambe. Il sintomo da lui descritto faceva pensare a dolori ossei o muscolari. Al verificarsi di questi episodi, mia moglie ed io cercavamo dapprima di tranquillizzarlo spiegando lui

che non era qualcosa di cui preoccuparsi e che da lì a poco sarebbe passato tutto.

Come spesso vediamo fare ai bravi medici, iniziavo a tastare le gambe, incominciando dalla parte superiore (muscolo quadricipite), passando per il polpaccio fino ad arrivare alla caviglia. Attraverso delle digitopressioni (pressioni con i polpastrelli delle dita delle mani), cercavo di intuire se il dolore era di natura muscolare, cartilaginea oppure, per esclusione, ossea. Sulla statistica basata su più eventi occorsi, abbiamo potuto costatare che erano proprio le ossa a provocargli quel dolore insopportabile. Lamentava un dolore abbastanza acuto da ridurlo in lacrime; a volte gridava e si contorceva. Le nostre manovre da pronto soccorso, (reminescenze provenienti dai numerosi traumi subiti durante l'infanzia), erano mirate più a calmare le sue paure che i suoi dolori, il tutto condito da una buona dose di parole dolci che fungevano da calmante, carezze, baci e simultaneamente massaggi, fino a quando il dolore iniziava ad affievolirsi. Come suggerito dal suo medico, ogni qual volta si presentavano dolori un po' più acuti alle gambe, gli somministravamo la Tachipirina: nel giro di trenta minuti il dolore scompariva. Avevamo notato che i dolori si amplificavano verso le ore serali. Non disdegnavano di presentarsi anche durante le ore notturne. Avevamo interessato il suo pediatra il quale ci aveva suggerito di

monitorare la frequenza degli eventi dolorosi; in caso di recidive, avrebbe lui stesso optato per una visita più approfondita. Non passò molto tempo che Mario fu visitato dal suo medico. Dopo una visita accurata, il responso fu molto vago: <<signori,... non credo che questi dolori siano di natura ossea. Considerata la frequenza degli eventi e, conoscendo Mario come un bambino molto attivo, credo che i dolori siano dovuti al fatto che egli corre e salta tutto il giorno e dà tutto se stesso fino a scaricare completamente le pile della sua vivacità>> Neanche fosse il coniglietto della pubblicità che è instancabile grazie alle pile Duracell. <Si dà talmente tanto nel gioco, che nel momento in cui si rilassa, i muscoli delle gambe, sollecitati in modo eccessivo, possono andare in contrazione per un eccesso di acido lattico>>. Mmmà.....le pile, ...l'acido lattico, ...la vivacità; credo proprio che non abbia capito niente neanche lui. <<...ma se vogliamo confutare ogni dubbio, consiglieri una visita specialistica presso un mio carissimo amico/collega....>>, (evvvvai con il clientelismo), <<...uno specialista in ortopedia infantile!>>. Personalmente ho sempre creduto che un medico fosse un medico a 360°; <<...pensavo>>, addirittura un dottore specializzato sulle ossa dei bambini.....sono proprio diventato vecchio.

Come tutti i genitori avrebbero fatto, in questo caso, non abbiamo esitato a prenotare una visita specialistica <<a pagamento>>, (*of course* = naturalmente) – (*english umor*).

Dopo aver rivoltato Mario come un calzino, anche lo <<specialista>> non è riuscito a capire l'origine di tali dolori.

Non potendo (*o volendo*) ammettere la sua ignoranza dinanzi ad tale sintomo, dalla natura sconosciuta, è subito corso ai ripari dichiarando: <<saranno (*saranno = ipotesi*) dolori di crescita>>.

E qui la spiegazione razionale:

<<credo di poter affermare che il dolore possa essere imputato (*ipotesi*) al fatto che, durante la fase di crescita del bambino, le ossa, si allungano provocando un fastidio insopportabile>>.

Se così fosse - pensavo io - ognuno di noi, durante il periodo della crescita, avrebbe dovuto soffrire di questi dolori che a tratti si manifestavano in maniera atroce. Io non ho memoria di tali eventi in tutta la mia famiglia, eppure ho quindici cugini, tutti più piccoli di me.

Molto scettici e per niente soddisfatti, dopo aver pagato il disturbo al guru delle ossa infantili con <<130 euro>>, siamo ritornati a casa più insicuri di prima e con qualche spicciolo in meno nelle nostre tasche. La nostra sola consapevolezza era che a ogni attacco di dolore avremmo potuto far fronte

con l'unico rimedio che dava sollievo a nostro figlio: la Tachipirina (certo, non occorre mica la laurea – a questo ci eravamo arrivati pure noi).

Fino all'età di dieci anni, Mario ha subito questi dolori <<di crescita>>. La cosa poco carina per chi come me ha conosciuto la NMG, è che aveva imparato da solo a somministrarsi il medicinale. In casa mia la Tachipirina scorreva a fiumi. Almeno una volta a settimana si ripeteva il rituale: <<..apri il tappo, versa nel bicchierino di plastica lo sciroppo fino alla tacca che segnala 10 ml, ingoiare tutto senza sbrodolarsi addosso, infilarsi a letto e aspettare l'effetto desiderato>>. Risultato garantito in venti minuti. Avanti così fino a quando non ho saputo della NMG.

Durante i seminari di Nuova Medicina Germanica, proprio quando l'insegnante ci istruiva sull'apparato osseo, ho iniziato a capire. Si parlava di <<autosvalutazione>>.

Questa tipologia di conflitto va ad interessare, a livello cerebrale, la sostanza bianca (mesencefalo) che va ad agire sull'apparato osseo, quindi l'osso va in osteolisi (fa necrosi); il dolore alle ossa si percepisce soltanto durante la fase calda ossia nella fase di risoluzione del conflitto.

Come per tante altre tipologie di malattie, i dolori provocati dalla fase di risoluzione (riparazione), si amplificano durante le ore notturne (quando il ritmo

biologico rallenta e il corpo si rilassa) e, nel caso specifico, Mario veniva svegliato dai forti dolori. Premetto che mio figlio resiste molto bene al dolore al punto tale da non versare mai una lacrima, anche se il dolore persiste. Durante questi episodi notturni Mario piangeva dal gran dolore e ciò destava in noi molta preoccupazione. Era ormai diventata una routine: mia moglie ed io andavamo in camera sua e, dopo avergli somministrato il liquido miracoloso, procedevamo con almeno venti minuti di massaggio, fino a quando il dolore si affievoliva e il bambino si addormentava ormai stanco e spossato.

Dagli insegnamenti del dott. Hamer, abbiamo potuto scoprire dov'era il trucco.

Adesso vi spiego l'origine del dolore.

Devo premettere che Mario è sempre stato un bambino dal carattere molto forte. In famiglia lo chiamiamo Bastian Contrario per il suo modo di opporsi a qualsiasi nostra decisione, per il solo gusto di contrariarci, imponendo così il suo carattere.

Per questo suo modo di fare e di porsi, noi genitori, prima di venire a conoscenza della Nuova Medicina Germanica, reagivamo a volte in modo molto forte, senza fare sconti, proprio come ci si rivolge a un adulto.

Soltanto adesso mi rendo conto del danno che mia moglie ed io gli procuravamo soltanto con le parole (naturalmente

ogni bambino reagisce in maniera diversa; magari un altro bambino potrebbe non somatizzare a tal punto un rimprovero – dipende sempre dal sentito biologico). Naturalmente questi episodi non erano figli dell’odio o del rancore, bensì frutto della stanchezza e dello <<stress>> che questa vita frenetica ci regala. In modo del tutto naturale e in maniera inconscia, ponevamo subito rimedio al suo conflitto (dopo esserci calmati) con baci e carezze. Da qui in poi la risoluzione.

Ecco che tutto torna. Ecco svelato il perché dei dolori durante la sera (notte) e non di giorno: perché di giorno veniva insultato e durante il pomeriggio o la sera, solitamente scattavano le coccole. Durante la notte avveniva la crisi epilettica/epilettoide, cioè il massimo picco di dolore per poi risolvere in maniera definitiva il conflitto di svalutazione.

Dopo essere venuti a conoscenza del tipo di conflitto che ogni volta era costretto a subire Mario, mia moglie ed io abbiamo iniziato a pesare di più le parole nel redarguirlo. Da quel giorno in poi abbiamo monitorizzato la frequenza con cui si manifestavano i dolori ed abbiamo potuto verificare il diradarsi degli eventi. Facendo sempre più attenzione al nostro lessico, abbiamo constatato, con grande entusiasmo, che i dolori non si sono più presentati.

La bottiglia di Tachipirina soffrirà della mancanza di Mario: è lì nell’armadietto, ancora intera.

Gli unici episodi che si sono verificati sono stati accolti non come un sintomo di una malattia incurabile di provenienza aliena, bensì come sintomo di guarigione di un'avvenuta svalutazione.

A seguito di questi ultimi, interrogato il bambino, ci si è resi conto che si era svalutato durante una partita di calcio nel parco con gli amichetti solo perché, rispetto agli altri, non aveva fatto neanche un goal.

Il mal di gambe gli è venuto lo stesso, ma rispetto alle altre volte è riuscito a capire quale fosse il conflitto vissuto e a guarire soltanto con una bella dormita.

La via della guarigione è la consapevolezza.

Una crisi epilettica scatenata da una banale caduta

<<Avevo anche pensato alla caduta dalla panca, ma l'avevo considerata talmente banale che non potevo credere che fosse quella la DHS>>

Tratto da una testimonianza

F. aveva quattro anni quando un pomeriggio cadde dalla panca giocando. Per me era una caduta innocua che avevo visto con la coda dell'occhio. Nostro figlio invece era spaventatissimo della caduta, probabilmente perché era avvenuta in modo del tutto imprevisto, giacché era concentrato a giocare e quindi strillò come se fosse gravemente ferito. Ma non era assolutamente così: il giorno dopo non aveva neanche un livido. L'urlo fu davvero assordante e dopo l'impatto lamentava dolore alla coscia. Perfino una mia amica, che abitava nel mio condominio, proprio al piano superiore, venne in aiuto. Cercai di consolare F. e gli massaggiavi la coscia con un po' di crema

alla calendula, metodo che funziona sempre. Poco dopo riprese a giocare come se niente fosse accaduto: tutto sembrava a posto. La notte, F. dormì in modo molto irrequieto e il mattino seguente mi resi conto che non si sentiva bene: aveva un po' di febbre. Tutta la mattinata rimase attaccato a me e trascorremmo gran parte del tempo sul divano. La febbre saliva (non so quanto poiché non la misurai); si riaddormentava sempre di nuovo: vomitò due volte. Eravamo seduti sul divano, F. mi stava seduto in grembo quando improvvisamente la sua gamba sinistra scattò.

F. sgranò gli occhi, tenendoli in maniera fissa in alto a sinistra; non li ha mossi più. Tutto il suo corpo era in qualche modo rigido, quando notai che doveva rimettere. Ma aveva i denti stretti in maniera molto rigida (gli occhi erano ancora fissi); il viso cambiò il suo colorito naturale: diventò leggermente cianotico poiché non respirava! Provai a dargli dei colpetti sulla schiena cercando con il dito di aprirgli i denti: nel frattempo continuai a parlargli. Nonostante tutta la mia conoscenza della NMG e della crisi di guarigione ero molto nervosa e in quei secondi avevo anche paura: non avevo mai assistito a una situazione del genere. Nostra figlia ha già 6 anni e non è mai stata "ammalata". Ad un certo

momento (forse dopo un minuto o due), la stretta dei denti si sciolse e lui vomitò.

Dopo essersi liberato F., fece un bel respiro profondo e tutto ritornò alla normalità. Gli feci anche un po' d'impacchi freddi sui polpacci per diminuire la temperatura. Fino a sera la febbre diminuì e il giorno dopo, tutto era passato.

F. era ancora un po' fiacco, ma senza febbre e due giorni dopo non aveva più alcun sintomo.

La mattina, quando aveva iniziato con la febbre, avevo già riflettuto sulla probabile DHS (shock inaspettato, vissuto in solitudine), avevo anche pensato alla caduta dalla panca, ma l'avevo considerata talmente banale che non potevo credere che fosse quella la causa scatenante. Dopo però, quando proprio la gamba dolente e massaggiata era scattata (secondo la mia interpretazione era esattamente il culmine della fase di guarigione) e la faccenda si risolse in breve tempo, mi resi conto che non poteva essere stato nient'altro che la caduta.

Mi occupo ormai da cinque anni della NMG e sono veramente sollevata di avere questa conoscenza. Da allora non abbiamo più bisogno del medico, anche la mia terza

gravidanza e il parto in casa si sono svolti senza medici e fronzoli della medicina. I nostri tre figli crescono magnificamente, anche senza vaccini (o proprio per quel motivo...); con loro non abbiamo mai avuto bisogno dei dottori e siamo veramente felici di essere venuti a conoscenza dei processi biologici del corpo. Una grande conquista, da parte nostra è stata quella di liberarsi di qualsiasi <<paura>>.

La vera potenza è la conoscenza.

Annotazione: Il dott. Hamer mi spiegò che il ragazzino aveva reagito con la muscolatura striata dello stomaco (piccola curvatura = contrarietà nel territorio) e con il diaframma (dispnea/affanno "non c'è la faccio" a causa del pianto).

N.d.r. – I medici servono sempre e comunque.

Le risposte alle domande

E' facile, quando non si conoscono ancora bene le 5 Leggi biologiche, avere dubbi o incertezze riguardo a diversi argomenti. Perciò ho deciso di lasciare uno spazio dove rispondere alle domande più comuni e che più frequentemente mi vengono poste.

Abbiamo tutti dei problemi, allora perché non siamo sempre tutti malati?

Questa domanda è possibile fintanto che non abbiamo ancora integrato la *differenza tra conflitto psicologico e conflitto biologico*.

Un conflitto <<psicologico>> può creare preoccupazione ma non fa “ammalare”, cioè non si fa corpo.

Per farsi corpo, è necessario vivere un conflitto biologico, cioè occorre che quello che sta succedendo, abbia le caratteristiche di una DHS: vi ricordo che la DHS è un fatto che accade in modo inaspettato (almeno una prima volta, poi possiamo riattivare la stessa risposta organica anche grazie al binario o recidive). Ed è proprio perché ci prende in contropiede che reagisce all'unisono l'intero nostro sistema (psiche – cervello - organo). Anche il nostro corpo quindi

reagisce all'istante, in base all'impulso del cervello, per dare una risposta immediata e biologica, cioè fisica: in poche parole, l'organo che reagisce in base al nostro sentito, modifica il suo funzionamento per far fronte a ciò che sta accadendo, allo scopo di permetterci di sopravvivere a quell'evento. E questo funzionamento diverso dell'organo si attiva subito, dall'istante della DHS e del successivo conflitto attivo, anche se poi gli effetti (cioè i sintomi) di tutto il suo lavoro, saranno prevalentemente visibili (e fastidiosi) nella seconda fase del processo, quando abbiamo risolto il conflitto, quello cioè dove il corpo sta riparando per riportarsi a normalizzazione.

Le DHS sono all'ordine del giorno: perché non ci fanno tutte <<ammalare>>?

Perché non è sufficiente vivere uno shock per produrre una <<malattia>> ma dipende da quanto tempo si rimane congelati nello stato di conflitto attivo (massa conflittuale).

Vi ricordo che la massa conflittuale è il risultato di due cose: la durata (per quanto tempo resto nella fase di conflitto attivo) e l'intensità con cui lo vivo.

Secondo quanto intenso e quanto a lungo ho mantenuto il conflitto, la fase di riparazione sarà altrettanto lunga, intensa e impegnativa, presentando sintomi rilevanti.

Per qualsiasi DHS il nostro intero sistema risponde immediatamente, ma se risolvo subito, il corpo non avrà avuto tempo per lavorare a livello tissutale e conseguentemente anche la fase di riparazione sarà irrilevante. Ecco perché se inciampo nel marciapiede, rompo un piatto o sbatte la porta, immediatamente posso accorgermi che l'intero corpo reagisce (fiato sospeso, battito accelerato etc.) ma senza poi avere sintomi che possano essere definiti come <<malattia>>.

Che terapia propone la NMG?

Non esiste un protocollo di terapia in NMG. Il corpo ripara da solo e, riconoscere i contenuti dei conflitti, dà a ognuno di noi la possibilità di avere un'indicazione per trovare delle soluzioni. Il nostro unico compito sarebbe quello di creare le premesse per permettere al corpo di riparare.

Per quanto riguarda la fase di riparazione, in effetti, non possiamo abbreviarne i tempi (per quanto tempo siamo rimasti nella fase di conflitto attivo, altrettanto necessiterà al corpo per riparare e normalizzare i tessuti). Possiamo - al limite - ridurre un pò i sintomi troppo vagotonici e qui vi ricordo che più dei farmaci può aiutarci risolvere (o almeno alleggerire) il conflitto del profugo.

E' chiaro che va tenuto conto che le leggi della natura prevedono che possiamo fare tutti i conflitti che vogliamo ma che dobbiamo risolverli in tempo utile, altrimenti, per la natura, significa che non siamo abili a evolvere nella vita, e dobbiamo perire.

Spesso i medici si trovano ad aver a che fare con persone che hanno superato notevolmente i <<termini previsti dalla natura>> per risolvere il loro conflitto e che presenteranno quadri clinici che non permettono di <<aspettare che il corpo ripari da solo>>. In questi casi può rivelarsi molto utile un intervento più invasivo (*operazioni, drenaggi, farmaci*) ma che dovrebbe essere utilizzato secondo queste conoscenze, altrimenti i risultati rischiano di essere più invalidanti che risolutivi.

Le terapie, tutte, possono essere valide per aiutare la persona a non continuare a ricadere nello stesso buco e per contenere i sintomi più complessi, ma vanno sempre considerate come interventi limitati nel tempo e unicamente a livello sintomatico. E' solo la persona stessa e il suo corpo a fare il lavoro, tutto ciò che <<arriva da fuori>> può essere d'aiuto ma non è quello a risolvere.

Ma allora non devo fare niente?

La prima sensazione che diventa anche un'opposizione, quando s'iniziano a conoscere le 5 Leggi Biologiche, è che

non si debba fare nulla. In realtà non è per niente così. Per dirla con le parole di una donna che dodici anni fa ha potuto dire no all'amputazione di entrambi i seni e che ora sta benissimo, quel <<non fare niente>> in realtà è un vero e proprio lavoro: <<la gente mi diceva che ero coraggiosa a non fare niente, ma, in effetti, non è vero che non si fa niente. Il cammino è altrettanto ripido quando devi veramente fare dei cambiamenti.... Non è così facile uscire dalle consuetudini quotidiane, mille abitudini che in realtà diventano pura sopravvivenza... Sono un ostacolo sul nostro cammino... E' molto difficile cambiare qualcosa...ci vuole coraggio, un grande coraggio. Ma, in effetti, il mio sintomo era un segnale che qualcosa era fuori posto e se ripenso a posteriori alla mia vita, io non stavo veramente vivendo, ma allora non me ne accorgevo... Prima della diagnosi, non posso dire che vivevo veramente.. e così avrei continuato se non fosse arrivato questo segnale. Da qualche parte deve arrivare un segnale per farmi capire che così non può continuare!>>.

Ma allora è meglio se non risolvo?

Quando non si conoscono le 5 Leggi Biologiche, si soffre di <<paura della malattia>>. Quando poi si conosce un pò, si ha paura del conflitto che fa ammalare. Poi ci si accorge che i sintomi vengono sempre in soluzione e allora è di quella

che si ha paura. Fatto sta che in questo modo si sposta la paura da una parola all'altra, ma la sostanza non cambia: si continua a vivere nella paura.

Quando invece si conoscono bene le 5 Leggi Biologiche e si è anche avuto un pò di tempo per verificarle su se stessi, allora le cose cambiano e l'attenzione inizia a spostarsi dalla fase di soluzione (*dove il corpo ha bisogno del suo tempo per riparare e noi non possiamo farci nulla*) alla fase di conflitto attivo, al momento cioè, dove davvero esiste un problema e dove abbiamo tutte le facoltà per farci qualcosa. E' quando siamo in conflitto attivo, dove non abbiamo sintomi clamorosi e quindi non ci poniamo attenzione, che possiamo metterci a tavolino con noi stessi. E' nella fase di conflitto attivo che possiamo chiederci se davvero vale la pena continuare a <<insistere>> nello stesso modo, fermi nel dover dimostrare le nostre ragioni, sentendoci vittime di una situazione, in lotta per qualcosa, per poi pagarla con dei sintomi importanti quando risolviamo, oppure se ci conviene fare subito qualcosa di diverso contenendo così la massa conflittuale e quindi anche i sintomi successivi nella fase di riparazione.

Il problema non è più <<risolvere>> ma diventa <<meglio risolvere in tempo utile>>.

Cosa ne pensa la NMG dei danni da vaccino?

E' necessario fare chiarezza a proposito dei danni da vaccino. Non mettiamo in discussione l'insensatezza del vaccino che è promosso, spinto e venduto senza che esista alcun protocollo che provi scientificamente che:

- esista e sia stato isolato il virus che produce quella <<malattia>>
- che quel virus sia patogeno e cioè che, inoculato, produca esattamente la malattia per la quale è venduto.
- che i prodotti inoculati col vaccino possano effettivamente uccidere o inibire quel dato virus.

Quindi, nessuna verifica che dimostri che abbia un qualche senso vaccinarsi. Tanto è vero che non è necessario opporsi alla vaccinazione, basta dichiararsi disponibili a farla ma solo DOPO aver ricevuto tali prove (inesistenti!).

Ma che il vaccino possa portare a dei danni (magari dopo mesi dalla sua inoculazione) non è possibile. Chi crede questo è ancora chiuso nella vecchia idea che la malattia è qualcosa che arriva da fuori.

Invece dei danni ci possono essere ma dall'azione del vaccinare e non dalla sostanza inoculata. Mi spiego meglio: di solito a subire i <<danni da vaccino>> sono i bambini. E mai al primo vaccino ma di solito al richiamo (recidiva). Adesso vi spiego perché: quando un bimbo è sottoposto a una vaccinazione, può vivere una DHS perché può viverlo

come un attacco, dove è preso dalle braccia della mamma (magari più angosciata del bimbo stesso) tenuto a forza e punto dall'ago.

Una DHS con un sentito di <<attacco>>, produce un'attivazione cerebrale a livello del cervelletto nella zona che innerva il derma. Si attiva quindi un HH che poi quando va in soluzione si gonfia producendo una compressione cerebrale a causa dell'edema. Questa compressione, se è sufficientemente importante, può dare sintomi quali: convulsioni, vertigini, vomito, etc. Se poi viene fatta un'indagine tramite TAC cerebrale, potrà evidenziarsi quest'area edematizzata che sarà letta come tumore cerebrale.

Il cosiddetto danno da vaccino in realtà è quindi una conseguenza dell'atto del vaccinare e non della sostanza inoculata. Ulteriori danni sono poi prodotti dal modo in cui sono letti e trattati dalla medicina scolastica.

E allora le sostanze cancerogene?

Non esistono sostanze che producono il cancro. Esistono delle sostanze che producono degli effetti sul corpo dai quali il corpo stesso si difende riparando, ma è il corpo che sta riparando e non un cancro che cresce. Nessuno nega che, se mi verso dell'acido muriatico sulla pelle, questa brucia o che,

se vengo irradiato, poi avrò degli effetti. Quello che è in discussione è la lettura di cosa accade.

Prendiamo ciò che è accaduto con Cernobyl per fare un esempio esplicativo: le radiazioni bruciano le cellule e principalmente quelle più sensibili come le cellule del midollo, i globuli bianchi. Con l'irradiazione, il corpo ha vissuto una DHS proprio a livello cellulare. Subito dopo, il corpo si mette in azione per riparare e lo fa con una pulsione di allarme: quindi produce cellule in grande quantità. Avremo così il quadro della leucemia (lo stesso processo che si attiva quando una persona si rivaluta dopo essersi svalutata a livello profondo). Quando poi il corpo, lasciandogli il tempo necessario (quindi senza recidive), porta a termine il suo lavoro, anche i globuli bianchi tornano ai valori normali.

Come si spiegano le malattie genetiche o che si presentano dalla nascita?

Occorre accertarsi che siano davvero dalla nascita. Un giorno di vita è già un giorno di esperienza. Le cosiddette malattie conosciute come <<genetiche>>, sono legate solitamente a conflitti che si sono attivati già nel grembo materno. Il bambino, prima di nascere, ha già vissuto nove mesi nel grembo materno: anche un embrione può patire dei conflitti biologici e attivare quindi i relativi programmi SBS che sono poi chiamate "malattie".

Tra queste possiamo riconoscerne alcune grazie agli studi effettuati dal dott. Hamer e nel suo libro, il <<Testamento>> c'è un'ampia trattazione di biogenetica riletta alla luce della conoscenza delle 5 Leggi Biologiche e un'approfondita trattazione della cosiddetta <<sindrome di Down>>.

In generale occorre tenere presente delle condizioni in cui vive un feto: nuota nel liquido amniotico e si nutre attraverso tutte le sue cellule grazie alla madre.

Il bimbo nella pancia non vive un conflitto perché la mamma lo sta vivendo, ma vive conflitti che sente direttamente per sé. Per essere più chiari, significa che se la madre vive una situazione difficile, per cui è sempre incazzata, lui non vivrà in senso traslato l'incazzatura della madre, attivando ad esempio le vie biliari, ma sentirà vari ammanchi di nutrimento (boccone cibo, aria). Questo perché la madre, essendo in stress simpaticotonico, avrà i capillari contratti, producendo di conseguenza una vasocostrizione anche della placenta e il bimbo sentirà di non essere sufficientemente nutrito. I tessuti endodermici in conflitto attivo ispessiscono per compensare a quegli ammanchi. Se poi la madre si tranquillizza, il tessuto cresciuto in più nel bimbo resta incapsulato: l'ambiente in cui si trova il feto è asettico, non c'è presenza di micobatteri che possono caseificarlo. Per questa ragione poi nascendo potrà presentare il quadro della mucoviscidosi o fibrosi cistica,

dove i tessuti già incapsulati restano tali, mentre se riattiva i conflitti di <<mancare del boccone>>, altre zone cresceranno, e verranno successivamente caseificate.

Altri quadri che possono evidenziarsi alla nascita sono: spasticismo, ritardi mentali, ritardi nella crescita.

Tutto questo si ricollega a degli spaventi che il bimbo ha vissuto nella pancia della mamma e principalmente sono connessi a ripetuti rumori acuti e assordanti, ultrasuoni. Il liquido amniotico amplifica tali rumori che arcaicamente risuonano come un imminente pericolo (traducendolo in parole: è una situazione tipo “una belva sta per sbranare la mia mamma e quindi anche me, ed io, chiuso qui dentro, non ho la possibilità di scappare”). In questa situazione il bambino può attivare dei HH frontali (paura frontale) che produrranno poi un ritardo di apprendimento e/o di crescita, o dei conflitti motori (vorrei scappare ma non posso) che si tradurranno in spasticismo.

Tra questi rumori abbiamo potuto riconoscere trapani, seghe circolari da falegname, gli ultrasuoni prodotti da ecografie lunghe e ripetute o dai motori.

Botte ricevute al ventre invece, non producono effetti perché il bimbo, protetto dal liquido, non li percepisce come tali se non nel caso sia già nelle ultime settimane e abbia il

corpo appoggiato proprio nel punto dove la madre riceve il colpo.

Quando si hanno delle malformazioni (arti oppure organi mancanti etc.) diventa più difficile individuare la DHS perché probabilmente si è attivata durante i primi istanti del concepimento e nelle primissime fasi del suo sviluppo, già cioè durante la prima divisione cellulare.

Difficile da definirsi quale possa essere il vissuto della cellula, in questo campo c'è ancora molto da investigare, ma per quello che possiamo dedurre dalla precisione degli studi del dott. Hamer <<non c'è nulla senza nulla>> e in questo caso si tratta proprio del vissuto della cellula. Nessuna malattia genetica quindi, ma ogni volta si tratta di un processo attivato da una DHS.

Il dott. Hamer afferma (come molti altri ricercatori tra i quali Lipton, Braden, Lanka) che nemmeno il DNA è stabile, ma che si modifica secondo la richiesta, degli stimoli ricevuti dall'ambiente esterno. Non è il nucleo della cellula a dirigere i lavori, immagazzina i dati ma non è lui il <<cervello della cellula>>. E' la membrana, che percepisce la richiesta dell'ambiente e da una sua risposta attivando ciò che serve. Infatti, hanno verificato che togliendo il nucleo a una cellula, questa continua a vivere e a funzionare, mentre non funziona il contrario. Tutta questa storia della genetica è un grande

business per molti ma non certo per chi ha un problema di salute da risolvere.

Esistono le allergie?

Le allergie non sono dovute a reazioni immunitarie, non sono genetiche o ereditarie o un risultato inevitabile dovuto all'inquinamento. In realtà sono anch'esse delle reazioni sensate dell'organismo. La sostanza dove presentiamo un'allergia era banalmente presente in una situazione dove abbiamo vissuto una DHS. Il ripresentarsi di quell'elemento o sostanza, ci riattiva, a binario, la stessa risposta fisiologica della prima volta, in base cioè al sentito conflittuale di quel momento. Ed è per questo che, mangiare le fragole a qualcuno produce eruzioni cutanee (separazione) mentre ad altri ad esempio il vomito di bile (rancore).

La terapia secondo il Dott. Hamer

Programmi Speciali Biologici Sensati, secondo la conoscenza della Nuova Medicina Germanica® del Dr. med. Ryke Geerd Hamer

La terapia nella Nuova Medicina Germanica® richiede buon senso. Il buon senso sarebbe talmente semplice ed entusiasmante, adeguato all'anima del paziente e intimamente appartenente alla medicina.

Generalmente, la cosa più semplice è la cosa più difficile. Eppure in passato, nei grigiori della storia, i più intelligenti diventavano medici, maghi e sciamani (uomini della medicina), quelli che conoscevano le alture e gli abissi dell'animo umano.

La terapia della malattia, secondo il sistema della Nuova Medicina Germanica® (NMG), consiste per primo nello spiegare lo stato delle cose al paziente, togliergli il panico, rendergli comprensibile la causa e il percorso della sua malattia, che di solito aveva già notato da sé. Questo si differenzia diametralmente dalla terapia della medicina ufficiale, comprese le specialità. Il paziente, il sofferente, era sempre trattato solo sintomaticamente, poco importava se

con <<acciaio, raggi o chemio>>, morfina o crusca, germogli di soia, iniezioni di vischio, rape rosse, acido lattico destrogiro, ecc..

Tutto questo (non) sistema è ormai superato. Il paziente diventa <<l'agente>>, qualcuno che <<agisce insieme>>, giacché deve essere lui a risolvere il conflitto, forse con un certo aiuto. La soluzione reale è sempre la migliore e la più duratura, è una soluzione definitiva. Una ricetta magica, che si possa dare in anticipo e in generale, non esiste. Esiste solo la possibilità di soluzioni ottimali per ogni singolo caso. In natura, esistono anche conflitti che non si possono risolvere realmente ma che si devono superare mentalmente. In tal caso possono esserci d'aiuto sia delle idee religiose sia il conforto di una persona cara seguendo il detto: <<mal comune mezzo gaudio>>. Questo era forse anche un aspetto importante, in tutte le religioni di tutte le epoche, di dare sostegno alle persone durante i momenti conflittuali realmente irrisolvibili per ottenere il superamento spirituale (mentale) del conflitto. Possiamo dire a un paziente della Nuova Medicina Germanica®, quale unica via possibile può scegliere per uscire dalla situazione. Se scegliere quella strada, oppure un'altra, è solamente una sua decisione. Da noi il paziente è il capo del processo. In caso di complicazioni il medico può dargli consiglio.

Se il paziente viene invece sballottato continuamente dai concetti della medicina ufficiale al sistema della Nuova Medicina Germanica®, com'è successo frequentemente in passato, è come ricevere docce fredde e subito dopo docce calde. Non è possibile resisterci a lungo, provato com'è, muore come con l'ultima goccia di riserva del serbatoio. Esiste tutta una serie di complicazioni che dobbiamo temere perfino nel percorso della guarigione: ne fanno parte non solo i processi riparativi del cervello ma anche i processi riparativi che riguardano un adenocarcinoma, processi usuali, che si trovano dopo in ogni fase di riparazione, in ogni cosiddetta malattia in vagotonia, come per esempio nell'epatite, nell'influenza ecc.

Per il paziente dovrebbe essere normale sentirsi spossato e stanco per qualche settimana o perfino per qualche mese in caso di epatite. Se però un cosiddetto paziente oncologico nella fase di guarigione sviluppa un'epatite, è spossato e stanco, nonostante che per il resto si senta bene, tende a non ritenerlo normale. Molti pazienti che riescono a tenersi in piedi durante la fase attiva della malattia di cancro (simpaticotonia), diventano così spossati dopo la soluzione del conflitto in vagotonia, che non riescono nemmeno a scendere dal letto dall'apparente debolezza. Il paziente che è affetto da cancro, deve imparare che questo stato è un bene desiderato, perfino ottimale. Dopo una frattura è considerato

altrettanto normale il sentire dolore durante la guarigione. Si spiega al paziente che la frattura deve rigenerarsi, che deve formarsi il callo e che questo a volte comporta dolori. Nel caso di un paziente con focolai osteolitici, si tratta fondamentalmente dello stesso processo. L'osteolisi (diminuzione ossea; buchi decalcificati nell'osso, cosiddetta osteoporosi) deve calcificare di nuovo, il tessuto intorno all'osso mostra forte gonfiore, questo processo può provocare fortissimi dolori, specialmente se interessa le vertebre quando vengono compressi i foramini intervertebralis e ciò preme sui nervi che fuoriescono dal midollo spinale. Molti pazienti hanno dolori così forti che non riescono a sopportarli. Se il paziente però sa che i dolori sono parte del processo di guarigione, alla fine del quale si realizza la consolidazione dell'osso, magari egli sarà in grado di sopportare meglio questi dolori. La vagotonia, durante la fase di guarigione dopo una lunga simpaticotonia nella fase di conflitto attivo, è perciò come la pioggia sulla terra riarsa.

Tutto viene riparato. Non solo nel cervello ma in tutto il corpo vengono ripresi i compiti lasciati in sospeso: per esempio qualche ascesso, che procede a rilento, riprende in pieno, o qualche sanguinamento, tenuto al minimo grazie ad una restrizione vascolare, riprende improvvisamente, il peso perso viene ripreso e non per ultimo anche gli adenocarcinomi o le necrosi vengono riparati, ricalcificati o

demoliti o ricostruiti con l'aiuto dei microbi. Tutti questi processi normali e auspicabili, possono creare complicazioni come in caso di sanguinamento o quando gli edemi ostruiscono vie vitali: per esempio nella difterite delle vie respiratorie, nel carcinoma bronchiale, nel carcinoma ulceroso dei dotti biliari. Perciò nessun tipo di complicazione è da sottovalutare.

Differenziamo generalmente tra complicazioni nella fase di conflitto attivo (fase CA), per esempio alterazioni funzionali come il diabete, e complicazioni nella fase di guarigione. A livello cerebrale abbiamo la maggioranza delle complicazioni nella fase di guarigione, quando si forma l'edema cerebrale locale come segno di guarigione, quando aumenta la pressione cerebrale, dobbiamo stare attenti a che il paziente preferibilmente non vada in coma. In questa fase aiutano già, in casi lievi, il caffè, il tè, lo zucchero d'uva, la vitamina C, la coca cola e una borsa di ghiaccio sulla testa, come ai tempi della nonna. Il 60-70% dei pazienti, non necessitano di farmaci nella fase di guarigione. Questa decisione può essere presa però solo singolarmente e dopo essersi accertati con la TAC che realmente non è necessario. Bisognerebbe consigliare agli esseri umani di fare apprendistato dalle altre creature. Ogni animale in fase di guarigione sta tranquillo, dorme molto e aspetta serenamente che gli tornino le forze (normotonia). Nessun animale si

esporrebbe al sole in questa fase (PCL = post conflittolisi, ossia fase di guarigione) senza necessità, poiché è in atto un edema cerebrale e, il comportamento istintivo, codificato, dice loro che l'esposizione solare può solo nuocere all'edema cerebrale. Compresse refrigeranti sul luogo caldo del focolaio di Hamer (HH) sono appropriate, specialmente di notte, nella fase vagotonica del ritmo giornaliero. Di notte i pazienti soffrono di più nella fase PCL fino alle tre o alle 4 del mattino, quando l'organismo cambia il ritmo diurno. Secondo la mia esperienza il 95% dei pazienti sopravvive a queste complicazioni. Anche il 5% si potrebbe abbassare ulteriormente se si cercasse di aiutare i pazienti, specialmente con complicazioni cerebrali, a superare il periodo critico con una terapia intensiva.

Se ora sappiamo che in sostanza tutte le malattie di cancro creano sintomi cerebrali dopo la soluzione del conflitto, anche se non sono notate dal paziente, sono evidenti nella TAC cerebrale come focolai di Hamer, esse dovrebbero essere diagnosticate con cura in futuro. Sapendo questo, il paziente non ha motivo di spaventarsi quando nota mal di testa, nausea, vertigini o sdoppiamento della vista o sintomi simili in modo passeggero, mentre in passato veniva colto dal panico. Nella grande maggioranza dei casi la faccenda si risolve senza grandi problemi.

Dobbiamo vedere le molte possibilità di complicazioni, come in tutte le altre malattie, come compito di noi medici. Bisogna dirsi sempre: <<a cosa serve se il paziente non muore a causa del suo cancro ma a causa di una delle evitabili complicazioni che si sarebbe potuto per esempio evitare in modo profilattico>>? Morto è morto. Sono arrivati a me, quasi sempre, solo pazienti che erano già abbandonati dalla medicina ufficiale. Ho dovuto veder morire tante persone che non ho potuto aiutare con i mezzi primitivi a mia disposizione, perché i miei ex colleghi mi avevano rifiutato una collaborazione. Molti di loro non sarebbero dovuti morire. Sono del tutto sicuro che se solo qualcuno dei miei ex colleghi, specialmente dei neurochirurghi e degli specialisti in medicina intensiva, aiutasse, si riuscirebbe in breve tempo a tener sotto controllo queste complicazioni.

La terapia delle malattie oncologiche dovrebbe essere suddivisa in tre livelli:

- *livello psichico*: terapia pratica psichica con buon senso;
- *livello cerebrale*: osservazione del percorso e terapia delle complicazioni cerebrali;
- *livello organico*: terapia delle complicazioni organiche.

Dobbiamo comunque essere consapevoli che tutto nel nostro organismo si evolve in modo sincrono. Non dobbiamo

in nessun caso arrivare al punto che anche la Nuova Medicina Germanica® si divida in specialità: cioè uno che guarda l'anima, il secondo che guarda il cervello e il terzo che si occupa degli organi.

Fondamentalmente bisogna per primo distinguere tra fase di conflitto attivo (fase CA) e fase di conflitto risolto (fase PCL). Se il conflitto responsabile del paziente è ancora attivo, bisogna per prima cosa trovare la DHS, lo shock conflittuale. Con ciò si conoscono: la durata massima del conflitto, il contenuto del conflitto e la manifestazione organica. Ma anche la conoscenza del percorso del conflitto, specialmente della sua intensità è molto importante per poter valutare la massa conflittuale.

Bisogna tener presente se il paziente è destrimane o mancino (*per scoprirlo con certezza, fare eseguire un applauso. La mano che batterà sull'altra determinerà la lateralità*), costatare la situazione ormonale, nella donna per esempio se si trova in età fertile, in menopausa o se prende la pillola anticoncezionale. La stessa cosa vale "mutatis mutandis" per l'uomo. Insieme al paziente bisogna trovare le soluzioni per i suoi conflitti specialmente per il panico. Più il terapeuta è carismatico e più possiede buon senso, più gli sarà facile trovare e trasmettere soluzioni praticabili reali o mentali. La soluzione trovata dal paziente stesso, nel contesto di tale collaborazione, mi sembra essere la migliore.

Il paziente riesce a risolvere il suo conflitto di panico solo se si sente tranquillizzato, così pure l'animale supera il suo conflitto di panico quando sente la protezione della sua tana, del suo nido, di sua madre, del branco, dei suoi simili! Tranquillanti di ogni tipo offuscano solamente il quadro e comportano il pericolo che un conflitto attivo acuto si trasformi in un conflitto subacuto pendente.

Nella NMG si deve operare solamente quando sembra sensato farlo, per esempio quando una guarigione naturale spontanea durerebbe troppo a lungo e porterebbe disagi troppo pesanti per il paziente. Per esempio quando in caso di cancro al seno il seno è già talmente distrutto che un progredire del percorso biologico non sarebbe psicologicamente auspicabile per la donna. Anche il trattamento farmacologico non è un'esclusiva della medicina ufficiale. Nella NMG, viene utilizzato solamente per attenuare o evitare complicazioni del percorso di guarigione naturale e non però per trattare un cancro com'è d'uso con la cosiddetta chemioterapia che equivale a un esorcismo. Voi mi chiedete come si fa concretamente terapia in caso di malattia oncologica?

Il medico intelligente carismatico sa già cosa intendo. Chiedete una volta a una madre come fa a consolare il suo bambino, ella risponderà sorpresa di non saperlo ma che le riesce comunque sempre di consolarlo e farlo tornare allegro.

E se non riesco a fissare regole su come procedere in modo <<psicoterapico>> con il paziente, mi rincresce dirlo, tanto meno riesco a stabilire regole fisse su come fare terapia ai famigliari di un paziente, al suo datore di lavoro, ai suoi colleghi o ai suoi vicini di casa, in modo che collaborino soprattutto se sono coinvolti nel conflitto. Non abbiamo a che fare solo con il paziente ma anche il suo circondario deve collaborare sempre, altrimenti è praticamente impossibile aiutarli. Tutto questo dipende dall'arte e della sensibilità del medico. Spesso, molto tristemente, i famigliari non sono per niente interessati che lo zio, il cognato o il padre sono tenuti in vita per non ritardare ulteriormente la <<questione dell'eredità>>. Questi sono i limiti delle possibilità di terapia.

Con la Nuova Medicina Germanica®[®], il paziente non ha più motivo per avere panico. Non si presentano neanche tanti conflitti successivi, specialmente dovuti al panico, poiché il paziente ha compreso il sistema dall'inizio o meglio ancora prima di ammalarsi, e sopporta con serenità i sintomi prevedibili, specialmente quelli della fase di guarigione. Egli sa, che non si tratta di malattie come avevamo inteso fino ad ora, ma che ogni singolo processo è parte di un programma speciale biologico (SBS), introdotto da madre natura per il nostro bene. Egli può comprendere molto bene cosa succede o cosa è successo, e sa inoltre che, il 95% dei pazienti

sopravvive con la Nuova Medicina Germanica®. Anche se alcuni di noi subiscono ogni tanto un nuovo conflitto e sviluppano un nuovo <<cancro>>, sappiamo che è normale, questa è la vita, ma non è grave quando abbiamo compreso la Nuova Medicina Germanica®.

Alcuni pazienti sono forse turbati dal fatto che, nella Nuova Medicina Germanica®, non sono proposte terapie secondo la precedente (non) comprensione, ma dalla comprensione della Nuova Medicina Germanica® deriva obbligatoriamente, in modo logico, gran parte del modello di terapia. La terapia della Nuova Medicina Germanica® corrisponde per la maggioranza a ciò che è previsto biologicamente per persone e animali e perciò non è <<una medicina da mandar giù>>, come ha detto una volta una paziente; questo però non vuol dire che non usiamo farmaci dove necessitano per il vantaggio del paziente. Tutti i farmaci che hanno un effetto sintomatico positivo devono essere applicati per il bene del paziente secondo il criterio per cui il medico li darebbe anche alla propria moglie o al proprio figlio.

Dr. med. Mag. Theol Ryke Geerd Hamer

Bibliografia

Dr. med. Mag. Theol. Ryke Geerd Hamer

Testamento per una Nuova Medicina Germanica – La
“Germanica” – Le 5 leggi biologiche della natura. Principi
fondamentali di tutta la medicina. Programmi speciali con
senso biologico della natura

Amici di Dirk – Ediciones de la Nueva Medicina S.L.

Dr. med. Mag. Theol. Ryke Geerd Hamer

Tabella Scientifica della Nuova Medicina Germanica

Amici di Dirk – Ediciones de la Nueva Medicina S.L.

Sommario

La genesi di una testimonianza	11
Nostalgia del Medico di famiglia	20
Il candido muro bianco dei bambini	23
Genitori, insegnanti, allenatori	26
Genitori.....	28
Insegnanti.....	32
Allenatori.....	37
Vi presento il Dottor Ryke Geerd Hamer	41

LE 5 LEGGI DELLA NUOVA MEDICINA GERMANICA®

Prima legge biologica: “la legge ferrea del cancro	48
Seconda legge biologica: “la legge del decorso bifasico”	51
Fase fredda	53
Fase calda	54
Terza legge biologica: “il sistema ontogenetico dei tumori e delle malattie equivalenti”	57
Prima tappa dell’evoluzione	58
Seconda tappa dell’evoluzione.....	59
Terza tappa dell’evoluzione.....	60

Quarta tappa dell'evoluzione.....	60
Quarta legge biologica: “il sistema ontogeneticamente determinato dei microbi”	62
Quinta legge biologica: “la Quintessenza”	64
Cosa si nasconde dietro il raffreddore	65
La teoria dell'origine virale delle malattie	73
Il legame dei mitocondri	75
Riproduzione obbligata	81
Evitare le infezioni attraverso una vita sana	83
I farmaci sono controproducenti	85
L'illusione del contagio.....	87
Ciò che accade in realtà	89
Le vere cause e i veri fattori del “contagio”	90
La “predisposizione” rivisitata.....	90
Quali sono le vere “epidemie”?	91
Conclusione.....	93
Il nostro naso sensibile e i suoi conflitti di “puzza”	96
Raffreddore, malanno incurabile - inutili erbe, pillole e vitamine.....	105
I denti	108
Una congiuntivite da separazione	113

La pelle, l'involucro del nostro essere	117
L'acne.....	117
La vitiligine.....	118
La neurofibromatosi / i noduli di Recklinghanten	119
Le verruche.....	120
Una dermatite atopica	123
I pidocchi	129
Intolleranza al lattosio	134
La scoliosi	138
Che cosa accade biologicamente?.....	141
Un'appendicite "da litigio"	147
La mia famiglia va in rovina. appendicite	150
Una stitichezza in casa propria	153
Un mal di gambe durato dieci anni.....	160
Una crisi epilettica scatenata da una banale caduta	168
Le risposte alle domande	172
Abbiamo tutti dei problemi, allora perché non siamo sempre tutti malati?	172
Le DHS sono all'ordine del giorno: perché non ci fanno tutte "ammalare"?	173
Che terapia propone la NMG?.....	174
Ma allora non devo far niente?.....	175

Ma allora è meglio se non risolvo?	176
Cosa ne pensa la NMG dei danni da vaccino.....	178
E allora le sostanze cancerogene?	179
Come si spiegano le malattie genetiche o che si presentano dalla nascita?.....	180
Esistono le allergie?	184
La terapia secondo il Dot. Hamer	185
Bibliografia	197